Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 27 Aprile 1931 - Anno IX — GIORNO — Num. 99

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 55 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-046, 40-047 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca — 40-048 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-029 - 40-030

# Disarmo e sovranità

Per il febbraio 1932 è prevista la riunione della Conferenza per il disarmo: ma già si inizia la serie, certamente destinata a non essere breve, dei lavori preparatori e degli studi sulla questione e sui varii suoi aspetti, non soltanto militari e tecnici ma anche politici e giuridici. Il ministro degli esteri inglese, Henderson, in un suo discorso, poneva il problema come una grande innovazione e quasi come una revisione del concetto di sovranità degli Stati. Le idee accennate dall'on. Henderson sono state, in seguito, riprese e discusse largamente, in vario modo, dalla stampa europea, e si può ormai porre nettamente una pregiudiziale, non soltanto teorica, e di importanza politica assai grande, alla futura trattazione del problema del disarmo. La pregiudiziale consiste nel decidere se la sovranità degli Stati resterebbe realmente decurtata o limitata da eventuali convenzioni internazionali per il disarmo, convenzioni intervenute nell'ambito della Società delle Nazioni o fuori di essa.

Un accordo internazionale per il disarmo può avere, naturalmente, diverse forme. Anzitutto potrebbe trattarsi semplicemente di una generica condanna morale della corsa agli armamenti, e quindi il valore dell'accordo consisterebbe soltanto nell'efficacia, assai varia e discutibile, di una solenne deplorazione internazionale, priva non solo di sanzione, ma anche di ogni preciso e circostanziato impegno da parte degli Stati intervenuti nell'accordo. Oppure dovrebbe consistere in un contratto internazionale tendente alla riduzione immediata e progressiva degli armamenti, da farsi in base ad accertamenti ed a rilievi tecnici, come si è fatto alla conferenza londinese per il disarmo navale, e mirante a veri e proprii contingentamenti contrattuali delle spese militari; ed allora, effettivamente, i singoli Stati contraenti non potrebbero più liberamente disporre, nella compilazione dei loro bilanci, delle somme eventualmente disponibili per le spese militari, se non entro i limiti ammessi dalle convenzioni cui hanno aderito. Quest'ultima soluzione sembra debba essere quella cui tenderà la conferenza del 1932.

Ora, per questa limitazione stessa, si è potuto affermare, ancora di questi giorni, che la sovranità degli Stati verrebbe ridotta, ed anzi, che sarebbe addirittura finita la concezione classica dello Stato sovrano, in proporzione ed in relazione alla riduzione della facoltà di dedicare mezzi di bilancio ad armamenti ed opere militari. Questa tesi si fonda evidentemente su di una nozione sofistica ed arbitraria dello Stato sovrano: e rischia di creare, al principio di sovranità degli Stati, la stessa situazione difficile e storicamente insostenibile che, fra il secolo XVIII ed il secolo XIX, creava la nozione di sovranità legittima, e quindi assoluta, ai monarchi europei. Il principio della sovranità dello Stato deriva certamente, per lo spirito moderno, più dal concetto della sovranità legittima del monarca che non dal principio della sovranità popolare delle città antiche, greche o latine. Per questa sua derivazione, il principio viene a correre il pericolo di subire la stessa involuzione e cristallizzazione, per cui l'errore che faceva consistere l'integrità e la stabilità della sovranità legittima nella sua immobilità, potrebbe ripetersi, per gli Stati moderni, con altrettale intransigenza antistorica, con l'affermazione aprioristica di un «ne varietur» destinato fatalmente ad urtarsi con la realtà del divenire storico.

Ogni sovranità è anzitutto, ed è sempre stata, libertà di autodecisione, e, di conseguenza, la sovranità è sempre stata riconosciuta, da Aristotele a Rousseau, nel valore assoluto e nell'efficacia di legge delle decisioni liberamente prese, appunto, in virtù della sovranità stessa, la quale consiste proprio nel deliberare e nel rendere coattiva ogni propria deliberazione. Ora, nel 1932, come in ogni altra simile circostanza, la questione del disarmo sarà posta innanzi ad una assemblea di Stati sovrani, i quali dovranno esplicare i loro diritti e la loro sovranità, appunto nel trattare e nel concordare reciproche intese dirette ad ottenere un fine nel quale, se da tutti accettato, verrebbe implicitamente riconosciuta una comune utilità: e cioè il disarmo, o, meglio, la progressiva riduzione delle spese militari.

Gli Stati che accetteranno di iniziare siffatte trattative non saranno in nessun modo costretti a prendervi parte. L'aderire a questa iniziativa è quindi già, di per sè, un atto di libera autodecisione, cioè di sovranità; e, qualora non si trattasse di una partecipazione in tutto volontaria, ma di un intervento considerato come una conseguenza necessaria della precedente adesione ad organismi collettivi, come la Società delle Nazioni, non ne resterebbe perciò diminuita la sovranità degli Stati, poichè l'appartenenza o meno ad organismi supernazionali non è coattiva, ma rappresenta un atto di volontà, come era stato un libero atto di volontà, sempre revocabile, l'iniziale adesione. Così le cose sostanzialmente non mutano quando si tratti del successivo svolgimento delle trattative e delle eventuali decisioni finali. Una conferenza per il disarmo non è una conferenza che debba dettare a dei vinti delle condizioni di pace. Il Trattato di Versailles ha imposto alla Germania delle limitazioni agli armamenti, e la Germania ha dovuto accettarle non essendo più in condizioni di scegliere e di decidere liberamente di se stessa: ed in questo caso si può ben affermare che la conseguenza della sconfitta era stata una effettiva limitazione della sovranità dello Stato tedesco. Ma, nel caso del trattato di Versailles, come in tutte le analoghe circostanze della storia, sussistono condizioni eccezionali, come una guerra ed una sconfitta, e ne conseguono situazioni eccezionali. Ma nel caso di eventuali accordi contrattuali fra le varie Potenze che parteciperanno alla conferenza per il disarmo, si tratterà anzitutto di decisioni non unilaterali, ma bilaterali e plurilaterali: cioè vi saranno reciproche concessioni, e reciproci vantaggi; ed ogni Stato, decidendo di impegnarsi a riduzioni nelle proprie spese di armamento, lo farà in vista del vantaggio che gli sarà assicurato dalle corrispettive riduzioni decise dalle altre parti contraenti, ed in considerazione dell'immediato e diretto vantaggio economico che gli verrà dalle stesse proprie economie su tali voci di bilancio. Intervenendo forme contrattuali e non coattive, non vi sarebbe quindi decurtazione di sovranità da parte dei contraenti: ma, anzi, manifestazione in atto della sovranità stessa, per il fatto dell'accordo liberamente deciso: per il quale la sola vera e sufficiente garanzia che ognuno può dare della osservanza degli impegni presi è nell'interesse che ogni parte ha nel vedere gli impegni rispettati anche dagli altri contraenti. E in questo stesso è una prova della assoluta assenza d'ogni limitazione alla sovranità nel concetto di intesa internazionale per il disarmo.

Naturalmente, all'infuori di queste pregiudiziali giuridiche, vi sono, e continueranno a sussistere, gravi difficoltà d'ordine puramente politico, diplomatico ed anche economico: e ognuno vede come tali difficoltà siano sostanziali, in quanto sono strettamente connesse con lo stato presente dell'assetto europeo, e con i sistemi di alleanze di fatto che sussistono nell'orbita stessa della Società delle Nazioni. Ma, per quanto si riferisce alla pregiudiziale di carattere costituzionale da qualche parte opposta all'iniziativa della futura conferenza per il disarmo, si deve ammettere che il concetto classico di Stato sovrano non ha in sè nulla di incompatibile con intese, accordi ed impegni internazionali dai quali possa risultare un comune vantaggio ed una più esatta e profonda adesione alla realtà internazionale del nostro tempo, ed ai più moderni e più complessi sistemi di rapporti fra i popoli.

## La controversia navale

# Vivo disappunto a Parigi per la risposta britannica

**Parigi**, 27 mattino.

La risposta del Governo britannico alle proposte francesi concernenti la interpretazione di alcune disposizioni dell'accordo navale anglo-franco-italiano è giunta ieri mattina al Quai d'Orsay.

Il documento, che costituisce una controproposta ai suggerimenti francesi, sarà immediatamente studiato dai ministri competenti e dai tecnici ed i risultati di questo studio saranno comunicati nel Consiglio dei Ministri che si riunirà domattina.

Per il momento dunque non si sa nulla di ufficiale, ma fino da ieri il *Matin* assicurava che da informazioni pervenutegli da buona fonte, la risposta inglese non era favorevole, mentre il corrispondente londinese dell'*Echo de Paris* precisava che la nota inglese comporta, a quanto sembra, una contro-proposta ai suggerimenti francesi, respingendo però energicamente la maggior parte degli elementi della tesi del Governo di Parigi.

«L'Ammiragliato britannico — aggiunge il corrispondente — insiste per conservare integralmente la superiorità del «Two Powers Standard» sulla Francia e l'Italia riunite e si oppone alla maggior parte delle nostre modalità per la sostituzione del tonnellaggio. Henderson avrebbe insistito, a quanto sembra, presso i suoi periti navali per una redazione di tono cordialissimo, ma il fondo non è favorevole alla tesi francese. E' evidente che nei circoli ufficiali si è molto lontani dall'essere ottimisti, principalmente dopo le parole abbastanza aspre pronunziate venerdì da Henderson al banchetto della stampa estera».

### Le esigenze dell'Ammiragliato

Completando le sue informazioni sulla questione, il *Matin* succitato spiega che la Francia, per facilitare il compito degli esperti, aveva fatto consegnare ai due Governi britannico e italiano una nota con la quale offriva di regolare nel 1935 la questione di quel vecchio tonnellaggio anzichè sollevarla all'inizio del 1934.

«La proposta era pratica — prosegue il giornale — poichè appunto per il 1935 si è prevista una Conferenza navale. Essa era anche molto logica poichè nel 1932 avrà luogo la Conferenza universale del disarmo, che proietterà in tutto il campo navale, terrestre ed aereo ombre e luci nuove. E' dopo il 1932 che si saprà se l'Europa si orienta decisamente verso la guerra o verso la pace. Non è dunque puerile disputarsi fin d'ora sulle sostituzioni di tonnellaggio durante gli anni 1935-36? L'Ammiragliato britannico non sembra essersi arreso a queste saggie considerazioni: esso vuole sapere minuziosamente e sino da ora quello che avverrà durante i prossimi cinque anni. La sua concezione tecnica non tiene conto di nessuna considerazione politica, mentre da parte sua l'Italia ritiene, secondo le parole di Mussolini, di trovarsi ad un crocevia e di volere conservare le mani libere. Tale è la situazione. Non si deve con questo credere che sia allarmante. Se si tratta di pagare dei concorsi alla soluzione dei gravi problemi europei con un sacrificio che interessi la nostra difesa nazionale, sarebbe un mercato da gonzi. La Francia si è spinta molto lontana nella via della conciliazione. Se gli Ammiragliati britannico ed italiano cercassero delle storie per una controversia su una differenza di un anno in fatto di impostazioni in cantiere, che in nessun caso avrebbero luogo prima di 4 anni, si potrebbe davvero dire che il buon senso è da parte nostra e che finirà per trionfare».

### Il «non accetto» di Londra

Sempre cauto il *Temps*, accogliendo con riserva queste informazioni, osserva però non senza amarezza che le prime impressioni raccolte a Londra non sono affatto favorevoli:

«A quanto si assicura — scrive il grande organo repubblicano — Londra non accetta le proposte francesi ma farebbe delle controproposte per fornire una base di discussione per la continuazione dei negoziati. Non è che quando si avranno tutte le precisioni necessarie su questo nuovo aspetto del dibattito che ci si potrà pronunziare con conoscenza di causa sulle probabilità che sussistono di giungere entro un limite di tempo ragionevole ad una soluzione accettabile per le tre Potenze. Tuttavia alcune osservazioni s'impongono fino da ora. Le divergenze insorte a proposito della interpretazione della formula relativa alla costruzione di sostituzione delle vecchie navi per gli anni 1934-36 è dovuta ad un malinteso la cui responsabilità non incombono ai negoziatori francesi. Essa è sorta dal fatto che gli inglesi hanno continuato i negoziati in partita doppia, a Parigi dapprima, a Roma poi, in modo tale che abbiamo potuto credere con tutta certezza che il principio della nostra superiorità sulla flotta italiana era mantenuto con il giuoco normale delle costruzioni di sostituzione sino al 1936, mentre gli italiani hanno potuto credere che questa superiorità della nostra flotta sulla loro non sarebbe che provvisoria e costituita soprattutto da navi vecchie. La nostra interpretazione è tanto più logica in quanto che il principio della parità navale franco-italiana non è stato discusso nel corso dei negoziati: che non è intervenuto per determinare l'accordo di principio concluso il 1.o marzo. Il malinteso apparve quando si volle procedere alla redazione dal punto di vista tecnico delle condizioni dell'accordo. E' a chi ne è responsabile che spetta dissipare e riparare l'errore commesso».

### Un conflitto tecnico-politico?

Il *Temps* a questo punto, dà a credere che questo sarebbe il sentimento che, malgrado l'opinione dell'Ammiragliato britannico, prevale nei circoli inglesi ove si ha coscienza della importanza politica del regolamento navale complementare del Trattato navale di Londra del 1930, di cui il Governo britannico ha preso l'iniziativa e che Henderson considera come indispensabile in vista della buona preparazione della Conferenza generale del disarmo.

«Altra osservazione che conviene fare in presenza delle obbiezioni formulate nella stampa inglese all'idea di limitare gli effetti dell'accordo all'anno 1934 ed a riservare almeno l'anno 1935 — prosegue il *Temps* — si è che si dura fatica a comprendere che gli inglesi scorgano seri inconvenienti in questa procedura, mentre non cessano di proclamare la loro fiducia nel successo della Conferenza generale del disarmo. Orbene: se la Conferenza fissata per il febbraio del 1932 giungesse effettivamente a risultati pratici, è certo che i suoi effetti si faranno sentire nel campo navale come in quelli terrestre ed aereo. Non è che all'indomani della Conferenza generale del febbraio 1932 che si potrà rendersi esattamente conto fino a quale punto sia possibile spingersi nella via della riduzione degli armamenti senza compromettere la sicurezza di ciascuno».

Il *Temps* osserva poi che è per lo meno strano che, prima ancora di conoscere i termini precisi della proposta francese e gli argomenti che il Governo britannico crede di poter loro opporre, certi giornali inglesi e italiani si sforzino di far credere che l'atteggiamento della Francia sarà causa dell'insuccesso eventuale dei negoziati.

### Il pericolo dei cantieri vuoti

I termini precisi della proposta francese non sono ancora resi pubblici è vero, ma il *Petit Parisien* ce ne rivela le linee essenziali scrivendo:

«La Nota francese non poteva che rispondere con forza eguale alla chiarezza, perchè la sua sicurezza non permette a tale riguardo nessun compromesso»; e la Francia «nessuno può sopportare che, consentendo a includere nelle basi di accordo un quadro che determini per categorie il tonnellaggio delle costruzioni navali, francesi e italiane, che possono entrare in servizio prima del 31 dicembre 1936, tonnellaggio che è di 196.136 tonnellate per la Francia contro 129.615 tonnellate per l'Italia, cioè soltanto di settemila tonnellate di più per noi, noi facciamo, con questo, abbandono delle 66 mila tonnellate di costruzioni di navi, che debbono sostituire quelle delle nostre unità colpite dai limiti di età nel 1937, 38 e 39. Noi lo riteneviamo ancora meno, in quantochè, quelle 66 mila tonnellate, costituiscono la nostra intera superiorità per l'avvenire, e che sarebbe stato accettare inoltre (poichè la costruzione di un bastimento richiede da due a tre anni) di lasciare i nostri cantieri vuoti durante due anni. E' facile rendersi conto infatti degli inconvenienti tecnici che questo «vuoto» avrebbe presentato, dello sforzo evasivo al quale ci avrebbe condannato dopo il 1936 e dei bilanci navali formidabili che ne sarebbero stati la conseguenza».

Il giornale ufficioso, ricordando poi che la stampa inglese si è compiaciuta nel pubblicare in questi ultimi tempi le caratteristiche di potenza e di armamento, sviluppo delle macchine e il raggio di azione delle nuove navi tedesche, tipo *Emden*, estremamente perfezionate, di cui si è accresciuta al massimo la rapidità e il campo di azione, poichè possono percorrere sino a 18 mila miglia senza rifornirsi di combustibile, aggiunge:

### Lo spauracchio tedesco

«Queste navi saranno formidabili avversarie, che ci costringeranno, in un avvenire prossimo, a mantenere nell'Atlantico e nel mare del Nord forze sufficienti per proteggere le nostre coste, e garantire i nostri collegamenti con l'Africa del Nord, come con i nostri possedimenti lontani. Noi non possiamo dunque transigere. Una delle due: o l'Italia vuol rimanere nostra amica, o vuole fare il gioco della Germania.

«Nel primo caso una intesa con essa è facile, sia che essa sottoscriva un all'impostazione in cantiere, dopo il 1931, delle unità di sostituzione destinate al servizio dopo il 31 dicembre 1936, e che ci sono necessarie altrove che non nel Mediterraneo, sia che essa accetti di considerare il presente accordo come valido solo sino al 1931. Di qui a tre anni la situazione politica e le condizioni psicologiche possono essersi modificate, in modo tale che la conclusione, fra noi ed essa di un nuovo accordo, non abbia più difficoltà. Nel secondo caso è chiaro che ogni transazione da parte nostra è ancora più impossibile. Questo lo si deve capire così bene a Londra, come a Roma.

«In quanto alla questione del calibro dei cannoni (305 o 340 mm.), che ha sollevato altre difficoltà, essa è di importanza secondaria. Siccome l'eventualità di un conflitto, fra la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, è inammissibile, noi non abbiamo nessuna ragione di esigere il più grosso calibro. Il 305, che è un'arma eccellente, ci basta finchè le navi tedesche non hanno che del 280. Non sarebbe evidentemente più la stessa cosa, il giorno che il Reich costruisse cannoni di calibro superiore. Tale è, a quanto crediamo, conclude il «Petit Parisien» (e, l'ufficiosità del giornale ci induce a ritenerlo perfettamente esatto), il dispositivo generale della nota francese, elaborata da Dumont, Briand e Laval. La sua logica, la sua saggezza, il suo spirito conciliante, avrebbero dovuto assicurarle favorevole accoglienza dal Foreing Office e dall'Ammiragliato. Non tarderemo a sapere le obbiezioni che essa vi ha sollevato e le controproposte fatte».

### La spina della parità

Ma l'impressione che l'accordo navale sia in pericolo, si accentua soprattutto nel «Journal des Débats», il quale ricordando un recente articolo della «Stampa», in cui è detto che se la Francia sostituisse il suo vecchio tonnellaggio, a partire dal 1934 e dal 1935, l'Italia adotterà «un programma di costruzioni parallelo, per evitare che il diritto alla parità non divenga una formula vana e teorica», così commenta:

«Ecco a che cosa si è giunti a Roma: si pretende che, accettando le basi dell'accordo del primo marzo, la Francia ha definitivamente riconosciuto all'Italia la parità, cioè il diritto di dominare nel Mediterraneo, perchè una parte della nostra flotta sarà necessariamente in servizio nel Mare del Nord, nella Manica e nell'Atlantico, senza parlare delle nostre lontane colonie. I negoziati hanno dunque avuto per solo risultato di aggravare i malintesi franco-italiani. Una nuova manifestazione di debolezza nostra potrebbe rendere ancora peggiore la situazione. Siccome è impossibile che la Francia ammetta durevolmente la tesi italiana, bisognerebbe un giorno reagire, e allora ci accuserebbero di mala fede, ciò che è sempre accertato che spetta agli uomini o ai Governi che, per pusillanimità, non sanno difendere al momento opportuno i loro essenziali diritti. Noi non conosciamo i suggerimenti che l'Inghilterra oppone a noi, ma, siccome le concessioni da noi fatte erano già troppo gravi, è permesso dire che essi non saranno accettabili. Quelli dell'Italia lo saranno probabilmente molto meno. In tali condizioni meglio sarebbe finirla. Nessuno ci saprebbe grado di una capitolazione che sarebbe utilizzata per chiederne più tardi di nuove. Quali che siano gli uomini responsabili della confusione alla quale sono giunti i negoziati così male diretti, meglio vale riprendere la nostra libertà, meglio vale esporsi a qualche schiamazzo, che compromettere senza il menomo vantaggio politico compensatore tutto l'avvenire navale e coloniale della Francia».

E' lo stesso identico linguaggio che il giornale usava nei riguardi dell'Italia nei momenti critici della Conferenza della pace del 1919. Possono cambiare i direttori di orchestra, la musica è sempre quella.

### L'attesa alla Camera dei Comuni

#### per l'esposizione finanziaria di Snowden

**Londra**, 27, mattino.

Oggi sarà presentato alla Camera dei Comuni il bilancio per l'esercizio 1931-32, ma prima della seduta, a mezzogiorno preciso, i membri del Gabinetto si riuniranno a Downing Street. In conformità alle usanze, il Cancelliere dello Scacchiere farà conoscere ai colleghi di Gabinetto le grandi linee del suo bilancio, senza rivelarne loro necessariamente tutti i segreti.

Data la grave operazione subita e le precauzioni che il suo stato attuale di salute richiede, il signor Snowden che si alzerà alla Camera dei Comuni a parlare alle 15,45 farà un discorso assai più breve del solito. Si presume che la sua esposizione non durerà più di un'ora. Nel caso che questo sforzo, per quanto ridotto, eccedesse le sue forze, sono state prese tutte le precauzioni ed i suoi due medici assisteranno alla seduta, pronti ad intervenire se il loro aiuto fosse richiesto.

# Seguendo il radioraduno per le vie del cielo

## Da Vercelli a Bologna con Francis Lombardi

(Dal nostro inviato speciale aereo)

**Bologna**, 27 mattino.

*Le cose non sono andate bene: molta foschia nella mattinata, molto vento nel pomeriggio. Tanto vento che, invece di atterrare a Firenze, come ci aveva ingiunto l'ultimo telegramma radiofonico, siamo stati costretti a rimettere le ali verso la pianura e a ridiscendere a Bologna.*

*Questa discesa provvidenziale, lo dico subito, è tutta merito del magnifico pilota vercellese Francis Lombardi, che ha guidato il suo AS 1 Fiat, tra raffiche di vento e nubi temporalesche con una perizia non comune.*

*La portava a colpi di cloche, come si porta dove si vuole una farfalla quando è infilata nella schiena da uno spillo.*

*Ho narrato rapidamente quest'ultimo episodio aviatorio della prima giornata, perchè ne sono tuttavia preso dalla magnifica emozione. Ora ritorno al principio della cronaca.*

*Come saprete, al raduno automobilistico nazionale, al quale partecipano circa mille automobili, sono stati ammessi a titoli di esperimento due aeroplani, due AS 1, del gruppo aereo turistico di Vercelli, pilotati rispettivamente, il numero 1 da Francis Lombardi e il numero 2 dal signor Giulio Sambonet. Su questo ha preso posto il signor Minazzi e sul primo è salito il sottoscritto.*

### La voce lontana

*Noi due, oltre che da passeggeri, abbiamo anche avuto l'incarico di fungere da radiotelefonisti e di ricevere gli ordini e la trasmissione dei messaggi dalle stazioni di Torino, Milano e Roma. Sui due FIAT sono stati installati, a questo scopo, due apparecchi riceventi «Marelli» con valvole a circuito e dispositivi speciali che li rendono particolarmente atti alla ricezione con o senza antenna. Per evitare il disturbo delle onde emesse dagli apparecchi di accensione, questi sono stati accuratamente schermati, tanto da neutralizzarli nel senso più assoluto, a qualsiasi regime del motore.*

*Una simile installazione — mi diceva ieri un ingegnere — permette anche il volo rovesciato... Avrà ragione lui, ma io avrei voluto vederlo oggi sull'Appennino per chiedergli se veramente l'acido esce o non esce dalle batterie, quando queste hanno*
*Ieri mattina dunque a Vercelli,*
*la testa in giù.*
*secondo gli ordini, sorbendoci una tazza di caffè con Francis Lombardi, abbiamo sentito il primo concerto della giornata: «La calunnia è un venticello» del Barbiere di Siviglia e, a disco finito, una voce risuonante nei microfoni, che l'aviatore e io portiamo appiccicati all'orecchio e in questa posizione ben tenuti da un caschetto di cuoio, ci ha ordinato di partire alla volta di Parma.*

*«Apparecchio numero 1, ha detto lo speaker, con intonazione da comandante di armata aerea, Vercelli-Parma, atterraggio e controllo».*

*L'AS 1, sotto la mano di Lombardi, si è alzato immediatamente e dopo dieci minuti navigava in piena foschia. Sotto di noi, si e no, si vedevano specchi di acqua della pianura vercellese e qualche luccichio tortuoso di fiume lontano. Si è cominciato poco bene. Il secondo apparecchio prese subito, obbedendo all'ordine ricevuto, una direzione opposta alla nostra e non l'abbiamo più veduto.*

*La voce nel microfono intanto fa muovere per tutta Italia e per tutti i sensi mille automobili; ce ne sono di quelli che devono dirigere rapidamente la loro marcia su dalle valli di Aosta, degli altri che si precipitano dal Brennero, degli altri ancora che salgono verso Roma, da Salerno, da Napoli o che si avviano per il litorale Adriatico. A noi la voce lontana non ci rivolge più una parola; ci lascia navigare tranquillamente tra le nubi di bambagia. Deve essere bello, in questa mattina un poco fredda e minacciosa, starsene adagiati dentro una automobile a fumare la sigaretta, leggere il giornale e salutare la gente che passa. Noi restiamo in compagnia di un uccellino instancabile che non fa che cinguettare dentro i microfoni.*

### Musica celeste

*Uccellino e aquila si fanno compagnia: il primo ha attaccato la sua musica alle ali del secondo e tutti e due se ne vanno allegramente per il cielo. Però è monotono e noioso questo canto continuo; e noi nel nostro silenzio desideriamo qualche cosa di più, che non il trillo di un usignuolo meccanico.*

*Un disco per esempio. Il nostro desiderio non ci pare eccessivo. Ci chiediamo, Francis Lombardi ed io, se quelli laggiù si siano proprio scordati di noi e concludiamo che non sta bene lasciare senza svago due solitari aviatori. E francamente nè cielo nè pianura riescono a consolarci.*

*Ecco finalmente Parma: una buona tazza di caffè che ci offrono i gentili piloti di quel campo e poco dopo un'ora un altro ordine: «Apparecchio numero 1, Parma-Ferrara, atterraggio e controllo». Via dunque per Ferrara con la speranza che la radio ci mandi qualche cosa più del solito ordine perentorio. E questa volta sinceramente l'audizione ci fa passare momenti meravigliosi. La radio funziona egregiamente, non dà un colpo di tosse, non ci starnuta nelle orecchie, non suona le nacchere.*

*Il suono invece viene su limpido e pieno, che è un piacere ad ascoltarlo. Sentiamo prima un po' di predica, poi alla voce piana e persuasiva del sacerdote che spiega la Maestà di Cristo, si insinua un coro ecclesiastico ampio e ventilato. Bisogna udirla da questa altezza la musica mistica, per sentirsela discendere proprio in fondo al cuore.*

*Volgendo gli occhi si vede l'infinita pianura finalmente tutta scintillante di sole, alzandoli, scendeva nelle pupille l'infinita grazia dell'azzurro del cielo, e nelle orecchie si ha un sussurro di violini, proprio come se suonassero nell'aria e non sulla terra.*

*Le voci degli uomini per noi avevano una sonorità così particolarmente limpida, un accento così patetico e accorato, che quasi quasi ci invitavano a unirci a loro, per osannare alla solennità del momento meridiano. Dentro a una Aureola musicale siamo discesi sul campo di Ferrara, mentre tutto intorno ci salutavano i riflessi delle acque che la cingono.*

*E qui lo speaker mi rincresce constatarlo ci ha dimenticati per due ore. Le abbiamo passate benissimo alla mensa degli ufficiali, ma, se la radio ci avesse mormorato all'orecchio «Attaccate il motore e partite», ci avrebbe proprio fatto piacere. Il tempo si era rimesso al brutto, ma forse per i signori automobilisti, ma per noi poveri navigatori dell'aria. Cominciava a soffiare il vento con una certa violenza e Francis Lombardi smaniava, pensando alla fatica a cui avrebbe dovuto sottoporre i suoi generosi e pochi cavalli.*

*Alle 14 finalmente quelli di Milano rivolgono a noi, sempre sotto forma di ordine, il loro pensiero: «Apparecchio numero 1, Ferrara-Bologna».*

*Era troppo tardi. Non so quanto tempo abbiamo impiegato a compiere i 46 chilometri, che in linea d'aria separano le due città. Sul campo di Bologna, Francis Lombardi viene festosamente accolto da S. E. Balbino Giuliano e dall'on. Biagi, presidente dell'Automobile Club di Bologna, che consegna all'aviatore un messaggio per il Duce, e il signor Perazzoni direttore della sede di Bologna della Fiat.*

*Soltanto verso le 16 l'ordine di partenza ci permette di spiccare il volo verso l'Appennino, che intanto si è andato minacciosamente rannuvolando. Il bollettino metereologico non promette nulla di buono. Il cielo è chiuso. Il vento soffia da sud, impetuosissimo.*

### A 1200 metri, con la burrasca

*Francis Lombardi si caccia egualmente fra le vallate e sale a 1200 metri. Qui è cominciato il ballo, un ballo in piena regola. L'apparecchio punta fin contro lo spessore delle nubi e fila, cercando una finestra azzurra, o sul passo della Futa o su quello di Raddicosa. Ma il cielo è chiuso e contro le pareti, che paiono di piombo, il vento picchia come per aprirsi un varco. Su alcune cime circostanti si accendono e subito scompaiono settori luminosi di arcobaleno.*

*Una raffica più forte fa volare l'apparecchio, come una foglia strappata dal ramo, e allora il pilota si decide a voltare la schiena a quel brutto pentolone che bolle, e dentro al quale non c'è proprio nessuna necessità di fare un tuffo. Per far cambiare l'idea al pilota vercellese, che torna fresco fresco dal periplo dell'Africa, il tempo ci ha messo proprio tutta la sua cattiva volontà. L'aviatore, prima di volgere la schiena al vento, ha dovuto voltargli il fianco e questo è stato anche un momento molto critico.*

*Alle 17 ridiscendiamo a Bologna, di dove partiremo questa mattina, a seconda gli ordini che riceveremo attraverso la nostra radio.*

ERNESTO QUADRONE.

### Gli automobilisti biellesi

**Biella**, 27 mattino.

Ieri mattina, dalla sede dell'Automobile Club Biella, dodici automobili, partecipanti al radio-raduno di Roma, hanno preso il «via» dato per radio. Una folla notevole ha presenziato all'ammassamento della numerosa e ben organizzata carovana biellese. Le dodici macchine, suddivise in due gruppi, sono partite simultaneamente alle 7,10.

Il gruppo A., composto da sei macchine di cilindrata superiore ai 1500 cmc., si è diretto, secondo l'ordine radiofonico, alla volta di Pavia, via Vercelli; il gruppo B., pure composto di 6 macchine, si è diretto alla volta di Cremona.

Il gruppo A. della sezione di Biella, capitanato dal presidente dell'Auto Club Biella, comm. Adolfo Rivetti, è giunto a Forlì con notevole anticipo sul tempo prestabilito. I cinque automobilisti biellesi: Rivetti, Boggio, Cantono, Coggiola, Bertotto, hanno tagliato il traguardo, dopo 405 chilometri di marcia, alle 17.7'30", tutti in gruppo e alla media esatta di 40 chilometri orari, prescritti dal regolamento della gara.

Alle ore 18,15'30" ha tagliato il traguardo la macchina, pure appartenente al radio biellese, ma di cilindrata inferiore, del Pecoraro, che ha così mantenuto la diaria stabilita di 36 chilometri orari.

Gli automobilisti biellesi, che hanno partecipato al radio-raduno di Roma in numero ragguardevole, tanto da essere in ordine di importanza di iscrizione, al 4.o posto di tutta Italia, hanno in questa prima giornata di marcia, dato prova di eccezionale bravura tecnica, sì da far ritenere che siano fra i meglio classificati dei 600 concorrenti al radio-raduno automobilistico.

### I passaggi per Genova

**Genova**, 27 mattino.

Anche la nostra regione ha dato numerosi partecipanti al radio-autoraduno. Da Genova sono infatti partite 25 vetture, diciotto delle quali genovesi e sette della riviera.

Le 25 vetture sono suddivise in due sezioni: la sezione A, è stata avviata da Genova alla Spezia, e dalla Spezia ad Arezzo dove pernotterà, la sezione B è stata avviata da Genova a Piacenza e quindi a Bologna, per proseguire verso Firenze, dove ha ricevuto ordine di pernottamento. Presso la sede dell'Automobile Club Genova, durante la corsa, si sono svolte le operazioni di controllo per gli automobilisti provenienti dalle varie provincie e transitanti per il controllo di Genova.

I passaggi si sono verificati con maggiore intensità fra le 10 e le 13 con un totale di circa sessanta concorrenti, provenienti da Torino, Milano, Alessandria, Vercelli, Cremona, Aosta.

### Il successo dell'auto radio-raduno

**Roma**, 27 mattino.

Da notizie giunte al R.A.C.I. e all'«Eiar» nella mattinata e nel pomeriggio di ieri, fino a tardi, si può constatare come gli scopi prefissi dall'Autoradioraduno sono stati finora raggiunti.

Sono continuati ieri gli arrivi per il Radioraduno automobilistico. Al super-«garage» di piazza Verdi sono giunte in giornata circa trenta macchine, di cui molte sono estere.

Oggi si svolgerà la seconda tappa delle macchine, che distano da Roma più di trecento chilometri. Esse saranno qui nelle prime ore del pomeriggio. Gli arrivi si seguiranno fino a sera. Le macchine che giungeranno a Roma, entro domani, partecipanti al Radioraduno sono circa seicento. La classifica di questa gara, laboriosissima, si avranno molto probabilmente martedì.

Da Ancona giunge notizia che solo due gruppi, composto ciascuno di due macchine, sono arrivati in quella città e vi hanno pernottato. I gruppi sono quelli di Cremona e di Mantova. Altri due gruppi annunziati, da Belluno e Treviso, non sono giunti fino alla chiusura del controllo alle ore 22 di ieri. I due aeroplani, N. 1 e N. 2, che dovevano atterrare all'aeroporto di Loreto, non vi sono giunti.

Dalle notizie, che abbiamo potuto raccogliere, risulta che le comunicazioni radiofoniche sono state lungo tutto il percorso nettamente percepite, dando così ai concorrenti la possibilità di seguire tutte le notizie, che, in base alle norme del regolamento, essi dovranno trascrivere sul libretto di marcia.

Gli automobilisti partecipanti a questo singolare concorso turistico hanno potuto, a mezzo dei radio-comandi, dislocarsi verso le varie tappe stabilite con una quasi perfetta regolarità, dovuta, quest'ultima, alla attrezzatura della rete stradale, appositamente controllata e ispezionata con accuratezza dalla Azienda Autonoma Statale della Strada, che nei giorni scorsi ha intensificato il servizio lungo le strade italiane, a mezzo della Milizia della Strada.

Particolare interesse ha destato l'intervento al concorso dei due aeroplani da turismo, forniti anch'essi di apparato radio-ricevente, uno dei quali porta a bordo l'inviato della *Stampa*.

La ricchezza dei premi posti in gara, la cui dotazione raggiunge circa le 200.000 lire, con tra l'altro una vettura Fiat, da sorteggiarsi fra i vincitori, la partecipazione soprattutto del Duce, che passerà in rassegna le macchine all'adunata finale, domani, ad Ostia, in occasione dell'inaugurazione di quel Lungomare, l'imponenza numerica dei concorrenti, tra i quali figurano i nomi di veri «assi» del volante, non ha mancato di suscitare un vivo interesse per questa originale e utile manifestazione turistico-sportiva, che ha larga eco di commenti in tutto il mondo.

Tra i partecipanti all'auto-radio-raduno vi sono automobilisti di moltissime nazioni europee: tedeschi, polacchi, francesi, ecc., taluni dei quali dovranno percorrere circa 4000 chilometri per raggiungere l'Urbe. E' fra le donne che prendono parte alla iniziativa la cognata del defunto Ministro tedesco degli Esteri, Stresemann, la signora Ellen Winterfelt, che ha dovuto superare, con la sua macchina, notevoli difficoltà nel suo viaggio dalla Germania.

Mercoledì 29, come già abbiamo annunziato, il Teatro Reale dell'Opera, aderendo alle richieste dell'Automobile Club romano, darà una rappresentazione di gala con la Bohème, in onore dei partecipanti al radio-raduno.

### Il rapporto dei Segretari federali

#### a Palazzo Littorio a Roma

**Roma**, 27, mattino.

Mercoledì prossimo si terrà al Palazzo del Littorio il rapporto dei Segretari Federali di tutta Italia. Dopo l'opera di generale revisione delle gerarchie fasciste provinciali, compiuta dall'on. Giuriati, questo rapporto sarà il primo che si terrà ed è quindi facile prevedere l'importanza che esso verrà ad assumere.

Il Segretario del Partito impartirà ai Segretari Federali le direttive per lo svolgimento del compito sempre più arduo e complesso che li attende per le crescenti fortune del Regime e per la tranquillità ed il benessere del popolo italiano.

# Vibranti adunate di italiani all'estero
## per la celebrazione del Natale di Roma

### L'on. Malusardi in Savoia tra i lavoratori

**Modane,** 27 mattino.

I lavoratori italiani di Modane e di San Giovanni di Moriana hanno vissuto ieri alcune ore di fervido patriottismo attraverso la rievocazione del Natale di Roma e l'illustrazione del profondo significato sociale assunto in Regime fascista dalla festa nazionale del lavoro, fatta dal deputato sindacalista on. Edoardo Malusardi. Il segretario generale dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria di Torino, e per il suo passato di fascista e di mussoliniano della vigilia, e per il suo continuo contatto con le masse lavoratrici, era infatti uno dei più indicati a portare la parola [illegible] sgorgante dalla realtà sindacale e corporativa italiana, ai nostri connazionali di questa parte del confine, sui quali tentano di far presa, con metodi che è inutile definire, gli elementi ostili all'Italia ed al Fascismo.

**A Modane**

L'on. Malusardi, che era partito ieri mattina da Torino in automobile, diretto a Bardonecchia, dalla cui stazione aveva poi proseguito in treno, è arrivato a Modane alle ore 10,45. A riceverlo si sono trovate tutte le autorità italiane: l'agente consolare comm. Boranga, il Segretario politico signor Bolzaretti, il presidente del Dopolavoro « Eja », sig. Montiglio, il comandante delle organizzazioni giovanili italiane all'estero, signor Besso, il direttore delle Dogane, cav. Urbani, gli esponenti locali del commercio italiano, signori [illegible] Ambrogi e Gerardi e la signora Tometti per il Fascio femminile. Dopo le presentazioni e i saluti, l'on. Malusardi, accompagnato dai convenuti e dai funzionari dei Sindacati dell'industria di Torino, Guazo, Berni, Bonino e Rizzo, si è recato a visitare la Scuola italiana, la Casa degli Italiani e la sede del Dopolavoro, ammirando la perfetta organizzazione di queste istituzioni, che fanno onore ai fascisti e alla Colonia italiana di Modane.

Alle 13,30 il deputato torinese ha tenuto il suo discorso. L'ampia sede del Dopolavoro, scelta per la riunione, rigurgitava di una folla composta della stragrande maggioranza di operai. Erano presenti anche i delegati dei Fasci e delle Sezioni combattentistiche della zona, oltre tutti gli alunni delle scuole. Il Dopolavoro era pavesato di tricolore italiano.

Presentato dal comm. Boranga, l'on. Malusardi ha esordito proclamandosi grato a S. E. Giuriati e al comm. Parini di averlo designato a venire quassù a celebrare il Natale di Roma, festa del lavoro italiano, perchè così gli hanno offerta l'occasione di prendere ancora una volta contatto con i nostri lavoratori, che in queste provincie prodigano le loro incomparabili capacità costruttive. [illegible]

[illegible]

« Perchè? — si domanda l'oratore. — Perchè dietro di noi vi erano governanti imbelli. Il nostro Paese era dilaniato dalla lotta dei partiti e delle sette, nel popolo non era stata suscitata la coscienza delle proprie capacità di ascensione. [illegible]

**L'Italia vuole la pace**

« Questa è politica — soggiunge l'on. Malusardi — che è stata luminosamente dimostrata durante le complesse trattative per l'accordo navale e nella seria preparazione italiana per il successo della prossima Conferenza mondiale del disarmo. [illegible]

[illegible]

Interrotto più volte da applausi, il discorso è stato alla chiusa coronato da una prolungata ovazione. Le grida di « Viva l'Italia! Viva il Duce! » sono state fatte echeggiare dalla massa dei lavoratori, che ha poi accompagnato l'on. Malusardi alla sua partenza per San Giovanni di Moriana.

**A San Giovanni di Moriana**

In quest'ultima città il deputato sindacalista ha avuto accoglienze non meno festose da parte dei fascisti locali, e di un'altra folla di operai italiani, accorsi ad ascoltarlo alla sede del Fascio. L'on. Malusardi e le autorità italiane di Modane che lo avevano seguito, sono stati ricevuti dal fiduciario del Fascio di San Giovanni, signor Lopez, e da quello di San Michele, signor Bonomo. Con diversa forma, l'oratore ha intrattenuto per oltre un'ora l'attento uditorio, passando in rassegna i principali problemi che l'Italia fascista ha saputo risolvere in uno dei momenti più difficili della storia, ponendo soprattutto in evidenza le vigile e incessante tutela della Nazione, assommata nello Stato mussoliniano, verso i suoi figli che all'estero contribuiscono grandiosamente, col loro lavoro e col loro ingegno, alla civiltà del mondo.

Nuovi scroscianti applausi sono stati elevati anche qui alla Patria lontana e all'Uomo che con mano sicura ne guida le sorti. L'on. Malusardi ha fatto ritorno alle 18 a Modane, dove i dirigenti la Casa degli Italiani hanno offerto un ricevimento in suo onore. Egli ha manifestato alle Autorità il suo compiacimento anche per l'ottimo funzionamento dei Fasci da lui visitati.

In serata, salutato da nuove dimostrazioni di simpatia, è ripartito per Torino, lasciando dietro di sè l'eco della profonda impressione suscitata dalla sua parola appassionata e persuasiva.

### L'on. Bertacchi a Chambery

**Chambery,** 27 mattino.

Ieri mattina, alla Casa degli Italiani, l'on. Daniele Bertacchi con un nobile discorso ha commemorato il Natale di Roma. Erano presenti il R. Console Tommasi, il segretario del Fascio Baggio, i presidenti di tutte le locali sezioni delle Associazioni patriottiche e numerosissimi italiani. Il discorso dell'on. Bertacchi, calorosamente applaudito, ha provocato una entusiastica dimostrazione di italianità.

**Grenoble,** 27 mattino.

Proveniente da Chambery è giunto l'on. Bertacchi che, alla Casa degli Italiani, ha commemorato ieri sera il Natale di Roma alla presenza del Console d'Italia Tommasi, del vice-Console a Grenoble, Staffetti, dei Presidenti delle associazioni italiane e della Colonia italiana, numerosissima. La commemorazione ha dato luogo a una entusiastica manifestazione di affetto alla Patria ed al Regime.

**A Lione**

**Lione,** 27 mattino.

L'on. Ugo Clavenzani ha celebrato, presso la Colonia italiana di Lione e di Saint-Etienne, la festa del lavoro. Le riunioni sono riuscite significative non solamente per il grande concorso di connazionali, ma anche per l'intervento di numerosi operai dell'industria. [illegible]

**A Troyes**

**Troyes,** 27 mattino.

La colonia italiana di Troyes, insieme con una larga rappresentanza di connazionali del Dipartimento della Marna, dell'Aisne e delle Ardenne, si è degnamente celebrato il Natale di Roma con l'intervento dell'on. Sertoli, del console Vitelleschi, del Segretario dei Fasci locali e dei presidenti delle Associazioni combattentistiche. [illegible]

**A Mentone**

**Mentone,** 27 mattino.

Nella Casa degli Italiani ha avuto luogo, ieri, la celebrazione del Natale di Roma e della Festa del lavoro. [illegible]

**A Marsiglia**

**Marsiglia,** 27 mattino.

Alla Casa degli Italiani il sen. Aldo Rossini, con un applauditissimo discorso, ha commemorato ieri il Natale di Roma. [illegible]

**A Bordeaux**

**Bordeaux,** 27 mattino.

L'on. Spinelli ha ieri commemorato la Festa del lavoro e il Natale di Roma alla presenza del regio Console, del Segretario del Fascio, di tutti i presidenti delle Associazioni italiane e di un grandissimo numero di connazionali, specie operai. [illegible]

**A Charleroi**

**Charleroi,** 27 mattino.

Ieri, nelle sale del R. Consolato italiano, in una solenne cerimonia, l'on. Carlo Baragiola ha commemorato il Natale di Roma e la Festa nazionale del lavoro alla presenza del reggente il consolato, dott. Donà, dei dirigenti del Fascio e di un foltissimo pubblico di fascisti e di ex-combattenti, di minatori e di operai della regione. [illegible] Erano presenti anche i nuclei di minatori italiani di Fontaine Levêque, ai quali hanno portato il saluto della Patria, accolti ovunque con commozione e consensi.

**A Liegi**

**Liegi,** 27 mattino.

Nella Sala degli Invalidi ha avuto luogo la solenne celebrazione del Natale di Roma, presenti il regio Console, il Segretario del Fascio, le Organizzazioni fasciste e giovanili con i rispettivi gagliardetti, e numeroso pubblico, principalmente operai della zona industriale. L'oratore on. Baragiola ha illustrato il significato della Festa del lavoro nel nome di Roma, esaltando il lavoro italiano e le provvidenze del Fascismo a favore delle masse operaie. Prendendo poi spunto dalle manifestazioni studentesche verificatesi nel Belgio per l'arresto del professore Moulin, ha ricordato con vibrante parola la passione delle Camicie Nere e dei Martiri fascisti all'estero. L'oratore, più volte interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una generale frenetica ovazione. L'imponentissima manifestazione, iniziatasi al canto di « Giovinezza », si è chiusa con l'« Inno a Roma » cantato dai Balilla e dalle Giovani Italiane e tra frenetiche acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

**A Berlino**

**Berlino,** 27 mattino.

Il Fascio di Berlino ha celebrato ieri il Natale di Roma e la festa del lavoro fascista. Alla cerimonia hanno presenziato il R. Ambasciatore, il personale dell'Ambasciata al completo, il R. Console Generale, numerosissimi fascisti e una larga rappresentanza della colonia. L'oratore ufficiale avv. Aldo Vecchini ha pronunciato un elevato vibrante discorso esaltando la gloria immortale di Roma e spiegando l'essenza dello Stato Fascista, che è basato sul lavoro. L'oratore, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine del discorso da una imponente ovazione.

**A Vienna**

**Vienna,** 27, mattino.

Il Fascio di Vienna ha ieri celebrato il Natale di Roma e la festa del lavoro, presenti il Regio Ministro, il Regio Console, tutti i membri della Legazione, le Associazioni giovanili con i gagliardetti e moltissimi connazionali, che hanno ascoltato l'elevato discorso pronunciato dall'on. Guidi Buffarini che è stato salutato alla fine da una caldissima ovazione. E' seguita la proiezione cinematografica illustrante le fasi di preparazione del grandioso volo transoceanico, accolta con grandi manifestazioni all'indirizzo del Duce e di S. E. Balbo.

### La « Settimana Italiana » solennemente inaugurata ad Atene
#### L'intervento del presidente della Repubblica e dei membri del Governo

**Atene,** 27 mattino.

Ieri, con l'intervento del Presidente della Repubblica, Zaimis, ha avuto luogo la solenne inaugurazione, a Palazzo Zappion, della « Settimana Italiana ».

[illegible]

Il Presidente è stato accompagnato nel salone, dove avevano già preso posto gli invitati. [illegible] altre signore e moltissimi invitati.

S. E. Volpi ha pronunciato un applaudito discorso, ponendo in rilievo il significato della « Settimana Italiana », che offre l'occasione agli artisti italiani di portare le loro opere al giudizio della Grecia, madre di tutte le arti.

Ha pronunciato quindi brevi parole il Ministro dell'Economia Nazionale, Vurlumis, che, ricordato i fasti millenari di Roma e di Atene, ha affermato che i contatti fra gli antichi alleni e gli antichi italici hanno prodotto una affinità di anima sopravvissuta attraverso i secoli.

La « Settimana Italiana » dà ai greci occasione di ammirare un angolo della nuova Italia, col suo genio volto alla sua meravigliosa espansione. Il discorso del Ministro Vurlumis è stato molto applaudito.

Il Ministro d'Italia, Bastianini, ha poi ringraziato il Presidente della Repubblica, il Corpo Diplomatico ed i membri del Governo, che hanno voluto dare a questa giornata così alta importanza, da riempire di orgoglio gli organizzatori e gli artisti partecipanti alla Mostra. Ringrazia quindi il Governo ellenico delle accoglienze riservate alla manifestazione, e dice che questo incontro di due Paesi, artefici di civiltà millenarie all'ombra dell'Acropoli, ha grande significato, poichè essi, come le vecchie querce, sanno far rifiorire nuovi germogli con la potenza creatrice di cui Dio fece loro dono.

« La Mostra odierna, conclude l'on. Bastianini, accoglie le opere di una ragguardevole parte di artisti italiani, dai più modesti ai più famosi. La Grecia saprà giudicare, e non mancherà di apprezzare questa rassegna, che vuole essere un omaggio cordiale al popolo amico ».

Anche le parole di S. E. Bastianini sono state applauditissime.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Ministro Bastianini e dal sen. conte Volpi, ha quindi tagliato il nastro dai colori italo-greci, che sbarrava la porta di ingresso alla sala, ed ha iniziato la visita della esposizione, dai saloni d'arte decorativa, allestiti mirabilmente dall'Ente Nazionale per l'Artigianato e piccole industrie, compiacendosi col commissario per l'arte decorativa, avvocato Nunes.

E' quindi passato alla Mostra Libraria, ordinata dall'on. Ciarlantini, nell'ampia sala dove domina una grande figura del Duce, modellata in bronzo. Il Presidente Zaimis si è interessato specialmente ad una edizione dei discorsi dell'on. Mussolini.

I giornali danno larghissimo spazio alla cronaca della cerimonia, commentandola con calorose espressioni.

### Il Duce riceve il prof. Zingarelli

**Roma,** 27, mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Nicola Zingarelli, della R. Università di Milano, che gli ha offerto i suoi due volumi sulla vita, i tempi, le opere di Dante, testè pubblicati. Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto con l'autore della sua opera di dottrina e di italianità.

### La Leva fascista
#### L'imponente adunata napoletana alla presenza dell'on. Scorza

**Napoli,** 27 mattino.

Al campo sportivo del Littorio, il comandante generale dei Fasci Giovanili di Combattimento on. Scorza, ha passato in rassegna i Giovani Fascisti della provincia di Napoli, ed ha presenziato alla consegna del labaro e dei gagliardetti, offerti dalla Federazione dei Combattenti al Comando dei Fasci Giovanili, e alle sezione della città dei Fasci stessi.

Alla cerimonia hanno assistito tutte le autorità, e le rappresentanze delle organizzazioni del Partito e dei Sindacati. La superba adunata ha raccolto circa 22.000 Giovani Fascisti, divisi in 225 squadre, con un nucleo di cavalleggeri e una squadra di motociclisti. I Giovani Fascisti hanno sfilato dinnanzi all'on. Scorza, al generale Argentino, comandante il 23.o Gruppo Legioni, al Segretario Federale Schiassi. Il cappellano mons. Castellano, nell'impartire la benedizione al labaro e ai gagliardetti, ha pronunciato un nobile discorso, esortando i giovani a mostrarsi degni del Duce, e a consacrargli la loro esistenza, per rendere la Patria più grande, temuta e rispettata.

L'on. Maresca, presidente della Federazione dei Combattenti, ha messo in rilievo l'alto significato della simbolica cerimonia, inneggiando a S. M. il Re, simbolo indistruttibile della continuità della stirpe, e al Duce, fondatore e ideatore di questa nuova primavera italica.

Ha risposto, ringraziando, il seniore Ciccone, comandante dei Fasci Giovanili; e, da ultimo, ha preso la parola l'on. Scorza, che ha porto il saluto del Segretario del Partito, ed ha indicato ai giovani il compito loro affidato. Il discorso dell'on. Scorza ha sollevato ondate di entusiasmo tra i combattenti e i Giovani Fascisti, che hanno entusiasticamente inneggiato al Duce e al Fascismo.

Numerosa folla ha assistito alla superba adunata, che si è protratta per oltre due ore.

Per ricordare la odierna cerimonia, è stata coniata una medaglia, in quattro esemplari in oro, che sono stati offerti all'on. Scorza, all'on. Maresca, al Segretario Federale Schiassi e al console Bastrelli, comandante la 136.a Legione della Milizia.

Nel pomeriggio, nella sede della Federazione Fascista, l'on. Scorza ha tenuto rapporto, impartendo ai Comandanti dei Fasci Giovanili le norme per l'inquadramento e l'istruzione dei Giovani Fascisti. L'on. Baistrocchi e il Segretario Federale Schiassi hanno, anch'essi, intrattenuto i comandanti dei Fasci, intorno ai compiti loro assegnati. In serata al Teatro San Carlo ha avuto luogo uno spettacolo di gala.

**Moncalieri,** 27 mattino.

Ha avuto luogo ieri, in piazza Vittorio Emanuele, la Leva dei Balilla. Alle 10 lo schieramento era al completo e le autorità cominciavano a giungere. Il rito è stato, come di regola, semplice ed austero. [illegible]

**Casale Mont.,** 27 mattino.

[illegible]

**Valenza,** 27 mattino.

[illegible]

**Tortona,** 27 mattino.

[illegible] ... autorità locali, tra le quali il Podestà gr. uff. Resegno, il Segretario politico cav. Fracchia, il console comm. Marconi ed altri.

**Palermo,** 27 mattino

Nella sede del Fascio ha avuto luogo ieri mattina un ricevimento in onore degli avanguardisti passati ai Fasci giovanili. Dopo un vibrante discorso del Segretario Federale prof. Pavone, i Giovani Fascisti si sono incolonnati ed hanno sfilato per le principali vie della città, cantando gli inni fascisti in segno di protesta per le manifestazioni antitaliane di Bruxelles.

### Pasquale Cordenons commemorato a Vicenza

**Vicenza,** 27 mattino.

Le cerimonie che, ieri mattina, qui hanno avuto luogo in onore di Pasquale Cordenons, pioniere di aeronautica, cerimonie promosse da uno stuolo di discepoli e di studiosi, si sono svolte con riti semplici ed austeri. Tra la folla raccolta erano le maggiori autorità cittadine, dell'Esercito, dell'Aviazione, del Clero; telegrammi di cordiale e commossa adesione, erano stati inviati dai Ministri Balbo e Mosconi.

Le cerimonie hanno avuto inizio nella chiesa del Cimitero Maggiore, dove è stata celebrata una Messa, in suffragio dello scienziato scomparso.

Subito dopo, nella galleria, ove riposano le ossa di Pasquale Cordenons, è stata scoperta la lapide in suo onore, che reca la seguente iscrizione: « La fama imperitura da questo sepolcro grida nel tempo, il nome di Pasquale Cordenons, precursore e primo inventore in Italia di completa aeronave obbediente a certa meta, professore e scrittore di matematiche e di idraulica, morto fra unanime compianto a 69 anni il 25 aprile 1886, superstiti allievi con perenne fiamma d'amore ».

Dopo lo scoprimento ha parlato il comm. Pezzotti, ex-allievo del Cordenons. L'oratore con parola incisiva, a volte commossa, spesso vibrante, ha rievocato la figura del Maestro, rilevandone la tenacia negli studi e la forza d'animo, con cui imprese la sua memorabile opera.

### Commilitone quasi centenario
#### festeggiato dagli ex bersaglieri genovesi

**Savona,** 27, mattino.

Promosse dalla Sezione Savonese dell'Associazione Nazionale dei Bersaglieri, e col concorso della Sezione di Genova, nel pomeriggio di ieri, nel Comune di Stella San Martino, hanno avuto luogo solenni onoranze al bersagliere Giovanni Pagliari di 98 anni.

Gli iscritti alle Sezioni di Savona e di Genova, giunti in camion, ed accolti entusiasticamente dalla popolazione di Stella, offrirono al vecchio bersagliere un cappello piumato che egli calcò fieramente alla brava mettendosi in testa al corteo, formato dagli ex-bersaglieri, che si diresse alla chiesa parrocchiale dove ebbe luogo una funzione.

Più tardi, al Circolo ricreativo, parlarono parecchie personalità in onore del vecchio e glorioso bersagliere, portandogli fra gli altri, il saluto dell'on. Melchiorri. Alla sera ebbe luogo un banchetto al quale parteciparono numerosi invitati.

### La salma di Giovanni Bottalla traslata trionfalmente a Ceresito
#### Il commosso saluto dei compaesani - Il pianto della madre - L'austera cerimonia - L'epigrafe di Gabriele D'Annunzio

**Ivrea,** 27 mattino.

Iermattina, prima che giungessero da Torino, da tutto il Biellese e dal Canavese, schiere di autorità e di rappresentanze per assistere alla traslazione della salma del pilota Giovanni Battista Bottalla, il venerando parroco del borgo di Ceresito, patria del Bottalla, è asceso, con una folla di umile e buona gente del paese, al piccolo alpestre cimitero, per benedirvi la nuova tomba, che più tardi dovrà accogliere la bara racchiudente le spoglie dell'asso scomparso. E quando, compiuto il semplice rito, si volse per uscire, fatti alcuni passi, si soffermò ad intonare « per lui e per tutti gli altri caduti come lui », una preghiera, cui risposero i borghigiani, fissi gli occhi al busto bronzeo del sorridente e caro loro conterraneo.

Con gesto largo e solenne, il vecchio prete segnò la croce, benedicendo, mentre gli occhi si gonfiavano di pianto.

Poco più di un anno fa, la salma di Giovanni Battista Bottalla giungeva a Ceresito, trasportata da Torino, in funebre corteo, da una commossa schiera di amici che, per breve ora, la consegnavano alla pietà e all'amore della sua mamma e dei familiari, per riprenderla poco di poi e tumularla nel cimitero di Donato, in attesa che a Ceresito venisse costruita una tomba degna.

La mamma non lo volle a pochi passi dalla casa che, ora, è tutta in dolore, e chiusa. Avvertiva infatti una breve striscia di carta posta all'uscio del negozio della mamma di Bottalla: « Chiuso per la traslazione della salma del figlio Giovanni Battista ».

La mamma di Bottalla è una semplice, buona donna, cui il rinnovato dolore segna il viso magro, con rughe marcate, e infossa, per le molte lagrime, le occhiaie. Essa ci ha accolti, ieri, affabilmente, e ci ha condotti in una piccola stanzetta, che è il sacrario delle memorie e dei ricordi del suo figliuolo: coppe, medaglie, targhe, premi alla sua audacia ed al suo valore, sono lì a testimoniare l'operosità del valoroso pilota; vi sono, tra doni ed autografi, spezzati, i bottoni da polso, il portasigarette, la penna stilografica, che egli aveva sulla persona, il 24 febbraio del 1930. La buona madre li conserva gelosamente, come reliquie: sono le sole cose di lui che potè avere.

Frattanto, lungo la strada, dinanzi alla parrocchiale di Donato, per tutti i prati fioriti, si è andata ammassando una folla innumerevole: fascisti, Balilla, Giovani Italiane, ex-combattenti, avieri, legionari, sono convenuti da Biella, da Vercelli, da Ivrea, da Netro, da Donato, da Andrate, da Nomaglio, da tutti i paesi della zona: e gagliardetti labari e bandiere sovrastano la folla, cui si sono frammisti tutti i borghigiani. E' davvero commovente l'odierno pellegrinaggio, che esprime tutto l'amore di questa gente al caro scomparso, che gli si stringe attorno, in quest'ultima sepoltura, che sarà una apoteosi.

Il corteo, poco dopo le 15,30, parte dal cimitero di Donato; si snoda lento e solenne, e giunge al cimitero di Ceresito, dove sorge la nuova tomba: un gruppo di colonne joniche, collegate da un gruppo di steli classici, costituiscono quasi il pronao di un tempio antico: al sommo della gradinata, su di un piedestallo di granito, è un bel busto bronzeo dello scultore Luigi De Stefanis di Torino, il quale fu compagno ed amico del Bottalla. L'opera ritrae con molta efficacia il pilota scomparso. Il feretro viene trasportato a spalla dai commilitoni.

Tra i presenti, nel cimitero angusto, sono la madre ed il fratello del Bottalla, la sorella del povero Da Monte, Brak Papa, il dott. Piero Negro per l'Aero Club d'Italia, il gr. uff. Ferrarati, commissario prefettizio di Biella, il cav. Dianati, direttore del campo di aviazione, il seniore Mino del Fascio di Biella, il cav. Borsano, ispettore dei Fasci biellesi, l'avv. Anselmo di Ivrea, l'avv. Oberto per il Fascio di Ivrea, l'avv. Ferrero dell'Aero Club di Vercelli, il cav. Rubino, Podestà di Donato, il pilota Viazzo, numerosissime altre autorità della regione confuse con la folla, che si è tutta distesa per la china del colle. Dopo la tumulazione il dottor Negro, che ha a lato la madre di Bottalla, rievoca brevemente la figura dello scomparso.

Quindi il Podestà chiama ad alta voce l'eroico caduto, cui risponde la folla, con un grido travolgente: « Presente! ».

Dall'alto del cielo, un velivolo pilotato dal tenente Frattini, del campo di Vercelli, reca il saluto e l'omaggio dell'aviazione militare, e lancia un grande mazzo di fiori, che viene deposto con le altre corone sulla tomba dello scomparso. La madre di Bottalla e la sorella di Da Monte si stringono attorno al busto sereno dell'ardito aviatore; poi, quando la folla lentamente se ne è andata, ritorna al cimitero l'umile, buona gente di Ceresito, che ha raccolto tutti i fiori dei prati e li ha portati al suo « Gioanin » che guarda loro bonario e riconoscente.

Sotto il busto è scritta l'epigrafe dettata da Gabriele D'Annunzio: « Qui riposa la salma di Giovanni Battista Bottalla, sottotenente pilota aviatore. Nello scalare l'azzurro, trovò la gioia di vivere raccogliendo gloria. Donò eroicamente la vita alla sublime idea del volo, tentando audacie maggiori. Nato il 1.o ottobre 1896, morto sul campo il 24 febbraio 1930 ».

A G. B. Bottalla sarà intestata la strada principale di Ceresito.

### Il Commissario federale di Torino ad una vibrante cerimonia a Chivasso

**Chivasso,** 27 mattino.

Il Fascismo locale ha avuto ieri una delle sue giornate più vibranti. Ad essa ha dato il massimo rilievo l'intervento del Commissario straordinario alla Federazione provinciale fascista console generale Mastromattei, che è giunto qui al mattino accompagnato dal suo segretario particolare dott. Molari. Salutato con insistenti alalà da tutte le forze fasciste di Chivasso convenute alla Casa del Fascio, il gerarca ha assistito alla cerimonia della leva fascista e alla consegna delle tessere per l'anno IX, alle organizzazioni giovanili, presenti il Commissario prefettizio barone Moro, il segretario politico signor Sartorio, il tenente dei carabinieri Leria, ufficiali della Milizia, esponenti dei Sindacati, oltre le associazioni, gli avanguardisti, i Balilla, le Piccole Italiane, e i Podestà e i Segretari politici della zona.

Dopo l'esecuzione degli inni da parte della Banda cittadina, uno degli avanguardisti si è tolta la bianca cordellina e l'ha passata ad un Balilla. E' seguito fra i due l'abbraccio di rito, mentre il commissario federale, attiratisi a sè i giovani, li ha a sua volta abbracciati. Il Segretario politico ha rivolto alle schiere giovanili un fervido saluto. Quindi i partecipanti alla cerimonia, inquadrati, si sono recati al monumento dei caduti, dove il Console generale Mastromattei, fra la più viva attenzione ha pronunciato uno smagliante discorso, improntato agli ideali che il Regime segue nei riguardi della gioventù. E' seguito il giuramento delle forze giovanili; quindi il corteo si è sciolto. Il Commissario federale ha poi visitato i lavori in corso alla Casa del Fascio, ripartendo poi per Torino, ancora ossequiato dalle autorità.

### Le drappelle alle legioni genovesi consegnate alla presenza di S. E. Teruzzi

**Genova,** 27 mattino.

Alla presenza di tutte le autorità militari e civili, si è svolta, ieri mattina, la solenne cerimonia della consegna delle drappelle al 36° Battaglione delle Camicie Nere, e dei labari alla 36.a Legione della Milizia e alla Legione della Difesa Aerea Territoriale.

La cerimonia si è iniziata alle 9,30, con una rivista che ha avuto luogo lungo via Corsica, e alla quale hanno assistito, in un palco appositamente eretto, S. E. il gen. Attilio Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia; il gen. Nobili, comandante la Milizia di Difesa Aerea Territoriale; il gen. Carini, comandante la prima Zona; il gen. Graziani, comandante il 5.o Aggruppamento Legioni; S. E. il generale Antantea, comandante il Corpo d'Armata di Alessandria; il gen. Ragni, comandante il nostro Presidio; nonchè uno stuolo di autorità cittadine e di ufficiali. Sono sfilate la 36.a Legione « Cristoforo Colombo », il 36.o Battaglione Camicie Nere, la 2.a Legione della Difesa Aerea Territoriale, una Legione di formazione (composta delle Milizie speciali: portuaria, [illegible] fonica, universitaria e forestale), e infine Reparti di forze armate: fanti, marinai, artiglieri e guardie di Finanza.

Quindi le autorità si sono recate al Politeama Genovese, dove ha avuto luogo la consegna dei labari e delle drappelle. Il teatro era gremitissimo di folla e il palcoscenico appariva come una selva di bandiere e di gagliardetti. A nome dei fascisti genovesi, l'on. Ettore Leale, Commissario alla Federazione provinciale fascista, ha consegnato il labaro alla 36.a Legione, pronunziando nobilissime parole. Il generale Ottorino Ragni, comandante il Presidio, a nome delle forze armate, ha offerto le drappelle alle trombe del 36.o Battaglione Camicie Nere, e infine il colonnello conte Besozzi di Carnisio, a nome della Federazione dei Combattenti genovesi, ha consegnato il labaro alla 2.a Legione della Milizia Aerea Territoriale.

Cessati gli applausi entusiastici che hanno salutato la consegna, il generale Graziani ha pronunciato brevi parole. Si è poi levato a parlare S. E. Attilio Teruzzi, il quale ha pronunciato un vibrante discorso, ponendo in rilievo il profondo significato dell'offerta fatta dalle forze armate e dai combattenti alle Camicie Nere, offerta che è segno di una fraternità, pegno sicuro dell'avvenire della Patria. Ha concluso, applauditissimo, affermando che le Camicie Nere giurano che, in qualunque momento la Patria chiami, esse sapranno essere degne della fiducia che Ella in loro ripone, in nome del Re, del Duce e dell'Italia.

### Una visita del Ministro Gazzera al presidio di Mantova

**Mantova,** 27 mattino.

Il Ministro della Guerra, generale Gazzera, accompagnato dal Comandante il Corpo d'Armata di Verona e da altri ufficiali generali, ha visitato i reparti di truppa del nostro presidio: il 40.o Reggimento Fanteria, il 4.o Reggimento Artiglieria pesante ed il 4.o contraerei. I colonnelli comandanti gli hanno presentato le loro truppe, schierate in armi, le quali, quindi, sono sfilate in parata. A tutte le truppe, il Ministro Gazzera ha rivolto brevi discorsi salutando in modo particolare le giovani reclute testè venute alle armi. Il Ministro ha infine riunito tutti i sottufficiali del Presidio e più tardi tutti gli ufficiali in servizio e in congedo di Mantova ed anche a loro ha brevemente parlato.

### NOTIZIARIO ITALIANO

**DA BIELLA**

Dopo un inseguimento movimentato, il ladro certo Francesco Canova, di 30 anni, da Pavignano, è stato fermato a Chiavazza da alcuni passanti, e consegnato ai Carabinieri.

Con un violento colpo di accetta infertosi mentre attendeva ad alcuni lavori campestri, il quattordicenne Vittorio Bianco, da Tavigliano, si è reciso parzialmente la mano sinistra.

Picchiato a sangue dalla propria moglie, il cinquantenne Alessandro Macalli, da Chiavazza, è stato ricoverato all'ospedale per ferite al volto, al capo e al torace.

**DA BRESCIA**

Con la partecipazione di oltre 400 ex-ufficiali si è chiuso il corso annuale di istruzione. Ha tenuto il discorso di chiusura il generale Pino.

**DA CASALE**

Un audace furto di quadri antichi è stato compiuto da ignoti nella chiesa di S. Lorenzo a Vignale.

Travolto da un carro tale Carlo Cavallero di 60 anni, da Popolo, ha riportato la commozione cerebrale; il poveretto è deceduto all'ospedale dove è stato ricoverato.

Il nuovo prezzo del gas è stato determinato in lire 0,81 il metro cubo, oltre le tasse solite. Tale prezzo verrà applicato a cominciare dal primo maggio.

E' deceduta per infezione tetanica, tale Rosa Martinotti da Ceresole, la quale aveva trascurato di disinfettarsi lieve ferita alla mano sinistra.

Una funzione religiosa in suffragio di Maddalena, Damonte e Cacconi, per iniziativa del locale Comitato dell'Opera Nazionale Balilla, è stata celebrata nella chiesa di San Filippo, dal cappellano dell'O.N.B. prof. don Luigi Rota. Alla funzione hanno assistito tutte le autorità, le organizzazioni giovanili, e molto pubblico.

**DA INTRA**

Travolto da un camion e ridotto in fin di vita è stato il ciclista dodicenne Giuseppe Cerola che transitava sul Lungolago.

**DA NOVI LIGURE**

La medaglia d'argento al valore civile è stata consegnata, a Capriata d'Orba, alla presenza di tutte le autorità, al fuochista Luigi Corte, il quale, esponendo la propria vita, il 5 del giugno scorso, salvava una bimba che stava per essere travolta dal treno da lui guidato.

**DA PISA**

Una grande cava romana è stata ritrovata durante i lavori che sono in corso per il rinnovamento del canale navigabile dei Navicelli, da Pisa a Livorno.

**DA STRADELLA**

Un gravissimo incendio sviluppatosi in un cascinale di Romagnese, di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Crevani, ha arrecato un danno assai ingente.

**DA VALENZA**

Per i suoi 70 anni di lavoro ininterrotto, presso la locale Filanda, i dirigenti della Ditta hanno stabilito di elargire una pensione vitalizia a favore dell'operaia Romana Terme ved. Cavallero.

**DA VOGHERA**

La cerimonia della Quinta Leva Fascista, si è svolta in piazza Castello, alla presenza di tutte le autorità cittadine.

Colpito alla testa da una bottiglia, lanciata dal finestrino di un treno, è stato il ferroviere Giuseppe Cartelli, che ha riportato gravi ferite.

### TEATRI

**AL VITTORIO EMANUELE** avrà luogo questa sera lo spettacolo in onore di Antonio Gandusio che ha scelto una delle sue migliori interpretazioni, la nota e graziosa commedia « Nelly Rozier » di Hennequin.

**AL CARIGNANO,** la compagnia di R. Viviani darà questa sera la sua ultima recita in serata popolare con la commedia « La morte di Carnevale ». La stessa compagnia passerà da domani sera al Teatro Balbo dove debutterà con « Circo Equestre Sgueglia » di Viviani. Mercoledì inizia le sue recite la compagnia di prosa Irma Gramatica, Luigi Carini e Augusto Marcacci che debutterà con « Stefano », tre atti di Deval (traduzione di A. De Stefani). Nel breve corso di recite, la compagnia rappresenterà una novità di John Ervine: « La prima signora Fraser ».

# L'apostolo

Il fatto era questo. Don Giuseppe, di ritorno dalla caccia insieme col farmacista, aveva posato l'unica lepre uccisa nella mattinata sul muretto della canonica, per andare a bere il bicchierino di strega dal tabaccaio; e dopo, la lepre non s'era trovata più. Chi c'era lì intorno? Nessuno, oltre i muratori che lavoravano a riparare l'altar maggiore: essi e i manovali, naturalmente; dunque, e don Giuseppe non era mica uno stupido, la lepre o l'aveva presa uno dei muratori o uno dei manovali: dal momento che, essendo ben morta da oltre un'ora, si poteva escludere l'ipotesi di una fuga spontanea.

— Dunque, giovinotti, non facciamo scherzi; e fuori la lepre.

Don Giuseppe era ancora in costume da caccia, con i calzoni a sbuffo dentro gli stivaloni e la rotonda pancetta, che la collera cominciava ad agitare, ben disegnata dalla cintura; la tonaca aperta dal colletto ai piedi non dava affatto l'idea di un indumento sacerdotale ma piuttosto di uno spolverino da viaggio. Per far capire di essere ben compresi della gravità dell'accaduto i muratori avevano smesso di lavorare; ma d'altra parte, quando non si sa niente, niente si può dire, e restavano lì dinoccolati in fila guardando attoniti il prete che camminava su e giù per il sagrato e si fermava ogni tanto a ripetere le stesse parole.

A forza di parlare era diventato roco; ma di lepre, neanche l'ombra; don Giuseppe sentiva ormai mancargli, con la bella voce untuosa di cui era così contento quando si ascoltava predicare, ogni riserva di pazienza; perciò suggeriva a se stesso sempre nuovi argomenti che lo scaricassero nella fattispecie dal teorico dovere di sopportazione evangelica.

— Sentite, giovanotti. Si tratta di uno scherzo, siamo d'accordo. Vi è riuscito! Allora finiamo lo scherzo, fuori la lepre, e amici come prima. Non sapete, non sapete!... Basta, vedete che faccio di tutto per non arrabbiarmi. Ma, punto primo, la lepre non è mia, è del farmacista che l'ha uccisa: che figura ci faccio a non restituirla! Vedete che parlo con calma. Punto secondo, se non è uno scherzo è un furto: a chi vi dà lavoro! a chi vi dà da mangiare! Io non posso tenere ladri a lavorare in chiesa. Capito! O salta fuori la lepre, non mi importa di sapere chi è stato, o vi licenzio tutti fino all'ultimo.

Si asciugò il sudore dalla larga faccia adiposa, una di quelle facce che trasudano tanta bontà quando tutto va bene; ammirava gli effetti delle proprie parole sugli operai; questa era la ragione buona — oh, no di non perdonarli — ma di sfogare il suo cruccio. Non aveva detto così, ai suoi tempi, anche Tobia? « E' giusto che tu, mosca, ti comporti come una mosca; ma il mondo è grande, c'è posto per me e per te ». E l'aveva cacciata fuori dalla finestra. Possibile che fra il licenziamento e la restituzione del maltolto esitassero ancora?

— A chi vi dà da mangiare! — ripetè scandolezzato prima di andarsene. — Buono va bene, ma tre volte, no.

Allora, poichè proprio furono sicuri che se ne fosse andato, gli operai cominciarono a commentar l'accaduto, a cercare chi avesse visto la lepre, e quando e dove; e purtroppo sapevano che don Giuseppe era tipo da eseguire la minaccia: buon uomo, buon prete, ma tirchio fino al centesimo e quando aveva detto una cosa era quella, per fare onore alla firma.

— Oha, Toni. Non sai niente, tu?

— Io!! — disse Toni facendosi avanti a fatica dal muretto all'ombra dove finora era rimasto seduto. Lungo, magro, di quindici anni: i calzoni laceri e sporchi di calce non gli arrivavano al grosso delle gambe, come avviene ai ragazzi poveri condannati a crescere più in fretta che non diventi inutile la roba; e rideva fra i denti un riso fatto cattivo dal desiderio di sembrare furbo soltanto a se stesso.

— Tu, tu. Dov'eri quando son tornati dalla caccia? Non hai visto la lepre?

— Non so niente, io — disse Toni senza smettere quel sorriso dubbio che poteva esprimere la sodisfazione di essere proprio lui la causa di tutto, ma conscio che ridere in simile caso sarebbe stato troppo incredibilmente cretino per convincere della colpa.

Tuttavia con quella furia in corpo di trovare un capro espiatorio che pagasse per tutti, si fece presto a stabilire che Toni doveva essere, nel momento giusto, proprio davanti alla canonica per empire i secchi di calce; e ciascuno si affannava a domandargli che cosa aveva visto e che cosa aveva fatto, perchè lo zelo di indignazione che portavano nell'inchiesta servisse almeno ad allontanare da loro la possibilità del sospetto. Capitò don Giuseppe, contento di avere trovato su chi più specialmente riversare la collera fino allora costretta. Rosso, per il caldo del sole del vino e della rabbia; e l'imperturbabilità del colpevole lo faceva arrabbiare di più.

— Tira fuori la lepre, ragazzo! E' brutto cominciare alla tua età a farsi conoscere dai carabinieri. O tiri fuori la lepre, o ti denunzio.

— Non so niente, non so niente — ripeteva l'altro, testardo come un mulo, rifiutandosi di capire qualunque cosa gli si dicesse, come se questo già fosse uno scendere a patti.

Intanto era arrivato con la corriera un pretino giovine che chiedeva del signor parroco. Era il coadiutore atteso da qualche giorno; don Giuseppe fu doppiamente seccato di essere interrotto in un punto che poteva diventare decisivo e di farsi trovare in arnese di caccia, nel colmo di una disputa clamorosa. Ma fermo al sole, con ai piedi due ingombranti sacche da viaggio che non sapeva se abbandonare per muoversi all'incontro del superiore, il giovine prete era troppo visibilmente timido di trovarsi nuovo arrivato fra persone nuove perchè durasse a don Giuseppe la soggezione della propria acconciatura. Si abbottonò qualche bottone della tonaca, a caso, mentre camminava a incontrarlo.

— Don Randi, è vero? Felicissimo, felicissimo.

Don Giuseppe aveva facile quella cordialità rumorosa che si esaurisce nell'abbondanza delle parole; ma l'altro, che sarebbe rimasto annichilito da un'accoglienza fredda, non lo era meno per ciò, e si tormentava di non saper dare alla propria gratitudine un gesto meno impacciato e più ossequioso di abbandonare inerte la mano, come tuttavia faceva, alla onorifica stretta.

— Lei qui potrà fare del bene — continuava don Giuseppe ritrovando la sua voce professionale, ma se chinava un po' il capo parlando era anche per guardare senza parere dalla parte degli operai; — con l'aiuto della Madonna, s'intende. Bravo bravo. Don Randi... e poi?

— Luigi, per servirla.

— Oh un santo, un gran santo!... Venga avanti, vorrà forse lavarsi le mani?

Ma prima di lavarsi le mani, sempre se il signor parroco permetteva, don Luigi desiderava andare un momento in chiesa a pregare il Signore.

— Anzi. Ma bravo! — esclamò don Giuseppe guardando il cielo con espressione edificata. — Che san Luigi lo assista.

Ma seguendolo con lo sguardo si chiedeva se gli era capitato fra i piedi un volpone sopraffino o un vero sant'uomo; e non sapeva che cosa avrebbe disturbato di più il suo quieto vivere.

Con gli occhi a terra perchè si vergognava che lo guardasse la gente che era lì sul sagrato, don Luigi entrò in chiesa. La chiesa era nuda, bianca di calce, tutta aperta al sole; molti fiori campestri, di quelli che odorano d'erba, erano davanti alle imagini, in vasi rozzi, testimoni di una fede semplice che ottiene ciò che domanda perchè non domanda per sè. Don Luigi era commosso di cominciare finalmente la sua dolce opera; quel chiarore, quella pace, tutte quelle cose semplici entrarono subito in comunione col suo semplice cuore. Si inginocchiò sul pavimento, congiunse le mani:

— Gesù, Gesù, fammi degno.

Si ricordava del giorno in cui aveva celebrato la prima Messa, e il segreto tremare dell'anima sua davanti all'altare, e l'ineffabile sentimento, troppo puro per essere orgoglio, con cui aveva offerto le ragioni più intime della sua vita, ogni sua possibilità di amare a Dio nell'Ostia consacrata e voltandosi a benedire aveva capito a un tratto perchè amare Dio con tutto il cuore significa amare il prossimo come noi stessi. Ora ecco egli cominciava a vivere in mezzo al prossimo, ad avvicinarlo nei suoi dolori, nelle sue umili colpe, nelle sue umili gioie; e come quel giorno si sentiva sopraffatto dalla missione che s'era scelta e pregava di arrivare a compierla.

— C'è una santa opera per lei — disse don Giuseppe dopo il pranzo in comune, raccontandogli la storia della lepre. — Fa male al cuore vedere un ragazzo rovinarsi così. Lei sa; se si comincia giovani a essere tenuti d'occhio dalla Questura...

— Certo — disse don Luigi, e sentì tutto l'amore di cui era capace commuoversi nella sua anima per quel povero ragazzo che bisognava salvare non soltanto dalle unghie della giustizia terrena, ma soprattutto dalla tentazione del male. E poichè della lunga storia aveva afferrato solo questo lato in cui c'era qualche cosa da fare per lui, non gli venne in mente che, in fondo in fondo, spettava a chi ne aveva avuto il danno di colmare il piccolo fallo col perdono di amore.

Don Luigi uscì, si fece chiamare vicino il ragazzo, gli prese una mano; stettero l'uno e l'altro in silenzio senza osar di guardarsi. La vergogna che forse tratteneva il colpevole dal confessare il suo fallo la sentiva egualmente acuta il giovane prete, come se dividesse con lui anche il peso della colpa; era poco alla tenerezza del suo amore il gesto di tenerlo per mano; se non avesse avuto pudore della gente che li osservava avrebbe voluto stringersi al petto l'arruffata testa di capelli rossi e dirgli così fra i capelli parole buone.

— Ti chiami Antonio? — cominciò piano. — Perchè hai fatto questo?

— Nossignore — rispose il ragazzo dopo un altro silenzio in cui sembrava aver meditato le parole che gli erano state dette. — Mi chiamo Toni, io.

— Ah Toni. Non fingere di non capire. Perchè hai preso la lepre? Toni, per carità, non sai che è peccato mortale?

— Nossignore — ripetè Toni guardandolo, ed era come se studiasse il punto debole dell'avversario. — Non sono stato io.

D'un tratto si mise a piangere, coprendosi gli occhi con le braccia; singhiozzava forte, più singhiozzi che lacrime, e non si lasciava togliere dal volto le braccia incrociate. Don Luigi gli accarezzava il capo, e aveva voglia di piangere anche lui e di domandargli perdono, perchè avrebbe potuto dubitare se l'altro si fosse scosso parlando, ma adesso non più.

In quel punto capitò uno gridando, e aveva in mano la lepre.

— Sapete dov'era? Fra la sua roba era. Furfante, furfante.

Tutti gli operai venivano verso Toni con gesti e parole di minaccia. Il ragazzo s'era asciugato le lacrime e guardava ora l'uno ora l'altro ora la lepre, col sorriso di chi vorrebbe mostrarsi compunto ma è troppo orgoglioso di essere stato bravo. Pallido, non di indignazione, di pena, don Luigi avrebbe preferito che egli negasse ancora piuttosto di vederlo ridere incosciente così.

— Fandonie raccontava anche a lei, eh, reverendo! Più bugiardo del diavolo.

— No — disse don Luigi. — Non l'avete visto piangere! Mi aveva confessato tutto.

Prese con una mano la lepre, con l'altra il ragazzo; rientrò in canonica dove don Giuseppe li accolse più sodisfatto di aver salva la lepre che non la pecorella smarrita, ma cercava di non darlo a dividere.

— Ha confessato? Bravo, don Luigi. Gli ha toccato il cuore? Vieni qua, ragazzaccio.

Lo fece inginocchiare a terra, gli fece recitare due *Pater*, prezzo dell'assoluzione. Il ragazzo storpiava le parole latine guardandosi intorno distratto: parole che passavano dalla bocca senza toccare nè il cervello nè il cuore; don Luigi sentiva amaramente com'egli non sentisse nessuna cosa tranne la soddisfazione, nonostante tutto, di averla scapolata bella.

— Attento a rigare dritto — concluse il Parroco prima di mandarlo via. — E adesso dirai ogni giorno la penitenza di un Pater.

Triste modo per don Luigi di cominciare a conoscere il prossimo. Nè forse, se non avesse avuto in cuore l'amarezza di quel principio, avrebbe egli osservato in seguito tante altre cose amare che gli diventavano cattive perchè non riusciva a cancellarle subito dal ricordo. Egli stupiva come don Giuseppe potesse parlare a fior di labbra delle funzioni principali del ministerio, e come leggendo il breviario si interrompesse per dare alla serva istruzioni a proposito del pranzo, e come tutte le cose della vita sacra e profana diventassero semplici, trattate da lui, perchè si accontentava di osservarle alla scorza. Don Luigi si proibiva di pensare questi pensieri, ma venivano spontaneamente verso di lui dalle piccole cose grette di cui era fatta la loro vita in comune. La mattina si svegliava tutto nuovo, come se non le avesse pensate mai, come se incominciasse novellamente allora l'esperienza di vivere. Si alzava che appena l'alba rischiarava il cielo, egli stesso apriva la chiesa, si arrampicava sul campanile a sonar le campane. Freddo, ma un freddo sano che metteva voglia di muoversi; l'aria era pura fino alle montagne dove il sole cominciava a nascere. Allora dicendo la Messa ritrovava attraverso la fede in Dio l'ingenua fede nelle sue proprie forze e che gli sarebbe stato facile, come un uccello canta, di essere buono. Sapeva a una a una quali cose avrebbe dovuto compiere durante il giorno, umili in sè, ma con un senso segreto che le faceva sublimi; gli pareva impossibile che, come gli altri giorni, gli si sarebbero mutate avvicinandole in cose senza bellezza.

— Aiutami, aiutami — pregava davanti all'altare; ma pensando alla sua debolezza di ieri, adesso gli pareva di averla superata per sempre.

C'erano in chiesa la mattina presto pochi uomini, poche donne; il sole arrivava dentro, non ancora giallo, rosso come vino versato. Don Luigi sentiva dietro di sè la presenza di quella povera gente, e in lei amava tutta l'altra del mondo, fino alla gioia, fino alle lacrime; qualunque sacrificio gli sarebbe stato facile compiere per quell'amore. Ma, usciti di chiesa, ognuno riprendeva la propria fisionomia definita di chi è così perchè non potrebbe essere in altro modo, ritornando alle piccole colpe usuali cui l'abitudine toglie consapevolezza di colpa: e non pensavano che questo potesse non andar d'accordo con l'ascoltare Messa, poichè lo facevano in ore diverse. Don Luigi si sentiva respinto, nelle ragioni del suo amore, da chi più tentava di amare; e si rifugiava nelle pratiche del culto per ritrovare a tu per tu con Dio almeno tanto di fede che gli bastasse per sè. Per gli altri non aveva più fede, nè pazienza, nè amore; e durava fatica a non tradurre in irritazione palese l'indefinita scontentezza.

— Si faccia bello oggi — disse un giorno don Giuseppe. — I De Mura sono venuti in villa, e dobbiamo andare.

— Vada lei, signor Parroco. C'è Toni malato, e ho promesso di andare da lui.

— Da olio santo, malato? Ci andrà domani. Buona gente i De Mura, sa! oh buona gente. Il nuovo altare lo pagano loro.

Non perchè gli importasse veramente di vedere Toni, ma perchè sapeva che questo gli sarebbe dovuto importare, don Luigi ebbe la tentazione di disubbidire; ma subito, come si afflosciano le vele quando cade il vento, capì che andare da Toni sarebbe stato almeno tanto inutile quando andar dai De Mura; ed era come se fosse già rassegnato ad accettare, come l'accettano tutti, la realtà senza poesia della vita che si vive ogni giorno.

Andarono insieme. Era l'estate di San Martino, un cielo senza vapori, un'aria limpida senza vento, la campagna color giallo-oro dopo la vendemmia. Tutto era così bello e pieno di pace per rimescolare nel cuore del giovine prete ogni amarezza, ogni scontento di sè; gli pareva che questo fosse il primo passo, ora che non poteva ritrarsene, sulla strada delle piccole viltà, degli accomodevoli compromessi. Ascoltava in confuso don Giuseppe decantare i gran soldi che avevano i De Mura, le importanti relazioni che contavano a Roma; ma camminandogli accanto fingendo attenzione, era attento nell'anima sua ad altre parole sul ritmo della propria tristezza: « Anche tu, anche tu come lui. E' questione di tempo ».

Tuttavia, gradevole fu l'impressione della villa De Mura: bella di fuori, bella di dentro, e dappertutto il senso della ricchezza che ha servito a completare l'intelligenza. Li accolsero i padroni di casa, marito e moglie; offrirono il tè nelle tazzine di porcellana, i biscotti sul vassoio d'argento coperto dal tovagliuolo di merletto; don Luigi, dopo tanto tempo che ne faceva a meno, si compiaceva di sapere con disinvolta eleganza maneggiare le chicchere, sedere sulla bassa poltrona, alternare un sorso della bevanda alle parole. Scambiò un complice sguardo con la signora che si divertiva a osservare don Giuseppe mentre inghiottiva il tè come una purga sforzandosi di cambiar le smorfie in sorriso; gli pareva di avere una rivincita che lo compensasse di una pena che non ricordava più.

— Troppo forte, signor parroco!

— Anzi. Proprio come piace a me.

Se ne andarono che era già notte, invitati a tornare. A lungo durò in don Luigi, favorito dall'eccitante bevanda, quello stato d'animo sodisfatto senza saper di che cosa.

Dopo cena, mancando il quarto per la partita a scopone, don Luigi si offerse.

— Ma bravo — lo incoraggiò don Giuseppe. — Vuole che stiamo insieme? E si ricordi la faccenda di pariglia e spariglia secondo che siamo di mazzo o no.

EURIALO DE MICHELIS.

# Gli uccelli migratori

## Zone di protezione -- Guida delle linee magnetiche della terra -- Da un polo all'altro due volte all'anno -- Osservatori ornitologici

NEW YORK, aprile.

(g. b.) Due anni fa è stata approvata dal Senato americano e dalla Camera dei deputati una legge che stabiliva la creazione ed il mantenimento di 125 zone di protezione per le grandi masse di uccelli migratori che attraversano il Nord America due volte all'anno. In poco tempo queste vastissime zone sono state trasformate in vere e proprie bandite, nelle quali non solo è vietato a chiunque l'esercizio venatorio in tutti i mesi dell'anno, ma si favorisce il ripopolamento degli uccelli, che trovano in esse un rifugio tranquillo. Ed oggi si può asserire che le misure governative, che hanno posto sotto la protezione degli Stati Uniti milioni e milioni di volatili che trascorrono parecchi mesi in questo territorio, hanno contribuito efficacemente allo studio della zoologia applicata agli uccelli migratori ed allo sviluppo di numerosi istituti ornitologici sperimentali che arricchiscono sempre più il numero delle conoscenze che si hanno sui periodici viaggiatori del globo terrestre.

### Misteri di difficile soluzione

L'interessamento dei naturalisti, dei cacciatori e di una buona parte del pubblico studioso, di ogni parte del mondo, sul fenomeno dei movimenti migratori in massa delle legioni volanti, che nella primavera e nell'autunno volgono le ali verso il nord o verso il sud, è stato sempre intenso per il fatto che non è stato mai possibile dare una esatta spiegazione sulle cause che spingono gli uccelli a migrare e sui mezzi che regolano la loro direzione. Per migliaia e migliaia di miglia, attraverso i continenti o attraverso i mari e gli oceani, gli uccelli migratori volano dal territorio in cui nidificano in una data stagione dell'anno fino alle lontanissime zone che li hanno accolti in altre epoche dell'anno e ciò senza mai sbagliare la rotta. Le domande che si fanno in merito sono diverse, ma le risposte, cioè le opinioni dei competenti, non sono mai state concordemente uguali ed il mistero in parte perdura ancora.

Per quale motivo gli uccelli migrano? Come fanno a sapere quando devono partire e quando è l'epoca di ritornare nella zona precedentemente lasciata? Che cosa guida certi uccelli dalla Scandinavia all'Africa, dal Canadà al Perù o dal Yukon alle pampas dell'Argentina? Gli uomini di scienza hanno cercato per ben duecento anni la soluzione di questi misteri e le recenti pazienti osservazioni hanno portato a risultati che, in molti casi, capovolgono le opinioni del passato. Lo studio accurato degli uccelli e delle loro abitudini si è accentuato negli ultimi anni, sotto la guida e la cooperazione del Ministeri di Agricoltura di molte Nazioni civili, e finalmente l'enigma comincia ad essere risolto al lume della scienza.

Qualche anno fa un naturalista svedese, il dott. Bengt Berg, riuscì, dopo pazientissimi tentativi, ad abituare uno stormo di ochette selvatiche a venire a mangiare il cibo che egli buttava loro con le proprie mani presso la riva del mare in vicinanza della sua abitazione. Durante l'inverno gli uccelli disertarono le coste della Svezia, ma alla prossima primavera il naturalista ebbe occasione di osservare un grosso volo di ochette, che formando un grande angolo acuto si dirigevano verso la sua casa. Gli uccelli, che probabilmente venivano dalla vallata del Nilo, si posarono sul medesimo punto della costa dove egli l'anno precedente soleva dar loro da mangiare. Le ochette evidentemente erano discese in acqua per essere nutrite ed infatti attesero che l'amico dell'anno precedente, non ancora dimenticato, desse loro qualche cosa da mangiare. Senza dubbio esse erano quelle di prima. Ed allora, come hanno potuto ritornare direttamente sul medesimo punto della estesissima costa?

### La bussola radio degli uccelli

Interpellato sul fenomeno John T. Nichols, del Museo americano di storia naturale, competentissimo in materia, ha dato una spiegazione che, anche sotto forma di ipotesi, sbalordisce chiunque. Egli ritiene che gli uccelli migratori abbiano nel loro cervello un piccolo organo che funziona come una bussola radio, il quale percepisce e registra le linee di forza elettromagnetiche della terra, partenti dal polo magnetico artico e dal polo magnetico antartico, e così essi trovano con esattezza la loro via seguendo le linee magnetiche, come il pilota di un velivolo mantiene la sua rotta con la guida delle onde radio trasmesse a fascio tra la stazione di partenza ed il punto di arrivo. L'ipotesi di una bussola radio naturale negli uccelli appartiene certamente al campo filosofico, che tratta di teorie, e non a quello scientifico, che riconosce solamente i fatti constatati e provati, ma ciò non toglie alcun valore all'originalità della opinione di una persona la cui competenza elevata è riconosciuta da tutti.

E' anche possibile che gli uccelli siano guidati dalle correnti degli alti strati atmosferici, che possono essere seguite con lo stesso sistema dei marinai che navigano lungo la corrente del Golfo. Ma se la teoria della bussola radio naturale fosse esatta, allora rivoluzionerebbe tutti gli studi sulla migrazione dei volatili. Essa spiegherebbe come mai gli uccelli possano mantenere la loro rotta aerea attraverso la densa nebbia, come possa il piviere dorato guidare il suo volo dalla Nova Scotia al Venezuela, per un tratto di 2400 miglia, mantenendosi sulle acque dell'oceano fuori dalla vista della terra, e come le tempeste non riescano a disperdere milioni di uccelli di passaggio.

Gli ornitologi riconoscono da molto tempo che gli uccelli migratori seguono ogni anno le medesime vie dell'aria. In America le rotte principali sono quelle della costa del Pacifico e della costa dell'Atlantico. L'opinione del Nichols potrebbe sembrare accettabile per questi itinerari, che vanno dal nord al sud o viceversa, ma non spiega, per esempio, come fa il piccione viaggiatore a raggiungere il suo nido quando è rilasciato ad una distanza di alcune migliaia di chilometri, senza riferimento alle linee di forza elettromagnetiche, appunto perchè il ritorno può essere effettuato da qualsiasi punto cardinale. Per i casi simili, alcuni studiosi hanno pensato all'esistenza di un sesto senso o di un istinto speciale degli uccelli, che rappresenterebbe il segreto della capacità di direzione. Ma pochi scienziati accettano questa teoria e nei riguardi degli uccelli migratori i molti ritengono che essi si avvalgano dell'abitudine, della memoria dei luoghi e di qualche altro fattore di associazione per seguire le rotte abituali.

### L'importanza della temperatura

Alcuni anni fa era popolare l'opinione che il calore delle correnti d'aria avesse una parte importante per la direzione degli uccelli, tanto sul mare che sulla terra. Le colonne di aria calda che si innalzano dal suolo sono distribuite sopra circa metà della superficie terrestre. Esse sono in stretta relazione fra loro, nella maggioranza dei casi, e si muovono in modo ordinato. Secondo tale opinione gli uccelli, che sono molto sensibili ai cambiamenti di temperatura, possono trovare queste colonne di aria calda e volare con facilità lungo il loro corso o contro di esse, secondo i casi.

Le osservazioni fatte dai competenti di tutto il mondo hanno provato che le migrazioni semestrali, di partenza e di ritorno, hanno inizio quando la temperatura raggiunge un minimo medio, che i naturalisti chiamano linea del gelo. Appena le nidificazioni estive sono terminate ed i giorni cominciano ad accorciare, i viaggiatori alati iniziano i loro preparativi per il viaggio. Nei boschi e nei campi ogni minuto è utilizzato per accumulare il grasso necessario per supplire l'energia e la resistenza per il lungo volo attraverso distanze enormi prive di rifornimenti. Quando arriva il segnale, cioè quando la linea del gelo comincia a scendere dal nord, grandi masse di uccelli migratori pigliano la via del sud, cominciando dalle vicinanze del circolo polare artico. Allorchè il freddo comincia a farsi sentire in Canadà e nell'Europa settentrionale, le anitre, le ochette, le gru e tanti altri uccelli migratori spiccano il volo nelle loro caratteristiche formazioni. Le anitre selvatiche quando passano in massa sopra il Maryland arrivano ad oscurare il sole. Il primo uccello a lasciare le zone artiche è la rondine marina o sterna, in termine tecnico *hydrochelydon nigra*, dalle piume grigio-perla macchiate di bianco e nero, che abbandona le regioni dove comincia la notte polare per raggiungere i luoghi in cui finisce.

### 22.000 miglia di volo all'anno

Questa sterna artica, che detiene il campionato per i voli a lunga distanza, vola per una distanza di 11.000 miglia per pervenire alla sua dimora estiva, nelle vicinanze del Polo Nord, e poi per altre 11.000 miglia per passare l'inverno nelle zone antartiche. Per ognuno di questi viaggi impiega circa dieci settimane. Quest'uccello, che ogni anno viaggia complessivamente per ben 22.000 miglia, rappresenta l'oggetto di continue osservazioni da parte degli ornitologi. La sua capacità di volo è meravigliosa ed è stata accertata dagli osservatorii. Il prof. O. L. Austin, del Museo di zoologia comparata presso l'Università Harvard, nel 1927 riuscì ad ottenere una nidiata di rondini marine del Labrador ed il 22 luglio ha rilasciato i giovani uccelletti muniti di fascetta d'identificazione. Il primo ottobre una di dette rondini marine fu presa a La Rochelle, in Francia, offrendo la prova che alla tenera età di tre mesi aveva volato per 2.500 miglia. L'anno seguente una sterna di quattro mesi, lanciata dalla Baia di Turnevik, nel Labrador, fu catturata a quindici miglia a sud-ovest di Port Shepstone, Natal, nell'Africa del Sud. Questa aveva volato per 9.415 miglia!

Dopo il passaggio degli uccelli delle regioni polari, partono in ogni paese anche gli uccelli più piccoli. I pettirossi ed altri uccelletti volano di notte e vanno in cerca di cibo durante il giorno. I rondoni e le rondini di tutte le specie sono pronti a partire appena si avvicina il freddo. Gli ultimi ad intraprendere il viaggio sono i falchi ed i gabbiani.

Pochi uccelli volano durante la traversata ad un'altezza superiore ai mille metri, ma i più forti volatori sono stati incontrati dagli aviatori anche a nove mila metri di altezza. La velocità degli uccelli più piccoli si aggira dai trenta ai cinquantacinque chilometri all'ora, mentre le anitre e le ochette filano con una velocità dai sessanta ai novanta chilometri all'ora. Le rondini superano qualche volta i cento chilometri all'ora.

Quando Cristoforo Colombo viaggiava alla scoperta del nuovo mondo, ebbe due volte occasione di calmare i marinai ammutinati, che volevano ritornare indietro, mostrando loro grossi branchi di uccelli, che volavano verso il sud, quale prova della vicinanza della terra. Ciò avvenne il 3 ed il 7 ottobre 1492. Gli uccelli non si avvicinarono sufficientemente alla « Santa Maria » per essere riconosciuti da Colombo, ma data l'epoca dell'anno e la loro presenza nelle vicinanze dell'isola di San Salvatore, ora Watling Island, si può asserire che dovevano essere rondini. La terra fu avvistata il 12 ottobre.

### Teorie sulla migrazione

Per quale motivo gli uccelli migrano? La spiegazione generalmente accettata pone come base principale dei movimenti degli uccelli il cambiamento della provvista di cibo. Un'altra teoria ascrive l'impulso a cambiare territorio ai cambiamenti di temperatura, che spingono gli uccelli verso il sud per ripararsi dai rigori invernali, e poi li fanno di nuovo ritornare quando il tempo è più mite. Poi vi è chi pensa che gli uccelli vanno per istinto naturale verso i luoghi in cui vi sia maggiore luce, seguendo il sole, e quindi abbandonano le zone in cui i giorni cominciano ad accorciare sensibilmente. Vi è anche chi ritiene che gli uccelli migratori siano spinti da un'energia dovuta all'attività di ghiandole speciali, che li fa gioire nei lunghi voli. Ma tutte queste opinioni lasciano insoluto il mistero delle curiose fasi della vita degli uccelli. Infatti nessuna di esse può spiegare perchè dei differenti specie di uccelli nidificano a nord del Circolo polare artico e vanno a passare l'inverno in Patagonia, all'estremità meridionale dell'America del Sud, come non dà una esauriente spiegazione sul motivo che spinge la cutrettola gialla dell'Alaska verso oriente, per trascorrere i mesi invernali lungo le coste della Cina.

La verità è che l'intera materia riflettente la migrazione degli uccelli è talmente complessa, che un unico fattore non si può ritenere come la causa assoluta del fenomeno. Se osserviamo, a titolo di curiosità, che cosa ne pensassero gli uomini di un'epoca remota, vi è effettivamente da mettersi di buon umore. Una volta si riteneva che certi uccelli sparissero perchè cadevano immediatamente in uno stato di torpore per passare l'inverno nascosti nei buchi degli alberi, nelle cave abbandonate o in mezzo al fango. Vi è gente che presta ancora fede alla vecchia credenza che attribuiva ai piccoli uccelli la scaltra iniziativa di posarsi comodamente sulle ali delle cicogne e delle gru per attraversare il Mediterraneo senza alcuno sforzo. In un trattato pubblicato a Londra nel 1703, il geniale autore esprimeva l'opinione che gli uccelli migratori lasciassero l'Inghilterra per recarsi direttamente sulla luna, dove passavano l'inverno! Anche Linneo, il grande naturalista svedese, che è considerato come il fondatore della botanica moderna, credeva che le rondini si nascondessero sotto le acque delle paludi per svernare tra il fango del fondo.

### L'opportunità degli osservatori ornitologici

Per conoscere le abitudini degli uccelli migratori riesce di grande aiuto il servizio degli osservatori ornitologici, che pensano alla loro identificazione con l'uso di fascette di alluminio poste alle zampe. Gli uccelli sono generalmente presi con le reti, vengono forniti di fascetta numerata in serie, che si pone sulla gamba sinistra, e quindi sono rimessi in libertà. L'opera degli studiosi deve essere coadiuvata da quella dei cacciatori, i quali, quando abbattono un uccello col segnale al piede, dovrebbero subito segnalare alla Commissione venatoria locale il luogo, il giorno e l'ora in cui hanno preso il volatile fornito di segno d'identificazione e trasmettere contemporaneamente la fascetta o l'uccello stesso, se morto. Gli uccelli catturati vivi, dopo avere preso nota del segno di identificazione, dovrebbero essere rilasciati immediatamente. In tal modo si può collaborare efficacemente con gli osservatori, che cercano di scoprire scientificamente tanti segreti non ancora spiegati e fanno anche il controllo delle varie teorie avanzate in ogni parte del mondo.

In Italia, per lodevole iniziativa del Governo nazionale, che ha anche recentemente promulgato a tal fine leggi speciali, gli uccelli migratori sono accuratamente studiati.

Negli Stati Uniti i movimenti di questi uccelli vengono registrati a cura della Biological Survey. Questo ente governativo, che cominciò a funzionare regolarmente nel 1920, ha stabilito 2.500 stazioni di identificazione in tutto il territorio nazionale. Fino ad oggi sono state apposte le targhette a circa mezzo milione di uccelli di oltre 220 specie differenti. Una gran parte del lavoro è affidata a studiosi volontari, che ottengono la dovuta autorizzazione dal Ministero dell'Agricoltura.

Un ornitologo di valore, che dirige una stazione d'identificazione nei pressi di Cleveland, certo S. P. Baldwin, ha sviluppato i metodi attualmente in uso in America per pigliare gli uccelli senza ferirli. Viene usata una gabbia di filo di ferro, che funziona come trappola. Il Baldwin ha potuto stabilire che gli uccelli hanno una famiglia in gran parte simile a quella degli uomini. Due uccelli accoppiati generalmente vivono assieme per un buon numero di anni. Gli uccelli più vecchi sono contenti di vivere nei medesimi luoghi in cui hanno per la prima volta fissato la loro dimora. Ma spesso i giovani ambiziosi, decidono di cambiare ambiente e molti, appena imparano a volare, se ne vanno in una nuova zona. Le osservazioni hanno anche stabilito che gli uccelli divorziano occasionalmente e si accoppiano con altri compagni.

LIBRI

# Il lavoro nelle colonie e la S. d. N.

Il problema della mano d'opera nelle colonie — con particolare riferimento ai possedimenti africani — ha rappresentato e rappresenta sempre più il fulcro delle relazioni politiche, economiche e sociali esistenti tra colonizzatori e indigeni, costituendo conseguentemente il substrato peculiare degli interessi coloniali.

Lo sfruttamento, specie agricolo e minerario, delle vaste regioni dell'Asia, dell'Africa e dell'Australia (ed anche dell'America, sino al XIX secolo), ha richiesto e richiede una forza di lavoro, e quindi una necessità di mano d'opera, che l'Europa, in un primo tempo per ragioni di scarsità demografica e soprattutto per le condizioni climatiche tropicali inadatte al lavoro del bianco, non poteva e non può dare. E le stesse correnti emigratorie europee si sono in effetti polarizzate esclusivamente verso le regioni temperate nord e sud americane e, con minore importanza, australiane. Da qui la necessità di servirsi della mano d'opera indigena, la quale, sotto numerosi punti di vista, è altresì economicamente preferibile a quella coatta europea, dei deportati o degli « intented servants », i cosidetti servi ingaggiati, di cui il reclutamento avviene ancora, sia pure sotto altro nome, in vari porti europei, a mezzo di « negrieri » moderni, mascherati sotto il nome di agenti di emigrazione.

Negli anni precedenti al 1789, nel quale il movimento abolizionista della schiavitù faceva il suo ingresso, malgrado gli ostacoli, nel Parlamento britannico, per volontà e merito del Wilberforce, e in quelli che seguirono, sino alla restrizione e all'abolizione della tratta dei negri, il problema sociale e umanitario dello schiavismo interessò uomini e nazioni, che vedevano nella lotta contro i negrieri un affermarsi luminoso della civiltà e del progresso umano.

Non ci pare inopportuno, a breve distanza dal primo Congresso Italiano di studi coloniali, tenutosi a Firenze, promosso dall'Istituto Alfieri e dall'Istituto Coloniale Fascista, segnalare una nuova opera che viene ad arricchire la collezione Cedam di studi coloniali, dovuta alla penna di due illustri studiosi, il Mondaini e il Cabrini, i quali hanno voluto esaminare il problema dell'evoluzione del lavoro nelle colonie, con speciale riferimento all'azione svolta in materia dalle istituzioni societarie di Ginevra (G. Mondaini, A. Cabrini: *L'evoluzione del lavoro nelle Colonie e la Società delle Nazioni*. Edizioni Cedam, Padova, 1931 - IX).

* * *

Dalla Conferenza del Congo del 1884-1885, sino alla Convenzione di Ginevra del 1926, gli uomini responsabili delle varie nazioni interessate al fenomeno coloniale, si sono preoccupati di frenare e di distruggere qualche sopravvivenza sporadica della schiavitù; di regolare e disciplinare l'emigrazione bianca libera e l'importazione contrattata di mano d'opera esotica di colore, la cui importanza si manifestava sempre più crescente, con l'allargamento e lo sviluppo del mondo coloniale.

Il regime coattivo del lavoro indigeno soprattutto — comune a molti possedimenti francesi e britannici — imponeva la necessità di un valido intervento che ne diminuisse l'azione e la pressione, in vista particolarmente dei metodi usati, talvolta addirittura inumani. Le forme infatti della coazione del lavoro indigeno, che è ancora purtroppo, anche se talvolta giustificato parzialmente da necessità superiori, la base dei rapporti economici tra il colonizzatore e l'uomo di colore, possono definirsi di duplice natura: coazione diretta e coazione indiretta. Quest'ultima comprende la imposizione tributaria, la fornitura obbligatoria o spontanea di prodotti coltivati, la limitazione delle terre e delle colture del bestiame in possesso degli indigeni, l'anticipazione di danaro a fine coattivo di lavoro e il reclutamento della mano d'opera per mezzo di funzionari o capi tribù; nel mentre la coazione diretta si manifesta attraverso l'obbligo del lavoro a favore dei capi indigeni, il sistema delle prestazioni e delle colture obbligatorie, la coscrizione militare e la requisizione autorizzata per lo sfruttamento di concessioni private e di terre demaniali.

I precedenti di quest'ultimo metodo possiamo ritrovare nelle razzie, talvolta di regioni intere, che i Faraoni imponevano ai sudditi per la costruzione dei grandi monumenti egiziani.

* * *

Naturalmente la coazione del lavoro indigeno acquista aspetti di varia natura, se veniamo ad esaminarla specificamente nelle diverse colonie; nei riguardi però dei possedimenti africani italiani si può constatare come, per quanto manchi un'abbondante legislazione in merito, non esista alcuna forma di lavoro obbligatorio, sia per fini pubblici d'interesse generale, che al servizio dei privati. Soltanto in Somalia alcune norme consuetudinarie permettono, in vari casi, la requisizione indigena per lavori pubblici, come per esempio la riparazione di strade carovaniere, sempre però a condizione di retribuzione. Dal che si può agevolmente dedurre come l'Italia sia alla avanguardia del mondo civile, nel rispetto per l'individualità umana.

L'O.I.L. (Organizzazione Internazionale del Lavoro), istituita in base alla parte XIII dei trattati di pace della S. d. N., ha svolto, sin dall'epoca della sua costituzione, un valida opera, intesa alla soppressione del lavoro coatto nelle colonie, e di tale azione il Cabrini ci dà una accurata e completa documentazione. L'A., in effetti, intende provare la legittimità dell'intervento della O.I.L., a continuare nell'opera svolta circa la soppressione della schiavismo proseguendo sugli schemi della Convenzione del 1926. Tale azione va inoltre, dallo studio dei problemi del lavoro indigeno e dalla collaborazione con le nazioni che posseggono esperienze coloniali, sino alla compilazione di relazioni, di disegni di convenzioni sul lavoro esotico e di raccomandazione circa la disciplina della prestazione d'opera coatta.

Allo stato di fatto il problema del lavoro obbligatorio nelle colonie, quale materia suscettibile di una disciplina internazionale, pone le nazioni di fronte ad un disegno di convenzione internazionale sulla prestazione coatta della mano d'opera: convenzione che, per lo Stato accettante, produrrebbe l'obbligo della soppressione di tutte le forme di coazione, senza eccezioni di sorta, nonchè della disciplina dei metodi di lavoro libero in uso, aggiungendo inoltre l'impegno di addivenire, per quei possedimenti ove se ne sentisse il bisogno, alla creazione e alla applicazione di una serie di provvidenze segnalate a mezzo dell'intervento internazionale, atte ad alleviare le condizioni morali ed economiche delle agglomerazioni etniche di colore.

h. g.

EMILIO LAVAGNINO: « Brusafiore », Ist. Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo.
GAETANO PREVIATI: « Vincenzo Costanzi », Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo.
ALBERT BESSIERES: « Il deserto fiorito », Casa Ed. Unione Missionaria del Clero in Italia, Roma.
« Le memorie del Maresciallo Foch », Ed. A. Mondadori, Milano.
VIRGILIO BROCCHI: « Roma mistica », Ed. A. Mondadori, Milano.
« Annuario d'Italia e dell'America Latina », Edizione 1930, Istituto Cristoforo Colombo.
GOFFREDO BENDINELLI: « Torino romana », G. B. Paravia, Torino, 1931.
BERTO BERTU': « D'Annunzio e l'Amarissimo », Istituto Editoriale Avio Navale, Milano.
« Gli Italiani in Venezuela », Editori e compilatori Ermenegildo Aliprandi e Virgilio Martini.

### IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

# Juventus e Roma vittoriose in campo avversario

## Contrastata vittoria del "Torino,,
### sulla compagine bustese (3-1)

I granata ebbero un inizio di gara travolgente. Un minuto di giuoco ancora non era passato, che essi già avevano segnato. Un allungo di Libonatti a Cesaro, un bel centro a Rossetti, sopravvenendo come un bolide, e colpendo la palla con grande veemenza e precisione da una posizione fra le più difficili, sferrava un tiro che andava a finire nella rete come una freccia. Il portiere della Pro Patria, che doveva più tardi mostrare il suo valore, rimaneva come estatico di fronte alla rapidità dell'azione e della fulmineità del tiro.

Dopo di questo successo, il Torino giunse più volte vicino a segnare ancora. Non che le azioni offensive avessero gran carattere di chiarezza e precisione. Era invece la estrema decisione di Rossetti quella che poneva in pericolo la rete bustese. La mezz'ala sinistra granata, quando è in vena, ha un tiro che è micidiale, tanto è improvviso ed eseguito da posizioni difficili. Peccato che questi periodi di vena, abbiano più aspetto di ondate e di raffiche che non il carattere della continuità.

Come andarono le cose, i bustesi si potevano dir fortunati se, dopo un quarto d'ora di giuoco, essi si trovavano in perdita per un solo punto. Al 20° minuto viceversa, senza concorso alcuno della fortuna, essi riuscivano a pareggiare. Una delle prime azioni rapide che gli ospiti erano riusciti a portare a fondo, gettava il disordine nel settore di difesa granata, tanto che quando dalla destra la palla veniva attraversata al centro, l'ala sinistra Colombo veniva a trovarsi tutto solo davanti a Bosia. Il più meravigliato di tutti era Colombo stesso, che, nell'orgasmo, sciupava l'occasione: il bustese si riprendeva però immediatamente e mandava al centro un bel pallone, a mezza altezza. La difesa torinese ancora non si era riordinata, e la mezz'ala destra Maserа, con un tiro forte e preciso mandava la palla a finire nella rete: Bosia, sorpreso come tutti i compagni suoi, non accennava se non ad un tentativo di parata.

Da questo momento il giuoco prese carattere più aperto. La squadra degli ospiti si distese appieno, e l'unità torinese cominciò viceversa a dar segni di quel disgregamento che caratteristicamente emerge quest'anno ogni qual volta essa, nel corso di un incontro, si trova a cozzare contro un ostacolo di una certa difficoltà. Di punti non se ne videro più in questo primo tempo.

Alla ripresa, il giuoco prese decisamente un aspetto disordinato e confuso. La Pro Patria giuocando con grande slancio ed impegno, e mirando chiaramente a giungere alla fine senza che il risultato subisse modificazioni, si preoccupava essenzialmente di rompere le azioni dei granata. E si riusciva tanto più facilmente che l'ordine e la coesione già avevano dato l'addio al lavoro dei torinesi.

L'incontro si avviava al termine e già si faceva negli spettatori la convinzione che l'esito suo più non sarebbe variato, quando improvvisamente le cose prendevano una piega catastrofica per i bustesi. [illegible]

detto, dava ragione ai granata, malgrado le vivaci rimostranze dei bustesi, e così il risultato prendeva la forma di due a uno a favore del Torino.

La Pro Patria falliva subito dopo, su di un calcio d'angolo, l'occasione di pareggiare, e poco appresso un calcio di rigore e l'espulsione del centro mediano Rossi veniva a toglierle ogni velleità di lotta. Un chiaro sgambetto ad un granata nell'area di rigore, e l'arbitro concedeva la punizione. Tirava Rossetti e Colombo parava. L'arbitro faceva ripetere il tiro per essere un bustese entrato innanzi tempo nell'area di rigore. Questa volta tirava Monti e non falliva al bersaglio. A seguito di che l'arbitro poneva fine alle reiterate reclamazioni di Rossi, invitandolo a raggiungere gli spogliatoi. E col risultato di tre a uno l'incontro raggiunse il suo termine senza ulteriori vicissitudini.

La partita non raggiunse mai un livello tecnico degno di menzione. La Pro Patria è squadra energica e veloce. Non sono i mezzi fisici che fanno difetto agli elementi che la compongono, ma della forza i bustesi non fecero ieri abuso. Il difetto della compagine sta nella mancanza di uno schema di giuoco costruttivo. La sola idea pratica che avanti e mediani paiono possedere, è quella del rifornimento alle ali. Ma quello è giuoco alto, più che giuoco largo: traiettorie nel cielo, parabole e giri che, facendo perder tempo, tolgono alle azioni aperte buona parte della loro utilità.

La disposizione, adottata in difesa, al momento in cui si affacciò la possibilità di un risultato pari, fu viceversa delle più pratiche ed utili. Col ripiegamento delle mezze ali, ogni granata veniva affrontato da due avversari: uno prendeva la palla e l'altro l'uomo, uno costringeva il torinese ad agire, a giuocare, a dichiararsi, e l'altro interveniva energicamente. A ciò si aggiunga una grande sicurezza sulla palla ed una continuità di lavoro davvero rimarchevole, in tutti e tre i mediani, e si vedrà come non fosse errata l'impressione del pubblico che l'incontro potesse chiudersi con esito pari. Ed in realtà per allontanare il risultato da questa fisionomia, occorse, il concorso di un punto controverso e di un calcio di rigore.

Nulla di nuovo da dire sul Torino. La squadra comincia bene, in tono veloce e sbrigativo e, pare si debba imporre per virtù di tecnica e di slancio. Poi, quando trova una difficoltà vera e propria, si scompone, si disunisce e va a catafascio come unione e come coesione. Si è ripetuto tante volte nella presente stagione, questo fatto, che torna logico il pensare che esso trovi le sue origini in una mancanza di fermezza, di convinzione e di fede, da cui l'intera compagine sia pervasa.

Janni tornava ieri in squadra. Fece nè bene, nè male. Non occorre giudicare un uomo mentre sta lavorando per risalire la difficile scala della buona forma tecnica e della buona condizione fisica. Bisognerà rivedere all'opera colui che fu [illegible]

Le due squadre erano nella seguente formazione:

*Pro Patria*: Colombo; Agostoni e Monzani; Bersani, Rossi e Giani; Chiesa, Masera, Dosi, Cassaniga e Colombo.

*Torino*: Bosia; Monti III e Martin II; Sperone, Janni e Martin III; Cesaro, Libonatti, Imberti, Rossetti e Silano.

Arbitro [illegible]

VITTORIO POZZO.

## Ambrosiana Alessandria 2-0

Milano, 27 mattino.

Il maltempo ha tenuto lontano la folla ed ha influito sul gioco delle due squadre, che sul terreno fangoso dell'Arena hanno svolto i loro temi d'attacco con la solita perizia tecnica [illegible]

[illegible]

ultimi minuti l'Ambrosiana sferra un autentico [illegible]

*Ambrosiana*: Sclavi; Bolponi e Allemandi; Pietroboni, Castellazzi e Rivolta; Visentin, Serantoni, Meazza, Blasevich, Ferrero.

*Alessandria*: Rapetti; Gallino e [illegible]; Lauro, Borelli e Bertolini; [illegible], Avalle, Banchero II, Scagliotti e [illegible].

Arbitro Blascone di Roma.

## Brescia Milan 3-0

Brescia, 27 mattino.

Al fischio dell'arbitro Carraro di [illegible] [illegible]

[illegible]

*Brescia*: Peruccheti; Gatelli, [illegible]; Frisoni, [illegible], [illegible]; Gianlissi, Brago, Banelli, Reggiani.

*Milan*: Compiani; Perversi, Schienoni; Marchi, [illegible], Pozzi; Arcari, Santagostino, Moroni, Magnozzi, Torriani.

## I risultati

*Serie A*: A Brescia: Brescia-Milan 3-0; a Torino: Torino-Pro Patria 3-1; a Casale: Roma-Casale 3-0; a Milano: Ambrosiana-Alessandria 2-0; a Vercelli: Pro Vercelli-Livorno 3-1; a Bologna: Bologna-Genova 1-1; a Trieste: Triestina-Modena 1-1; a Roma: Napoli-Lazio 1-0; a Legnano: Juventus-Legnano 2-1.

*Serie B*: A Genova: Parma-Liguria 2-0; a Novara: Novara-Cremonese 2-1; a Firenze: Fiorentina-Atalanta 1-0; a Verona: Verona-Lecce 3-0; a Udine: Udinese-Monfalcone 4-1; a Spezia: Spezia-Lucchese 2-0; a Palermo: Palermo-Derthona 1-1; a Padova: Padova-Pistoiese 2-1; a Bari: Bari-Serenissima 4-1.

## Le classifiche

*Serie A*: Juventus p. 42; Roma p. 39; Bologna e Genova p. 34; Napoli p. 33; Modena p. 28; Ambrosiana p. 27; Torino, Pro Vercelli e Brescia p. 25; Milan e Lazio p. 21; Triestina p. 19; Alessandria p. 18; Pro Patria p. 17; Casale e Legnano p. 13; Livorno p. 10.

*Serie B*: Palermo p. 35; Fiorentina p. 34; Bari p. 33; Novara p. 32; Atalanta e Verona p. 31; Padova p. 30; Cremonese p. 27; Pistoiese p. 26; Serenissima p. 24; Parma p. 22; Monfalcone p. 21; Lecce, Spezia e Udinese p. 20; Lucchese p. 18; Liguria p. 15; Derthona p. 11.

## Triestina-Modena 1-1

Trieste, 27 mattino.

I rosso alabardati della Triestina per poco non hanno conosciuto la sconfitta sul proprio campo ad opera del Modena che, dopo aver segnato il primo goal all'inizio con Subinaghi, si è chiuso nettamente in difesa difendendo a denti stretti l'esiguo vantaggio. La Triestina ha cercato a lungo di passare la barriera avversaria e vi è riuscita soltanto ad otto minuti dalla fine con un calcio di rigore tramutato in goal da Gazzari.

Arbitro Scarpa Del Volo.

*Triestina*: Bonetti, Gazzari, Rigotti, Cufferein, Villini, Pasinati, Castellani, Colaussig, Capitano, De Manzano, Rocco.

*Modena*: Florini, Garalli, Setti, Dugoni, De Pietri, Pedrazzi, Almi, Lombardi, Subinaghi, Mazzoni, Pittaluga.

### Risultati di 1ª Divisione

Carpi-Dolo 3-0; Rovigo-Esperia 4-2; Sestrese-Braidese 11-0; Salernitana-Cagliari 1-1; Pavia-Vogherese 3-2.

## Vittoria di misura
### della "Juventus,, a Legnano (2-1)

Legnano, 27 mattino.

Battuto nettamente dal pronostico, il Legnano è stato ragionevolmente battuto anche sul campo, pur difendendosi con molto onore.

La Juventus si è presentata priva di Varglien, sostituito da Vollono, che ha saputo lanciare gli avanti in un giuoco di intesa, ben condiviso in questo dai laterali Barale e Bier. Combi si è difeso brillantemente nelle tre o quattro azioni pericolose degli avanti «lilla». Sicuro Rosetta, potente e focoso Caligaris.

Del Legnano si sono distinti Severi, che nel primo tempo ha saputo frenare il velocissimo Orsi; Gerolo, come al solito volonteroso; Allistia e Barillieri. Bene a posto le due difese. Si sono avute, da parte della Juventus, chiarissime trame di giuoco condotte dal quintetto di attacco, da parte legnanese invece, azioni arruffate e confuse, azioni che assai raramente riuscirono pericolose. Cercarono i «lilla» la via del goal sul ob-bedendo a profitto concezioni di giuoco, ma in base alla forza ed alla sorpresa. L'unica azione di intesa condotta dai legnanesi ha fruttato loro il punto che fece anche sperare la folla nel pareggio.

Soltanto la decisione di Pagani e di Perduca, e il giuoco tenacissimo di Bigogno, hanno potuto contenere la sconfitta in un limite onorevole. Questi tre uomini hanno spezzato le ubbriacanti intese di Vecchina, Ferrari, Orsi, Cesarini, Munerati. Se un merito si deve riconoscere al Legnano, è quello di aver giuocato con fiera volontà nel tentativo di raggiungere la Juventus nel punteggio. Ma [illegible]

[illegible]

tentativo si infrange di fronte a Rosetta e Caligaris, o si annulla per la indecisione e la scarsissima precisione degli avanti «lilla». L'attacco legnanese è certo poverissimo di idee e troppo fiacco. Finalmente al 27° Barillieri lancia Rizzi che manda al centro e Cidri, calciando la palla al volo sorprende Combi. Il pubblico è in delirio ma il giuoco riprende davanti a Latella ed Orsi fornisce ai compagni del terzetto centrale palloni preziosissimi. Al 38° ancora Orsi allunga a Munerati che passa a Ferrari. Il tiro prontissimo manda il pallone in rete. L'arbitro concede il goal pur fra le proteste dei legnanesi.

*Legnano*: Latella; Pagani, Perduca; Severi, Bigogno, Gerolo; Cidri, Allistia, Barillieri, Ostromann, Rizzi.

*Juventus*: Combi; Rosetta, Caligaris; Barale, Vollono, Bier; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi.

## Napoli Lazio 1-0

Roma, 27 mattino.

Il tanto atteso incontro di calcio tra la squadra del Napoli e quella della Lazio è stato presenziato dal Duce, al quale le ventimila spettatori hanno tributato un'imponente e affettuosa ovazione.

L'incontro, disputato con cavalleria, è stato interessantissimo per l'estrema combattività dimostrata dagli atleti in campo. I laziali però hanno avuto avversa la sorte che ha impedito loro di cogliere la più ambita affermazione. Più di una favorevole occasione mancata per un soffio non ha permesso nemmeno di chiudere la gara alla pari come i laziali avrebbero largamente meritato. Infatti la partita ha veduto permanere all'offensiva l'undici della Lazio ben più lungamente di quello del Napoli. Vero è però che il Napoli è parso prediligere il gioco difensivo più come tattica predisposta per far fronte alla grande combattività avversaria che per una reale inferiorità di mezzi.

Nel primo tempo il gioco è stato più tecnico, più scintillante, più armonico che non nella ripresa, nel corso della quale gli atleti hanno accusato un po' la stanchezza pur dimostrandosi sempre attivissimi. Il primo tempo ha visto un maggiore equilibrio di azioni, anche se la Lazio non ha mancato di mostrare una certa superiorità. Specialmente all'inizio l'attacco romano ha gravato sulla difesa napoletana con una certa insistenza, ma non ha saputo cogliere il frutto del suo lavoro per la mancanza di prontezza e decisione nel tiro finale. Al contrario l'attacco del Napoli nelle sue incursioni dimostrava di possedere delle alte qualità realizzatrici che impegnavano sempre a fondo la difesa romana. Così al 27° minuto i napoletani, in una veloce discesa, conquistavano quell'unico punto che doveva decidere le sorti della giornata.

Tolti pochi minuti all'inizio, la ripresa ha registrato il predominio quasi costante della Lazio. Col trascorrere del tempo i napoletani acquistavano sempre maggiore fiducia nel successo mentre i romani rendevano le loro azioni affannose, confuse e mancanti di mordente. Non sono tuttavia mancate alcune facili occasioni di segnare, ma esse sono state tutte sciupate dagli avanti romani.

La squadra del Napoli ha brillato per il gioco svolto dal suo terzetto difensivo che ha dato prova di grande attività e sicurezza nei suoi componenti. A Cavanna, Vincenzi e Innocenti va la più gran parte del merito per la vittoria. La seconda linea, che possiede in Colombari e Fontana gli uomini migliori, ha compiuto un proficuo lavoro di arginatura e un intelligente rifornimento ai propri attaccanti. Gli avanti hanno mostrato di lavorare solo per il goal, senza mai perdersi in inutili accademie. Ieri era assente Tansini, ben sostituito da Rizzo e che con l'altra ala Buscaglia ha mandato al centro numerosi palloni. Il trio centrale è apparso velocissimo, potente e pericoloso, anche se Mihalic non è in grande forma.

Nei ranghi laziali era molto attesa la prova dei due italo-americani Fantoni. L'attesa non è stata delusa e i due hanno disputato una bella partita. [illegible]

*Lazio*: Sclavi; Mattei, Bottacini; [illegible]

*Napoli*: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; [illegible], Colombari, Fontana; [illegible], Buscaglia, [illegible], Mihalic, Rizzo.

## Pro Vercelli-Livorno 3-1

Vercelli, 27 mattino.

Il gioco non ha dato luogo ad azioni degne di rilievo e si è svolto fra il nervosismo dei giocatori e del pubblico.

Subito, appena fischiato l'inizio, Vercelli attacca e porta i suoi avanti minacciosi in area livornese. Al 5° minuto Piola ha già sferrato un tiro che prende il palo. Però, alla rimessa in gioco, dopo due minuti, è caricato malamente ed è costretto ad uscire dal campo. Poco dopo rientra ma non può reggersi in piedi e deve essere ricondotto negli spogliatoi. Dopo tale fatto i Livornesi sembrano avere un lieve sopravvento, ma vengono sempre arrestati dalla difesa vercellese. Le azioni si alternano sui due campi; La Pro Vercelli infine assedia la porta livornese ed ottiene al 28 ed al 39 minuto due calci d'angolo in suo favore, senza realizzare. Al 40 minuto un tiro di Gatti passa di poco sopra la traversa. Il primo tempo finisce quindi con risultato nullo.

Nella ripresa è ancora la Pro Vercelli che attacca e predomina, salvo una breve reazione livornese, benchè i suoi uomini siano ridotti a nove. Infatti, dopo un calcio d'angolo contro Livorno a 17° minuto, Baldi si fa colpisce in malo modo Ferraris II, che viene portato a braccia negli spogliatoi e non rientrerà più in gioco.

Malgrado lo stato d'animo dei Vercellesi, essi dànno prova della loro superiorità minacciando sempre più seriamente la porta livornese. All'11 minuto Santagostino su passaggio di Gatti, segna il primo goal vercellese. Al 22 Livorno subisce un calcio d'angolo; al 32 Gatti, su azione personale, segna il secondo goal per Vercelli. Sembra che ormai Livorno non possa più contrastare (al 36 minuto altro calcio d'angolo per la Pro Vercelli); ma una fuga di Bolognesi al 38 minuto culmina nell'unico goal livornese.

I vercellesi però avvantaggiano ancora ottenendo il terzo goal al 43 minuto per opera di Santagostino che ha giocato d'astuzia il portiere livornese.

Della Pro Vercelli si distinsero Gatti, Santagostino e Zanello. Del Livorno, Bolognesi. Arbitro Umberto Gama.

*Livorno*: Launi; Coraini, Pescini; Del Torto, Giraldi, Baldi; Del Cittadino, Corsetti, Masirili, Bolognesi, Faccenda.

*Pro Vercelli*: Scansetti; Zanello, Dellarole; Bainardi, Ardizzone, Ferraris I; Santagostino, Gatti, Piola, Degara, Ferraris II.

## Il classico squadrone romano
### ha ragione dell'animoso undici casalese (3-0)

CASALE, 27 matt.

La Roma ha strappato la vittoria a Casale in virtù della sua classe e della sua superiorità fisica, ma la fatica sopportata dai «giallo rossi» per giungere al successo non è stata lieve. Il Casale, affidandosi alle doti di velocità che ancora una volta hanno rappresentato la sua forza migliore, ha contrastato sino alla fine il gioco degli avversari e solo per un breve periodo di dieci minuti della ripresa la Roma ha dominato in campo con netta superiorità. Tutto il resto della partita è riuscito equilibrato più di quanto il risultato non dica.

La prima mezz'ora di gioco anzi è trascorsa col Casale proteso brillantemente all'attacco. Due volte i tiri di Lino hanno incontrato i pali e due volte Patrucchi si incaricava di sprecare occasioni preziose. La squadra romana, sconcertata dalla resistenza avversaria, tentava allora la reazione rapida con gioco a larghi passaggi e al 35°, dopo che era stato battuto un corner contro il Casale, Chini, sfruttato un momento di esitazione di Roggero, si buttava su un passaggio di Volk e segnava il primo punto.

Questo goal decideva la partita, ma il Casale continuava a reggere con generosità il suo compito e anche nella ripresa, quando la Roma era ormai in netto vantaggio, la controffensiva casalese non è mancata. Al 5° Lombardi raccoglieva un passaggio di Costantino e si portava sotto la rete di Provera. Anche qui la difesa «nero stellata» denunciava un attimo di titubanza e il romano non aveva difficoltà a segnare. Cinque minuti dopo Volk coronava una discesa dei suoi compagni con un tiro potente e imparabile. Per un buon quarto d'ora poi la Roma si stendeva in un gioco nutrito di bei passaggi e di tiri improvvisi che fruttavano a Provera molto lavoro e molti applausi. Ma, proprio quando non ce n'era bisogno, alcuni giocatori «giallo rossi» si abbandonavano al gioco duro, inasprendo così la folla che fino allora aveva mantenuto un contegno corretto.

Al 35°, dopo che Patrucchi aveva sprecato un calcio di rigore, l'arbitro Zorzi di Venezia decideva improvvisamente di sospendere la partita e solo il contegno esemplare dei giocatori e dei dirigenti casalesi valeva a farlo desistere dal proposito. I rimanenti sette minuti trascorrevano così fra la confusione generale e alla fine la folla si abbandonava a una innocua e sonora protesta fischiando l'arbitro e i giocatori «giallo rossi». La fragilità dell'attacco del Casale, ove soltanto Lino ha saputo reggere fino alla fine, è stata la causa della sterilità del suo gioco.

*Roma*: Masetti; De Micheli, Bodini; Ferraris, Bernardini, D'Aquino; Costantino, Fasanelli, Volk, Lombardi, Chini.

*Casale*: Provera; Roggero, Marancco; Boltri, Castello, Leporati; Migliavacca, Moltea, Lino, Celoria, Patrucchi.

## Genova Bologna 1-1

Bologna, 27 mattino.

Il risultato pari rispecchia fedelmente le fasi della partita e occasioni di segnare non sono invero mancate e dall'una e dall'altra parte; ma sia per la solidità e l'attenzione delle difese che per la cattiva giornata complessiva delle due linee attaccanti, i momenti favorevoli sono rimasti sterili.

Le due squadre si sono presentate in campo in formazioni lievemente diverse dalle consuete, sia per qualche spostamento dettato dai rispettivi *trainers*, che per indisposizione di alcuni giocatori. Pratto, terzino del Genova, si era contuso in allenamento e ha lasciato il posto al collega Spigno che lo ha sostituito brillantemente; nelle linee dei veltri abbiamo assistito alla esibizione di Della Valle come centro avanti, ma l'esperimento non ha dato buon risultato.

*Bologna*: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Pitto, Baldi, Montesanto; Maini, Reguzzoni, Della Valle, Schiavio, Muzzioli.

*Genova*: Bacigalupo; Gilardoni, Spigno; Barbieri, Giglio, Orlandini; Patri, Frisoni, Banchero, Casanova, Ansaldo.

I primi minuti di gioco sono caratterizzati da una *foccosa* offensiva dei bolognesi i quali danno l'impressione di essere in buona giornata. Ma la difesa genoana è veramente ferrea e libera di forza. Assistiamo a qualche scorribanda dei rosso-blu — i bolognesi vestono oggi la maglia verde — un grave pericolo per la porta di Gianni. Viceversa al 10° minuto l'arbitro concede un corner contro gli ospiti e il pallone, battuto perfettamente da Reguzzoni scende sul piede di Della Valle che manda in rete senza che Bacigalupo possa tentare la parata.

La prima linea genovese ora si fa più attiva. Al 24° il portiere del Bologna blocca un bel pallone indirizzatogli da Casanova. Al 25° Banchero è a terra per uno scontro e viene portato fuori dal campo ma poco dopo rientra. Al 26° e al 29° corner contro il Genova e il Bologna. Al 32° un bel tiro di Frisoni viene parato da Gianni che si lascia sfuggire il pallone; ma questo pericolo è stato appena sventato che un altro più grave si presenta per i bolognesi. Patri crossa, Ansaldo, sopravvenuto dall'altra estremità, spedisce di testa verso la rete di Gianni. Nella confusione del momento interviene Gasperi, ma il suo piede devia in porta la palla che batte dapprima contro il montante destro e rimbalza poi in rete. Siamo al 33°. Il primo tempo si chiude dopo due *corners* contro il Genova e un bellissimo tiro di testa di Maini. All'ultimo minuto Schiavio carica rudemente Bacigalupo dopo che costui aveva bloccato il pallone e sul tiro di punizione il tempo finisce.

La ripresa vede le due squadre protese verso la vittoria, ma inutilmente. Al 6° minuto Bacigalupo para in tuffo un tiro di Reguzzoni durante una *mêlée* provocata da un *corner*; poi un pallone di Della Valle tocca il palo e un nuovo corner è battuto contro i genovesi. Diverse occasioni di segnare sono mancate dalle due parti.

Una punizione sulla linea dell'area di rigore conclude la partita che non vede nè vinti nè vincitori. Come abbiamo detto il risultato è regolare. Riteniamo per altro che se il Bologna avesse tenuto il giuoco maggiormente a terra avrebbe più facilmente avuto ragione dei terzini genovesi i quali hanno opposto una vera barriera alle incursioni dei veltri. Ottima la seconda linea genoana, specialmente Giglio e Orlandini. L'auto goal di Gasperi può considerarsi un vero infortunio.

### SERIE B

**SPEZIA: Spezia-Lucchese 2-0.** — L'arbitro ing. Rovida di Milano ha diretto il giuoco ottimamente.

**Lucchese:** Bellumini; Petri, Lazzeroni, Bertini, Simonini, Belli; Micheli, Bertolucci, Fati, Giorgetti e Moretti.

**Spezia:** Sbrai; Nicolich, Farina; Masoli, Bozzo, Papini; Ghidoni, Cappelli, Girino, Andrei, Chiodo.

Il primo tempo termina senza che nessuna delle due squadre sia riuscita a segnare. Alla ripresa, al 9.o Cappelli batte Bellumini. Al 36.o minuto Chiodo manda al centro un buon pallone: Girino ferma e sferra un bolide nell'angolo sinistro della rete lucchese segnando il secondo goal per lo Spezia.

**GENOVA: Parma-Liguria 2-0.** — Nel primo tempo il Parma ha segnato all'ultimo Siocchi mediante un tiro di sorpresa, mentre Gallino ha sbagliato un calcio di rigore per Liguria. Nel secondo tempo il Parma ha contenuto facilmente la pressione degli avversari ed ha marcato ancora al 37' con Vaccari. Arbitro Dalle Mole di Vicenza.

**Parma:** Arbizzani; Negroni, Ghiaretti; Maccanelli, Marzoli, Franzini; Villani, Derioli, Siocchi, Foli, Vaccari.

**Liguria:** Piombone; Alessandri, Righetti; Finelli, Nervi, Mentasti; Grabbi, Bedrale, Fossati, Gallina, Raggio.

**PADOVA: Padova-Pistoiese 2-1.** — Chiuso il primo tempo con le porte inviolate, il Padova nella ripresa partiva a grande andatura segnando due punti, con Gravisi prima e con Bedendo poi su calcio di rigore. Gli arancioni ottenevano il loro unico punto al 41.o su calcio di rigore. L'incontro è stato diretto dal sig. Biamel di Bologna.

**Padova:** Bezzati; Favero, Bergamini; Callegaris, Bedendo, Scanferla; Busini, Perazzolo, Prandato, Gravisi, Gamba.

**Pistoia:** Spadoni; Gambino, Vecchi; Canali, Turchi, Giorgi; Borni, Puccini, Chiti, Innocenti, Nicolai.

**PALERMO: Palermo-Derthona 1-1.** — Successo insperato, quello ottenuto dai tortonesi che, contro lo squadrone palermitano hanno ottenuto il match pari, chiudendo la partita con uno a uno. L'enorme pubblico applaudì entusiasticamente la squadra ospite che aveva combattuto coraggiosamente dal principio alla fine. Iniziatasi la partita, il Derthona scatta fulmineamente all'attacco sorprendendo i palermitani. Appena due minuti dopo l'inizio, a coronamento di una bella fuga e a causa di una intempestiva uscita di Valeriani il Derthona segna per merito del centro-attacco Traversa.

La fulminea reazione palermitana rimane vana contro l'affiatata compagine ospite. Due corner contro Palermo, uno contro i bravi piemontesi i quali riescono a sventare l'insidia. Nel secondo tempo si delinea il predominio del Palermo che, grazie ad Alberti pareggia al [illegible] minuto. L'arbitro fischia quattro falli contro i rosa-nero e cinque contro il Derthona che ben sei volte si salva in corner. I terzini e specialmente il portiere hanno giocato una bella partita.

**FIRENZE: Fiorentina-Atalanta 1-0.** — Il goal che ha sanzionato la superiorità dei viola fiorentini, si è fatto attendere assai. E' stato solo al 25' della ripresa che Rivolo ha marcato detto punto suscitando un vero delirio. L'arbitro Cassetta di Milano, agli ultimi minuti di giuoco ha espulso dal campo Lucchetti, colpevole di aver reagito ad una prevaricazione di Bettoni.

**Fiorentina:** Ballante; Magli, Vignolini; Staccione, Pitto, I. Gregar; Lucchetti, Staffetta, Moretti, Gallinelli, Rivolo.

**Atalanta:** Ceresoli; Bettoni, Caradini, Valtz Tintorio, Casali; Barisone, Simonetti, Borchi, Bedetti, Pantalt.

**VERONA: Verona-Lecce 3-0.** — Sotto la perfetta direzione dell'arbitro Corradini del Bologna la gara ha inizio davanti a un pubblico numeroso. La prima ripresa si chiude con un nulla di fatto. Dopo il riposo il Verona segna i suoi punti al 17.o per merito di Tommasi con un tiro di punizione, al 25.o su tiro di Bonesini e al 37.o con Cipriani. L'arbitro al 39.o del secondo tempo ha espulso Dalboni del Verona ed Heughes del Lecce.

**Lecce:** Panetta; Giragnone, Losò, Henchel, Valente, Mottola; Bonaiti, Gravisi, Rizzari, Terrevoli, Bisanti.

**Verona:** Olivieri; Gerrata, Bergamaschi, Favalli, Bernardi, Corsi, Tommasi, Bonesini, Cipriani, [illegible], Biagini.

**NOVARA: Novara-Cremonese 2-1.**

Al fischio dell'arbitro Garbieri di Genova, le squadre si allineano nella seguente formazione:

Cremonese: Terazzi, Pollastri, Bonimenti, Sbalzarini, Cambi, Balestreri, Foglia, Caviechiolo, Dalla Vedova, Trovati, Malatesta.

Novara: Gamba, Checco, Rabaglio, Seratti, Mornese, Barcellino, Rizzotti, Galli, Cassani, Paglierini, Perucca.

Dopo un vivace attacco cremonese il Novara prende l'iniziativa e minaccia seriamente la rete di Terazzi. Sono passati appena pochi minuti allorchè Rizzotti, sfruttando un errore di un terzino cremonese, segna fulmineo il primo goal. Al 15.o minuto è ancora Rizzotti che, raccolto un bel passaggio di Perucca, segna il secondo goal per gli azzurri. A questo punto la partita degenera: il giuoco si fa rude e pesante. Checco, contuso, passa in prima linea ed il suo posto viene occupato da Cassani; poco dopo questi si incontra duramente con Trovati ed entrambi debbono lasciare il campo. Nella ripresa il Cremona si presenta in campo mancante di Trovati ed il Novara con Cassani menomato. Il giuoco prosegue rude cosicchè l'arbitro al 7.o espelle Dalla Vedova per scorrettio.

Al 17.o minuto Cavicchiolo, su calcio di rigore, riesce a segnare l'unico goal per la Cremonese. La stessa punizione concessa a vantaggio del Novara poco dopo non viene sfruttata da Checco.

### Incontri calcistici internazionali

## Spagna - Irlanda 1-1

Barcellona, 27 mattino.

La partita internazionale di calcio fra l'Irlanda e la Spagna svoltasi ieri allo stadio di Barcellona è terminata alla pari avendo le due squadre segnato ognuna un punto. L'incontro è stato alquanto monotono. Gli spagnoli si sono imposti durante il primo tempo e avrebbero potuto assicurarsi la vittoria se fossero stati favoriti un po' dalla fortuna. Nel secondo tempo gli irlandesi hanno dominato, svolgendo un bel gioco d'azione, molto più omogeneo e preciso di quello degli avversari.

I punti sono stati segnati: il primo dagli spagnoli al 5° minuto del primo tempo, il secondo dagli irlandesi al 23° minuto pure del primo tempo. Nella ripresa non è stato segnato alcun punto.

Il goal per gli irlandesi è stato segnato dal centro avanti Moore il quale ha messo in rete a porta vuota essendo Zamora uscito dalla sua area, mentre il punto degli spagnoli è stato segnato dalla mezz'ala Arocha. E' da notare che per l'occasione il commissario tecnico spagnolo aveva completamente modificato la linea mediana e quella d'attacco. Infatti la composizione della squadra iberica era la seguente: Zamora; Ciriaco, Quincoces; Marti, Solé, Mantilla; Piera, Goiburu, Samitier, Arocha, Gorostiza.

## Olanda - Germania 1-1

Amsterdam, 27 mattino.

Allo stadio di Amsterdam si è svolto oggi l'incontro internazionale di calcio tra la squadra rappresentativa dell'Olanda e quella della Germania. L'attesa per questa partita era vivissima e ben 15 mila tedeschi avevano accompagnata la loro squadra. La partita è stata, sopratutto nel primo tempo, condotta a grande andatura e le due squadre dominarono alternativamente. Nel secondo tempo il gioco degenerò alquanto e l'Olanda dominò verso la fine. Tuttavia nessuna squadra riuscì a prendere un netto vantaggio sull'altra e l'incontro si chiuse alla pari con 1-1.

## Importante riunione
### del comitato per la Coppa Europa

### L'Italia parteciperà al torneo

Vienna, 27 mattino.

Ieri ha avuto luogo a Vienna, presso la sede della Federazione austriaca, una riunione calcistica internazionale alla quale sono intervenuti i delegati dell'Italia, dell'Austria, della Cecoslovacchia, della Rumania, della Svizzera e dell'Ungheria per discutere sopratutto la questione della Coppa Europa che, in seguito alle voci corse in Austria, secondo le quali l'Italia e forse anche l'Ungheria non vi avrebbero potuto più partecipare, minacciava di esaurirsi in un monotono torneo.

Lo scambio di idee fra i vari delegati è avvenuto in un ambiente sereno, specialmente dovuto al tatto col quale i delegati italiani hanno saputo impostare la discussione sui vari quesiti. I risultati della conferenza in sostanza sono stati questi: l'Avv. Mauro è stato eletto alla unanimità Presidente del Comitato della Coppa Europa e il sig. Meisl segretario. Per l'Italia è stato deciso che parteciperanno alla competizione le prime due squadre classificate. La squadra campione si incontrerà prima della fine di maggio con la seconda classificata della Cecoslovacchia, mentre la seconda classificata si incontrerà con la squadra campione cecoslovacca.

Per motivi tecnici è stato stabilito che gli incontri debbano essere disputati entro il 20 settembre. In quanto alla designazione degli arbitri è stata accolta la proposta avanzata dai delegati italiani e cioè che gli arbitri siano delle Nazioni delle squadre in lizza per la competizione. Terminata la discussione inerente alla Coppa, i cui risultati positivi sono stati accolti con evidente soddisfazione, sopratutto da parte austriaca, si è proceduto al sorteggio per gl'incontri avvenire. La conferenza si è svolta a porte chiuse, di modo che la stampa ha dovuto limitarsi a prendere atto della comunicazione ufficiale redatta dal comm. Zanetti.

### Atletica leggera

## I campionati piemontesi

Ieri, allo Stadio militare, hanno avuto luogo i campionati piemontesi di atletica leggera. Ecco i risultati:

*110 metri con ostacoli* — 1. Mori Emilio, Guf, in 16" 1/5; 2. Baratti Riccardo, Ginnastica; 3. Lucchese Domenico, Guf; 4. Bai Germano, G. S. Spa.

*100 metri piani* — 1. Comelli Luigi, G. S. Spa, in 11" 1/5; 2. Fumia Pietro, S. G. F. Ratti, in 11" 2/5; 3. Lanino Vittorio, Pro Vercelli, in 12"; 4. Fortina; 5. Crespi.

*400 metri piani* — 1. Curtoni Pino, G. S. Spa in 53"; 2. Scarpa Gastone, S. G. Ratti di Alessandria, in 54" 1/5; 3. Lovelli Michele, Michelin, a spalla; 4. Merl Emilio, Guf, in 55" 3/5; 5. Depaoli Giacomo, Guf.

*1500 metri piani* — 1. Emilio Mario, Francesco Ratti di Alessandria, in 4' 19" 4/5; 2. Ferrero Antonio, Società Ginnastica Torino, in 4' 23"; 3. Frola Luigi, Val Pellice, in 4' 24" 4/5; 4. Gorretta in 4' 25" 3/5; 5. Barbero in 4' 33" 4/5; 6. Buccino.

*Salto in alto* — 1. Bai Germano, G. S. Spa, m. 1,73; 2. Piola Luigi, Littorio Alessandria, m. 1,70; 3. Mora Giovanni, idem, m. 1,65; 4. De Vercelli Teresio, idem, m. 1,65; 5. Civalleri Andrea, S. Ginnastica, m. 1,55; 6. Ivaldi, m. 1,55.

*Tiro del giavellotto* — 1. Pieco Sergio, Guf, m. 46,38; 2. Crespi Mario, S. Ginnastica, m. 44,34; 3. Re Rinaldo, Pietro Micca, m. 43,06; 4. Allecorista Antonio, Guf, m. 40,06; 5. Biato Lorenzo, Ginnastica, m. 38,00; 6. De Vercelli Teresio, G. Littorio Alessandria, m. 35,18.

*Salto triplo* — 1. Tasgian Agop, Società Ginnastica m. 12,30; 2. Gianna Arturo, idem, m. 12,11; 3. Ivaldi Italo, Littorio Alessandria, m. 12,10; 4. Fino Osvaldo, Guf, m. 11,81; 5. Musso Achille, Galvani, m. 11,62; 6. Regge Amleto, Ginnastica, m. 11,45.

*10 Km. corsa* — 1. Robino Giuseppe, Dopolavoro Fiat in 33' 50"; 2. Pella Luigi, Pietro Micca, in 34' 22"; 3. Boccati Francesco, del Michelin S. C.; 4. Becchero Pietro, Pancalieri; 5. Schiavella Benedetto.

*Lancio del martello* — 1 Castelli Pietro, S. G. F. Ratti di Alessandria, metri 35,48; 2. Marchisoni Aramis, idem, m. 34,76; 3. Orgero Mario, Littorio, m. 29,06; 4. Marangoni Giovanni, Michelin S. C., m. 24,77; 5. Biato Lorenzo, S. Ginnastica, m. 23,00; 6. Manfredi Mario, idem, 22,07.

*Staffetta 4 x 200* — 1. S. G. F. Ratti, in 45" 4/5; 2. G. S. Spa, 46" 3/5; 3. Guf 47".

*10 Km. di marcia* — 1. Guala Giuliano, S. C. Madonna di Campagna, in ore 0, 57' 31" 1/5; 2. Tedeschi Franco, idem, in 57' 57" 4/5.

## I campionati lombardi
### Vittoriosa rentrée di Frigerio

Milano, 27 mattino.

I campionati lombardi, svoltisi sul campo dello S. C. Italia, hanno avuto come episodio saliente il ritorno alle gare del marciatore olimpionico Frigerio, il quale ha battuto Olivari ed ha realizzato sulla distanza di 10 Km. un tempo abbastanza buono, nonostante lo stato pesante della pista. Ecco i risultati:

*Corsa piana m. 100*: 1. Maregatti, A. S. Ambrosiana, 11"; 2. Gess, S. C. Italia; 3. Casl, Pro Patria; 4. Foresti, A. S. Ambrosiana.

*Lancio martello*: 1. Zeni, S. C. Italia, m 43,03; 2. Civardi, id., m. 36,60; 3. Merlin, Forte e Liberi, m. 34,65; 4. Dell'Oro, S. C. Italia, m. 31,47.

*Corsa m. 400*: 1. Garbella, S. C. Italia, 52" 2/5; 2. Gerardi, A. S. Ambrosiana; 3. Ghedini, Forti e Liberi; 4. Gerla, id.

*Corsa m. 1500*: 1. Beccalli, Pro Patria, 4' 11" 4/5; 2. Luisetti, id.; 3. Capoferri, id., 4. Terzaghi, S. C. Savona.

*Corsa ostacoli m. 110*: 1. Facelli, A. S. Ambrosiana, 16" 1/5; 2. Ribani, Malnatese; 3. Macchi, Forti e Liberi; 4. Gerla, id.

*Marcia 10000 metri*: 1. Frigerio (libero) 46' 40"; 2. Olivari, S. C. Italia, 47' 14" 2/5; 3. Bonatra, id.; 4. Brignoli, Masseolini.

*Salto in alto*: 1. Broglia, S. C. Italia, m. 1,70; 2. Pagani, Ginn. Legnano, metri 1,65; 3. Bonzi, S. C. Italia, m. 1,60; 4. Ravina, S. F., m. 1,55.

*Salto triplo*: 1. Facelli, A. S. Ambrosiana, m. 13,25; 2. Pagani, Legnano, metri 12,77; 3. Castelnuovo, m. 12,4.

*Corsa m. 1000*: 1. Lunardi Mazzini, S. G. Caproni, 32' 53"; 2. Morelli, 32' 57"; 3. Belbusso; 4. Chiusa.

*Lancio giavellotto*: 1. Dell'Orco, S. C. Italia, m 40,15; 2. Bonzi, m. 35,19; 3. Casciaiga, m. 33.

*Staffetta 4 x 100*: 1. S. C. Italia, 44 1/5; 2. Pro Patria, Milano; 3. Forte e Liberi, Monza.

# CRONACA CITTADINA

## Un busto a Michele Bianchi inaugurato alla Casa Littoria

L'inaugurazione del busto a Michele Bianchi nella grande e severa Sala delle Gerarchie alla Federazione provinciale fascista, ha attirato ieri, a mezzogiorno, nella Casa Littoria le massime autorità cittadine, le rappresentanze delle associazioni e delle organizzazioni del Regime, oltre una folla di personalità, che hanno fatto ala a S. E. Marescalchi, intervenuto alla solenne cerimonia in rappresentanza del Governo Nazionale. Il sottosegretario all'Agricoltura al suo arrivo, alle 8,45, alla stazione era stato ossequiato da S. E. il Prefetto Ricci, dal Podestà dott. Thaon di Revel, dal Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, dal colonnello Giaccone in rappresentanza del Commissario federale in quel momento impegnato a Chivasso, e dal conte Tournon, podestà di Vercelli.

Quando S. E. Marescalchi entra nell'atrio al primo piano della Federazione, gli muovevano incontro il Console generale Mastromattei, tornato poco prima, e tutte le altre Autorità. Notiamo tra queste il Prefetto, accompagnato dal Capo Gabinetto marchese Di Suni, il Podestà, il Preside della Provincia, il Rettore dell'Università prof. Pivano, il sen. Asinari di Bernezzo, presidente dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo, il gr. uff. prof. Broglia, presidente della Cassa di Risparmio di Torino e della Federazione delle Casse di Risparmio del Piemonte, il generale Scandolara, comandante il gruppo di legioni della Milizia, il generale Commrecchia dei Reali Carabinieri, il questore comm. De Roma, col capo Gabinetto avv. Rella, il sen. Cian, l'on. Ferracini, presidente dell'Unione industriale fascista anche a nome dell'Associazione veneta da lui pure presieduta, l'on. Bagnasco, presidente della Federazione nazionale del Mutuo Soccorso, gli on. Pares, Viale, Santini e Vassallo, il gr. uff. prof. Pietro Gorgolini, presidente del Comitato provinciale dei Sindacati intellettuali, il capitano cav. Mario Gobbi per la Federazione provinciale fascista del commercio, il generale Perol, il console Cremisi della Milizia forestale, il maestro Blanc, il cav. Mario Scolari per l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria e per l'on. Malusardi, la contessa Baratieri per i Fasci femminili, il comm. Conigliono Stella, delegato federale delle Associazioni dipendenti dal Partito, il cav. Vacchetti presidente della «Famija Turinèisa», l'avv. Runge d'Aragona, presidente dell'Associazione pugliese «Giuseppe Massari», il conte Tournon e moltissimi altri.

Era presente anche il fratello del compianto Quadrumviro, dott. Gustavo Bianchi. Ad accogliere gli intervenuti, per incarico del Commissario federale, si trovavano il comm. Rocco Aloi e il centurione cav. Anton Francesco Mamone, rispettivamente presidente e vice presidente della Colonia Calabrese, donatrice del busto ed iniziatrice delle onoranze. Il busto, in bronzo e sormontante una targa dello stesso metallo infissa ad una delle pareti della sala, a sinistra di chi entra, è opera del prof. Michele Guerrisi, segretario del Sindacato artisti, che ha saputo dare del Quadrumviro un profilo riuscito e suggestivo. Lo scultore riceve dagli intervenuti molte congratulazioni. La targa reca la seguente epigrafe: «La Federazione fascista di Torino — Il 26 aprile dell'anno nono — solennemente accoglieva — questo ricordo di passione e di fede — dalla Colonia Calabrese in Torino».

Il comm. Aloi legge le adesioni, tra le quali quelle del Podestà e del Segretario federale di Potenza e del sen. Brezzi; quindi dichiara che la Colonia calabrese adempie all'impegno assunto di onorare la memoria del suo grande conterraneo scomparso con la consegna del bronzo che ne riproduce la figura. Ringrazia pertanto la Federazione fascista ed in particolar modo il console generale Mastromattei, che ha accolto il dono, collocandolo a fianco al busto del Duce, così come Michele Bianchi al Duce fu a fianco sino dalle prime battaglie, collaboratore sincero, devoto ed affezionato. Ricordato poi che Michele Guerrisi sino dal giorno della morte del ministro, spontaneamente e disinteressatamente offriva la sua opera di artista per onorare il conterraneo insigne, saluta il di lui fratello e così conclude:

«Non una parola io ardisco dire per ricordare il passato di Michele Bianchi ed il vuoto che egli lasciò fra i suoi conterranei e fra i camerati. L'appassionato messaggio del Duce il giorno della sua morte, compendia tutta la vita di Michele Bianchi. Così anche oggi a colui che più delle parole amava i fatti, sanno obbedire, seguendone l'insegnamento, i suoi conterranei e i suoi fedeli gregari, che ne venerano la memoria».

Appena l'oratore ha finito, mille mani si levano a salutare l'effige del Quadrumviro. Trascorso il rituale minuto, il Console generale Mastromattei, prendendo a sua volta la parola, si dice lieto che tocchi a lui l'ambitissimo onore di ricevere in consegna dalla Colonia calabrese il busto: onore che suscita nel suo animo una profonda commozione per essere egli stato amico di Michele Bianchi e con lui collaboratore al *Popolo d'Italia*. Michele Bianchi è morto sulla breccia, dopo avere dato tutto se stesso al Regime, alla Patria. Egli ebbe una sola consegna: il lavoro, e ad essa tenne fede sino all'ultimo. Onde noi non possiamo onorarne meglio la memoria che lavorando, sotto lo sguardo vigile del Duce e secondo l'ammaestramento di Michele Bianchi, in umiltà e in purità di spirito.

Le brevi ed elevate parole del Commissario federale sono accolte dall'eletta assemblea con manifestazioni di unanime e reverente consenso. S. E. Marescalchi, le Autorità e i Gerarchi si fanno attorno al dott. Gustavo Bianchi, il quale appare vivamente commosso ed accoglie con grato animo le espressioni di solidarietà e conforto che gli vengono rivolte.

## S. E. Marescalchi visita l'Acquarium

Nel pomeriggio, S. E. Marescalchi, accompagnato dalle autorità e dal cav. Micoli, in rappresentanza del Prefetto, si è recato a visitare l'acquarium del Valentino. Il sottosegretario è stato ricevuto dal grand'uff. Amadori direttore dell'acquarium, dall'ing. De Vecchi presidente della commissione dell'acquarium e dal segretario cav. Delleani; dal prof. Gamburotta, direttore tecnico del Consorzio della pesca, dal vice presidente conte Galateri, e dal delegato del Consorzio di polizia signor Luigi Marengo.

## La festa di Don Bosco
### Immensa folla a M. Ausiliatrice

Le messe, al Santuario di Maria Ausiliatrice, sono cominciate assai presto: alle 4,30 di ieri mattina, e sono continuate fino a mezzogiorno. Nelle prime ore del pomeriggio è stato recitato il rosario e si è avuta la predica, poi alle ore 17 i Vespri con pontificale benedizione dell'Arcivescovo S. E. Mons. Maurilio Fossati. La folla di fedeli che ininterrottamente è affluita nella chiesa è stata imponente. Davanti alla porta centrale folti gruppi sostavano in attesa che altri, uscendo, facessero un po' di posto. Il tempio addobbato con sfarzo, e il trionfo delle luci che circondavano l'immagine di Maria Ausiliatrice, che fa da sfondo all'altar maggiore, ricordavano ai fedeli la imponente e commovente funzione svoltasi il giorno in cui la salma del Beato, dopo essere passata in trionfo fra la venerazione di tutti, per le vie della città, era stata portata nella chiesa.

La folla era in continuo movimento. Sacerdoti e suore di tutti gli ordini; signore e popolane, uomini di tutte le età, giovanotti e bimbi, si pigiavano per giungere davanti alla cappella del Beato. Sull'arca dorata, sostenuta agli angoli da quattro putti, pioveva la discreta luce delle lampade, e le dorate fiammelle dei ceri che ardevano sull'altare, allineati davanti al ritratto del Fondatore di quell'opera mondiale che è l'Istituto Don Bosco, accendevano caldi riflessi sul cristallo del cofano. La salma del Beato, rivestita dei paramenti pontificali, era chiaramente visibile da tutti. Da quel volto sereno si irradiava un dolce splendore, un non so chè di solenne e di indicibile che invitava alla contemplazione, alla venerazione, alla preghiera. Due sagrestani, ininterrottamente raccoglievano oggetti dai fedeli e li appoggiavano, prima di restituirli, ai singoli proprietari, sul terso cristallo dell'Arca: erano borsette, portabiglietti, fazzolettini, immagini e perfino tessere, che dopo di essere state a contatto con l'urna che rinserra il corpo del Beato, diventavano, pei possessori, oggetti preziosi. Innumeri ex voto, tappezzavano l'arcata della cappella.

Alle ore 6,30 la messa veniva celebrata dal Rettore della Casa, Don Rinaldi, ed egli stesso impartiva la Comunione a tutti i convittori dell'Istituto, più tardi Mons. Rossi, Vescovo di Susa, celebrava anch'egli il Divin ufficio, e alle ore 10 una Messa Pontificale veniva celebrata da S. E. Mons. Pinardi. Al termine, in processione, preceduti da una lunga teoria di chierici e seguiti da sacerdoti e dalle bandiere dell'Associazione ex allievi e cooperatori dell'Opera Don Bosco, i due Vescovi, attraversata lentamente la chiesa, e la sacristia, sboccavano nel cortile e sfilavano davanti alla statua del Beato Don Bosco. Attorno all'immagine del Fondatore brulicavano i fanciulli, quella gioventù per la quale il cuore di Lui si era acceso di paterno amore, facevano corona gli allievi che fanno del cortile dell'Oratorio, un giardino; un'oasi di pace e di innocenza.

Mentre dall'alto del campanile scendevano i giocondi rintocchi delle campane, nella chiesa si rinnovavano i fedeli.

## La festa degli ex-Artigianelli

Si è svolta ieri, in un'atmosfera di calda e fraterna armonia, l'annuale festa dell'Associazione ex-Artigianelli. La diversa posizione sociale raggiunta da ciascun socio, a seconda dei suoi meriti e delle sue possibilità, è cancellata dai saldi vincoli che tutti lega al benefico istituto dove hanno trascorsa l'infanzia e appresa una professione o un mestiere. Tutti con lo stesso spirito di cameratismo si ritrovano ogni anno in questi locali, e in perfetta fraternità trascorrono la giornata. Nella Cappella dell'Istituto, essi, ieri mattina hanno ricevuta insieme, la Comunione, hanno ascoltata la Messa, cantata dagli allievi del Collegio, poi hanno sciamato nel cortile. Anche gli anziani, in quell'allegra e spensierata adunata, sentivano di ritornare, con il ricordo, alla bella giovinezza. A mezzogiorno, come gli altri anni, nella sala a terreno, dove sono collocati i busti dei fondatori dell'Istituto: Don Cocchi e il canonico Murialdo, e dove è pure un ritratto del Reffo, si sono radunati a banchetto gli ex-artigianelli. Col presidente dell'Associazione sig. Agostino Gallo, e il Consiglio al completo si trovavano i rappresentanti dell'Oratorio di San Martino e della Colonia Agricola di Rivoli, e tutti i dirigenti e gli insegnanti dell'Istituto.

Un gruppo fotografico, eseguito nel cortile, servirà a ricordare la bella giornata trascorsa insieme dagli ex Artigianelli i quali nella sera si radunavano nel teatrino per assistere ad uno spettacolo rappresentato dalla filodrammatica Fratelli Reffo.

## La casa dello scheletro
# Ricostruzione di un oscuro e angoscioso episodio
## La scomparsa di una giovinetta di 17 anni nel 1917

Fra tanto discorrere che si fa intorno al rinvenimento dello scheletro di via Val San Martino, 8, uno degli argomenti principali è quello della data del delitto. A conclusioni che possiamo, in un certo senso, dire definitive, hanno condotto i frammenti di giornale ritrovati insieme al cadavere, i quali hanno permesso di stabilire che l'uccisione della sconosciuta è stata posteriore al 5 giugno 1918, con la probabilità inoltre — come vedemmo ieri l'altro — che tale uccisione sia stata di pochi giorni, e magari di un giorno solo, posteriore a questa data. Ma fra tanto lavoro di induzioni e deduzioni, è sempre rimasto aperto il varco a una domanda: «E cosa dicono in proposito i medici incaricati dell'esame dei resti della povera vittima?». Domanda più che legittima, giacchè questo laborioso calcolo delle probabilità intorno all'epoca del delitto ha valore e consistenza, in quanto non contrasti troppo sensibilmente coi risultati che saranno dati dall'esame necroscopico. Perciò viva è la curiosità del pubblico circa questo responso, il quale è atteso con interesse anche dall'autorità, la cui indagine non può da esso prescindere.

### Quale sarà il responso dei periti?

I lettori ricordano come il sanitario che per primo si pronunciò in merito giudicò che la morte dovesse risalire a circa 25 anni. Ma si è trattato allora di un esame sommario, fatto all'atto stesso del ritrovamento, su uno scheletro incompleto e che presentava parti staccate; e perciò nel giudizio del medico — sempre difficile, e difficilissimo in questo caso, anche per la natura singolare e insolita della sepoltura — si è probabilmente verificato un errore di valutazione. Quei venticinque anni appaiono troppi alla luce dei risultati conseguiti dall'indagine che li ridurrebbe, come sappiamo, a 13 al massimo.

Fra queste due supposizioni come si pronunceranno i sanitari dell'Istituto medico-legale del Valentino, chiamati a dire la parola definitiva? A chi daranno ragione? Così si domanda il pubblico, che a questo fosco mistero si appassiona grandemente.

Ma la sua curiosità non potrà essere soddisfatta tanto presto. Esso dovrà attendere circa due mesi ancora prima di prendere visione del responso, chè tanto occorrerà ai professori Carrara e Canuto, incaricati della delicata bisogna, prima di poter dare la loro sentenza.

In compenso, i due periti diranno all'autorità ed al pubblico non solamente quando il delitto è stato consumato, ma altresì quale era l'età della donna all'atto della morte. Sono questi infatti i due quesiti che i notissimi e solerti periti si sono proposti. Ma per dar loro una risposta essi devono ricomporre lo scheletro, devono scendere ad esami minuti, laboriosi e difficili. Il che, come dicemmo, richiederà circa due mesi; nella migliore delle ipotesi, sembra un mese e mezzo.

Intanto le autorità competenti — quella giudiziaria e di polizia — nell'attesa di questi responsi, che si crede concorderanno perfettamente con i risultati cui si è giunti finora, continua con grande alacrità nella sua impresa non certo facile nè lieve. L'indagine appunta ora i suoi sforzi, da un lato, nel rintracciare ed identificare gli inquilini che hanno abitato la «casa misteriosa» nel periodo di tempo che più appare sospetto, dall'altro lato nell'esaminare i casi di scomparsa di giovani donne in detto torno di tempo.

### Un mistero non ancora svelato

Ma, come già abbiamo notato, non molti, e per di più discutibili, sono gli elementi pervenuti all'autorità per questa seconda via. Sono state denunciate alcune scomparse di ragazze abitanti nella nostra città, avvenute nel periodo di tempo preso in considerazione dalle indagini, ma in tutti questi casi si è riscontrata qualche circostanza che è parsa in contraddizione con gli accertamenti fatti nel delitto di via Val San Martino; per cui le speranze formulate a tale proposito dall'autorità inquirente fino a questo momento rimangono tali.

C'è stata tuttavia una denuncia che più di ogni altra ha attirato l'attenzione dell'autorità, trattandosi di un episodio che, oltre ad essere veramente misterioso e romanzesco, presenta lati che potrebbero benissimo riallacciarsi alla macabra scoperta dello scheletro di via Val San Martino. E' questa l'oscura ed angosciosa pagina della scomparsa della signorina Caterina Vota, d'anni 17, figlia di un panettiere abitante in via Oropa, 37.

La scomparsa è avvenuta nel giugno del 1917, cioè un anno prima alla presunta data del delitto della «casa misteriosa». Il signor Vota, oltre alla panetteria di via Oropa, 37, aveva allora una succursale in via Bidone, alla quale attendeva per solito la figlia maggiore. Questa, nel giugno, per motivi di salute, ha dovuto essere sostituita, ed i genitori affidarono l'incarico alla figlia minore, la Caterina. Era questa una avvenente ragazza, di capelli neri, di colorito pronunciato, di statura media e fisicamente assai sviluppata. Era di temperamento quieto e dolce, tanto che soltanto raramente era stata sgridata dai suoi. Era amante della lettura dei romanzi, e forse a cagione di questa abitudine il suo umore, abitualmente allegro ed espansivo, aveva parentesi pensierose. Non si conoscevano affatto sue relazioni sentimentali; l'amore evidentemente non era ancora entrato in quell'anima serena e giovanile.

Si era però fatta un'amica, di cui i suoi parenti non erano contenti — una ballerina — e questo ha dato luogo a qualche rimarco e rimprovero da parte dei genitori. La Caterina si difendeva affermando trattarsi di una buona ragazza, e continuò la relazione. Questa anzi, a quanto pare, si intensificò durante il periodo in cui la Vota stette alla panetteria di via Bidone.

### Scomparsa misteriosa

Una sera imprecisata del giugno 1917 la ragazza rincasò all'ora solita, e la mamma fece una strana scoperta. La figlia teneva ad una gamba, fra calza e pelle, della carta piegata, e la madre capì che si trattava di qualche biglietto di banca di piccolo taglio. Più che rimprovero, le mosse osservazione, poichè evidentemente erano denari sottratti all'incasso giornaliero, e la Caterina parve allarmarsi in modo eccessivo. Corse a nascondere il denaro in mezzo ai sacchi di farina del retrobottega, ma poi al padre, che la interrogava con le buone maniere, confessò che si trattava di dieci lire. Il papà stesso, infatti, rinveniva in mezzo ai sacchi due biglietti da cinque lire. Il fatto che la Caterina pensasse ad appropriarsi di denaro stupì doppiamente i genitori, poichè pochi giorni prima essa aveva loro consegnata la vincita di un ambo da lei fatta a loro insaputa, avendo essa giocato al lotto senza nulla dire ai parenti. L'incidente, ad ogni modo, non ebbe grande rilievo.

La mattina dopo la Caterina si recò come al solito alla rivendita di via Bidone, ma a mezzogiorno non venne a casa, come sempre faceva, per il pranzo. Si seppe poi che, recatasi nel pomeriggio presso una famiglia amica, era uscita con un bambino volendo accompagnarlo al cinematografo. Ritornò presso i conoscenti e consegnò il bimbo, ed accennò anche ad uno screzio che la sera prima aveva avuto in casa. Ma nell'uscire non si sarebbe detta triste. Ebbene, da quel momento nessuno più dei parenti nè dei conoscenti l'ha rivista!

Il giorno dopo i genitori ricevevano dalla Caterina un biglietto in cui, chiedendo scusa della sua determinazione, essa diceva che si sarebbe gettata nel canale Michelotti. Ma il giorno seguente ricevettero un altro biglietto della scomparsa che, affermando di essere troppo conosciuta nei paraggi, per gettarsi nel canale Michelotti, aveva deciso di annegarsi nella Dora. Poi non si fece più viva, neppure per iscritto e nessuno di lei ha saputo più nulla!

### Sarà lei?

Come bene si immagina, assidue, ansiose e lunghe furono le ricerche, ma senza risultato.

La Caterina era equilibrata e serena, e mai aveva, neppure lontanamente, lasciato trapelare idee di morte; e, d'altra parte, l'incidente di quella sera appare troppo lieve, per determinare in un simile temperamento una così improvvisa e decisa volontà di suicidio. I parenti ritengono che essa, come suol dirsi, si sia «montata la testa» a causa dei romanzi che leggeva e più ancora dell'amica ballerina che frequentava. Sarebbe stata costei a indurre la giovane inesperta e un poco fantasiosa a lasciare la casa, per intraprendere chissà quale dorata esistenza... Ed effettivamente, a tale proposito, è da rilevare una strana circostanza. La ballerina è scomparsa contemporaneamente alla Caterina, e per quanto anche di essa i Vota abbiano fatto ricerche, non è loro più stato possibile rivederla. Poichè dietro la ballerina pare si nascondesse qualche persona dell'altro sesso, non è fuori luogo supporre che la inesperta Caterina sia caduta in una losca mano, la quale potrebbe benissimo essersi conchiusa tragicamente.

Il signor Vota ricorda un'altra circostanza di colore oscuro, che lo fa pessimista appunto in tal senso. Parecchi giorni dopo la scomparsa capitò nel suo negozio una giovane a lui sconosciuta, la quale gli disse: «Se vuole vedere il cadavere di sua figlia, accorra. L'hanno ripescata dal Po or ora, al punto tale. Io ero presente quando si è gettata. Un mio amico che era con me si è buttato in acqua per salvarla, ma non gli è riuscito». Il signor Vota accorse; ma l'annegata non era sua figlia. Perchè quella signorina ha fatto quel falso racconto? Egli vi sospetta sotto qualcosa di losco e di colpevole, e si rammarica di non aver pensato, nell'emozione del momento, a farla trattenere, per forzarla, poi, parlare e svelare qualcosa certamente di molto importante.

Questo l'episodio. Le caratteristiche della scomparsa potrebbero corrispondere con quelle rivelate dallo scheletro rinvenuto: capelli neri, età giovanile ed anche, a quanto pare, statura media. Ma l'autorità oppone una obbiezione: E' possibile che la ragazza sia stata un anno intero, forse nella stessa Torino, senza essere vista mai da un conoscente? senza più comunicare coi parenti? Se fosse caduta vittima di delinquenti sfruttatori non si sarebbe rivolta, per aiuto, alla famiglia se agli amici? Domande che, anzichè risolverlo, infittiscono il mistero. Ma non è da escludersi che emerga qualche nuova circostanza, per cui il mistero possa essere finalmente svelato.

## La passeggiata molto estiva di un povero pazzo

Ieri notte un movimentato episodio, che ha avuto per protagonista un povero demente, ha messo a rumore tutto il rione popoloso della barriera di Milano. Erano circa le ore 22,30, quando i cittadini che transitavano per il corso Ponte Mosca avevano occasione di notare un giovanotto che percorreva quella strada in condizioni tali da far credere che il freddo pungente lamentato da tutti i torinesi, fosse cosa che a lui non importasse affatto. Il giovanotto era infatti vestito delle sole mutandine di tela, che a mala pena gli giungevano al ginocchio. Sul torso non aveva neppure una maglietta e in questo stato pareva si trovasse benone, in quanto, ben lungi dal dimostrarsi agitato, passeggiava con la massima tranquillità, nè cercava riparo alcuno. Qualcuno tentava di avvicinare il giovanotto, avendo capito trattarsi di un disgraziato, cui aveva dato di volta il cervello, ma questo atto di pietoso interessamento, faceva cambiare di umore il poveretto. Con alte grida il giovane si metteva ad implorare che non gli venisse fatto del male ed egli avrebbe ricompensato tutti coloro che non lo avessero trattato male, ed infine minacciava nientemeno che la scomunica a quanti non l'avessero trattato con i dovuti modi. In quanto poi a lasciarsi coprire ed a lasciarsi mettere al riparo, il giovanotto non ne voleva assolutamente sapere. Dovevano intervenire gli agenti di P. S. del vicino Commissariato di via Malone, i quali, un po' con le buone e un po' con qualche energia, riuscivano a caricare il disgraziato sopra un'automobile e a portarlo in Questura. Qui il funzionario di servizio, dottor Modesti, tentava di sapere almeno il nome del demente, ma tutta la sua buona volontà si perdeva, infrangendosi contro il mutismo ostinato del disgraziato, il quale, appena varcata la soglia della Questura, pareva avesse perduta anche la favella. Non restava altro a fare che trasportare il poveretto a Collegno, dove veniva ricoverato.

### La vita in Pretura
## Le sartine svenute

Le signorine dell'atelier Chiampo, sito negli ammezzati della casa d'angolo di via Pietro Micca con via Viotti, un giorno improvvisamente sono state colte da deliquio e si sono abbandonate svenute sulle loro sedie. Che cosa era successo? La bionda e bella proprietaria del laboratorio, signora Chiampo, si è affrettata, benchè facesse freddo, ad aprire una finestra per constatare se per caso nella via non fosse passato Adolfo Menjou o Ramon Navarro o qualche altro celebre divo dello schermo, alla cui vista le sue lavoranti fossero venute meno per l'entusiasmo. Ma, non appena aperta la finestra, la signora si accorse che le ragazze cominciavano a sentirsi meglio, e poco dopo, interrogandole, poteva apprendere che il personaggio fatale non era stato un attore cinematografico, ma un tubo: il tubo di un termosifone proveniente dal sottostante calzaturificio di Varese, e che attraversando il laboratorio, lasciava fuggire da alcuni fori esalazioni di anidride carbonica.

— Voi avete perduto i sensi? — ha esclamato allora la signora alle sue dipendenti. — Ebbene, io perdo la pazienza.

E discende nel calzaturificio, avvolta in un seducente accappatoio. La calata di quella bionda apparizione, che sembra venuta dal cielo, mentre viene giù dagli ammezzati, produce, tra i lavoratori delle calzature, l'effetto di un incantesimo. Tutti rimangono a bocca aperta e a più di un commesso accade d'infilare al rispettivo cliente la scarpa sinistra nel piede destro e viceversa.

Ma la lavoratrice dell'ago si volge irritata verso i lavoratori della suola e grida:

— Signori, col vostro fumo avete tentato di asfissiarmi!

— Non è il fumo, è l'incenso della nostra ammirazione!!! — risponde galantemente il direttore.

— Vi ingiungo di spegnere i vostri fuochi!

— Impossibile! Sono i fuochi dei nostri cuori che ardono per voi.

La signora pertanto non riuscendo a persuadere quella gente di spegnere il termosifone, dal quale si dipartiva il famoso tubo, si recava in Questura dove esponeva alla curiosità dei funzionari sè stessa e il suo caso. I funzionari portano molta attenzione alla prima delle cose esposte, ma, per quanto riguardava la seconda, non rispondono:

— Termosifone? Si rivolga ai pompieri.

La Chiampo corre alla caserma dei pompieri, ma questi, avendo appreso che non si tratta d'un incendio e che il pericolo della asfissia è ormai scomparso, consigliano la signora di recarsi da un fumista, per far riparare il tubo.

La signora accettò il consiglio e il fumista, recatosi nell'atelier, scopre più realmente, parecchi buchi nel lungo che gli viene indicato, e si affretta ad otturarli. Così, in mezz'ora di lavoro, ogni pericolo è scomparso.

Ma la signora, la cui vecchia madre era stata anch'essa presa dai sintomi dell'asfissia, ha pensato d'insegnare l'educazione a quei signori del calzaturificio e ai loro tubi, e li ha querelati.

In Pretura, però, i signori del calzaturificio hanno dimostrato di non essere responsabili delle avarie eventuali subite dalla conduttura del termosifone nei tratti in cui questo attraversa gli appartamenti ultimi, e lo stesso avvocato della Chiampo costituitasi Parte Civile, ha dovuto riconoscere che, se una responsabilità vi era, questa, se mai, doveva attribuirsi al padrone di casa.

— Così — commenta il P. M. — tra i due litiganti, il terzo gode.

E il Pretore assolve, perchè il fatto non costituisce reato. Così l'accusa della signora Chiampo è andata là donde era venuta: in fumo!

## Gli allievi delle Scuole di S. Carlo alla tomba del Duca di Genova

Gli alunni e gli ex alunni delle Scuole Tecniche operaie di S. Carlo, hanno voluto ieri assieme ai dirigenti della benemerita istituzione cittadina, per recare tributo di omaggio e di cordoglio alla memoria del compianto Duca di Genova, che delle Scuole fu per molti anni alto Patrono. La manifestazione è riuscita veramente imponente, per il concorso di oltre mille allievi ed ex allievi delle scuole, i quali si sono recati fino alla tomba del Principe Sabaudo, a Superga, in reverente pellegrinaggio. Erano, con il presidente delle Scuole, ing. Emilio Gilay, i membri del Consiglio direttivo, i rappresentanti delle Autorità civiche e scolastiche.

Nell'interno della chiesa è stata celebrata la messa commemorativa dal Prefetto della Basilica mons. Bosia, e quindi, dopo che gli intervenuti ebbero compiuta la sfilata innanzi alla tomba, l'ing. Giacomo Negri, commemorò con elevata parola la figura e l'opera del compianto Principe.

## La chiusura dei corsi d'istruzione degli ufficiali in congedo

La cerimonia di chiusura dei Corsi d'istruzione ed addestramento per gli Ufficiali in congedo del Gruppo di Torino ha avuto luogo ieri mattina con un imponente concorso di Ufficiali nell'aristocratica sede del Gruppo stesso. Intervennero alla cerimonia il sig. gen. Montefinale Comandante la Divisione Militare di Torino, il sig. gen. Parenzo, Direttore dei Corsi, e il sig. colonnello Fusco in rappresentanza del sig. gen. Rho Capo del Gruppo. A nome degli Ufficiali, il gen. Parenzo ha espresso il ringraziamento alle Superiori gerarchie militari per tutto l'interessamento dimostrato ai Corsi stessi, rivolgendo poi un commosso saluto a S. E. il gen. Mombelli ed al gen. Montefinale, che lasceranno in questi giorni i loro Comandi di Torino per assumere altre superiori funzioni.

Alle parole del generale Parenzo si è associato il col. Fusco, ed infine il gen. Montefinale ringraziati gli ufficiali dei Corsi per la loro assiduità e per il gradito saluto ricevuto, consegnava ai sigg. Ufficiali Istruttori, pregevoli medaglie d'oro ed oggetti artistici che gli ufficiali in congedo offrivano come riconoscente ricordo; terminava quindi tra le più vibranti acclamazioni al Re, al Duce, ed all'Esercito Italiano.

Nelle sontuose sale dell'Unione veniva quindi servito a tutti gli intervenuti un signorile rinfresco.

## Gli appalti di lavoro e le cooperative

La Federazione Interprovinciale Fascista delle Cooperative e delle Mutue comunica:

«Allo scopo di facilitare e disciplinare la partecipazione delle Cooperative di Lavoro agli appalti che vengono indetti dalle Amministrazioni pubbliche, questa Federazione rivolge agl'Uffici Tecnici delle stesse viva preghiera di voler tempestivamente dare ad essa comunicazione di ogni gara. Tale preventiva comunicazione gioverà a garantire pure le stesse Amministrazioni sulla più completa efficienza tecnica ed economica degli organismi Cooperativi che verranno man mano segnalati a partecipare a dette gare; consentirà una distribuzione più razionale di lavori tra i detti organismi, tenuto conto dei requisiti richiesti, ed infine metterà questa Federazione nella possibilità di promuovere una maggiore specializzazione di capacità, e soprattutto a salvaguardare le Cooperative che per tradizione e nella pratica economica rispondono perfettamente ai principii della Cooperazione Fascista, che nel campo del lavoro, mira ad avvantaggiare solo le masse operaie.

## I saggi finali al Liceo Musicale

Ieri e l'altro ieri sono stati iniziati al Liceo Musicale, alla presenza del direttore maestro Franco Alfano, del maestro Collino, vice-direttore, e dei rappresentanti del Consiglio Direttivo comm. Sclopis, Bononi, Stradella, del cav. avv. Lupo per il Municipio e di varie personalità, i saggi finali degli allievi per solisti e musica da camera.

Dinanzi ad un pubblico numerosissimo che gremiva la vasta sala delle audizioni e che ha molto applaudito, si sono prodotti, nelle esecuzioni di sabato sera, e di ieri pomeriggio, gli allievi delle scuole, professori: Zino, Gaviani, Ballarini, Mazzacurati, Bufaletti, De Napoli, Virgilio, Nori, Savino, Bastianini, Fontana, Gallino, Bellardi, Beddini, Zanfi.

Mercoledì avrà luogo il saggio della Scuola per direttori d'orchestra, istituita da Franco Alfano, che ha fondato, com'è noto, la prima scuola italiana del genere al Liceo di Bologna.

## La serata della "Dante" al Chiarella

Questa sera alle ore 21, come abbiamo annunciato, avrà luogo al «Politeama Chiarella», gentilmente concesso, lo spettacolo d'arte, organizzato dal Sottocomitato studentesco della S. N. Dante Alighieri. La serata comprenderà un concerto con harmonium (signora Lily Craveri-Sobrero); la rappresentazione della commedia in 1 atto di A. Nota «I dilettanti comici»; numeri di jazz dell'orchestra Gay; un'azione coreografica in undici quadri, «Visioni italiche», di Nino Costa con musica di C. E. Croce, e un'esecuzione a solo di piano della signora Magda Brard.

I biglietti si possono ritirare presso la sede del Sottocomitato, corso Oporto 3, e la Galleria Nazionale, scala B.

## Stato Civile di Torino

26 aprile 1931

NASCITE: N. 11; maschi 3, femmine 8.

MORTI: N. 21. — Tomasello Vincenzo fu Francesco, d'anni 36, di Catania, calzolaio, corso Tortona, 14 — Monebletti Orsola ved. Bisone, d'anni 77, di Villamiroglio, casalinga, via Sacchi, 16 — Alasia Giuseppe fu Luigi, d'anni 72, di Casale, contadino, corso Francia — Galvagno Luigia ved. Occhietti, d'anni 63, di Castagnole Lanze, agiata, corso Moncalieri, 30 — Sala Clotilde ved. Ragazzoni, d'anni 81, di Torino, pensionata, via Baretti, 14 — Camino Maria ved. Besiorino, d'anni 72, di S. Benigno Can., casalinga, via Elve, 12 — Scarpata Luigia ved. Cinello, d'anni 65, di Paolova, casalinga, via Orbetello, 161 — Barberis Michele fu Carlo, d'anni 47, di Beinasco, muratore — Cambello Nicolosa di Giovanni, d'anni 22, donna servizio — Roscio Alberto di Vincenzo, mesi 4, di Torino — Trinchera Umberto di Andrea, d'anni 1, di Torino — Lovello Giuseppe fu Carlo, d'anni 61, di Pecetto Torinese, fabbro — Demarchi Anna di Antonio, d'anni 59, di Clavesana, casalinga — Cavallito Francesco fu Gaudenzio, d'anni 58, di Cocconato, capo-giardiniere — Satta Ivana di Guido, d'anni 3, di Cagliari, casalinga — Falletti Luigia m. Ellena, d'anni 72, di Pertusio Can., casalinga — Bon Fausta ved. Comeron, d'anni 71, di Monastier, casalinga — Boero Paola suor Lucia, d'anni 57, di Torino, religiosa — Mariotti Teresa fu Ottavio, d'anni 34, di Cavour, sarta — Scalzotto Lachilda di Ferruccio, d'anni 1, di Torino.

### PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bertotti Pietro, commesso, con Patrito Anna, commessa — Rizzato Antonio, aggiustatore meccanico, con Rosso Ada — Coverdan Giovanni, bracciante, con Casiello Teresina, operaia — Daretto Giuseppe, costruttore, con Rei Prospera — Ossuo Filippo, impiegato, con Biglino Laura, impiegata — Orcurio Guido, impiegato, con Granda Regina, insegnante — Sbarsi Luigi, meccanico, con Perelli Silvia — Facina Osvaldo, impiegato, con Lombardi Maria — Bonansea Walter, scultore legno, con Vinardi Eugenia, impiegata — Carcinelli Mario, impiegato, con Quaranta Giuseppina — Ratti Paolo, fonditore, con Ferragatta Maddalena, sarta — Donna Rinaldo, sorvegliante, con Calasso Maria — Vercelli Luigi, impiegato, con Coli Gemma, impiegata — Cesaro Narciso, fabbro, con Ferrari Carolina, sarta — Bresi Aldo, ingegnere con Trivero Piera — Deni Michele, muratore con Pulina Filippa — Cobianchi Francesco, meccanico, con Fracasso Ines, operaia — Cena Giovanni, muratore, con Pentore Adele, operaia — Redoglia Felice, muratore, con Morello Giovanna, tintrice — Bollarino Pietro, operaio, con Cereja Rosa, operaia — Maletto Giuseppe, carrettiere, con Pedretti Orsola, domestica — Guizzi Nicola, cantiniere, con Tasca Pierina — Boggio Marzet Silvio, geometra, con Boggio Bertinet Noemi — Govertino Pietro, manovale, con Audisio Caterina, operaia — Fiaborna Arturo, fattorino, con Gori Maria — Savini Giuseppe, maresciallo aeronautica, con Antonioli Giuseppina — Dal Santo Antonio, operaio, con Corbino Antonia — Molinero Francesco, fattorino, con Mellere Luigina — Monticone Francesco, meccanico, con Pavia Caterina, sarta — Ivaldi Vincenzo, impiegato, con Vassiviere Georgetta — Coda-Tonione Gildone, infermiere, con Martinotto Carolina — Cuschi Vincenzo, fattorino, con Burelli Pellegrina — Junod Lorenzo, minatore, con Martinelli Ferminia — Ghigo Carlo, cuoco, con Botteri Virginia, cameriera — Sagaria Edoardo, musicista, con Biancotti Camilla — Savoia Nicola, conduttore automobili, con Tua Esterina, cameriera — Martinelli dott. Paolo, con Nebiola Adelaide — Decker Ermanno, commerciante, con Meynier Bianca — Macaluso Giuseppe, assistente muratore, con Barile Carolina — Bosco Antonio, magazziniere, con Montemaggi Jole, sarta — Galante Augusto, modellatore, con Bergamaschino Elsa, commessa — Ossano Augusto, parrucchiere, con Gribaudo Maria, magliaia — Castini Luigi, meccanico, con Regis Teresa — Gay Giovanni, impiegato, con Soulier Letizia — Pedretti Ippolito, viaggiatore, con Aragno Camilla, impiegata — Russo Giovanni, meccanico, con Actis-Grosso Vittoria, tessitrice.

Marinelli Luigi, rappresentante con Bergamino Ermeta — Gabriele Salvatore, commerciante, con Gentili Giuseppa — Chiono Giacomo, collaudatore autom., con Bosco Luigia, pellicciaia — Santone dott. Mario, medico chir., con Cerutti dott. Marianna, dott. chim. e farm. — Macagno Giovanni, commerc. con Querciolo Guida — Aguglia Giuseppe, operaio, con Sciarra Irena, operaia — Lovera Giuseppe, contadino, con Cerino Pierina, sarta — Mornirolo Vittorio, gommista, con Borgna Angiolina — Perno Enrico, commerc., con Marabese Lucia, impiegata — Cattaneo Pietro, elettricista, con Aires Maddalena — Depaoli Ambrogio, impiegato, con Arnolfo Angela — Tosto Francesco, ragioniere, con Garoglio Maria — Tavano Vincenzo, pasticciere, con Gilardi Maria, commessa — Soula Pietro, meccanico, con Benedetto Michelina, legatrice — Tallone Giuseppe, con Favalli Teresa, impiegata — Lazzarin Giovanni, fattorino, con Frigato Marianna — Bonzano Primo, impiegato, con Croce Bianca — Torgano Vincenzo, tipografo, con Albera Giovanna — Duriano Mario, meccanico, con Lisa Teresa, commessa — Ferrazio Antonio, tranviere, con Sciolla Rosa — Assale Mario, disegnatore, con Broccardi Maria — Vaglio Felice, commesso, con Vindrola Felicita, commessa — Borgo Giuseppe, albergatore, con Maison Renata — Bosco Paolo, negoziante, con Mombelli Anna, salumiaia — Cornaglia Giuseppe, commesso, con Varetti Giuseppa, orlatrice — Trini Mario, bracciante, con Cibrario-Rossi Anna, vend. ambul. — Zuccarelli Luigi, impiegato, con Radi Laura — Marocchetti Giuseppe, motorista, con Terzuolo Giuseppina, vend. ambul. — Rava Carlo, esercente, con Rivario Ines — Ramogna Emilio, infermiere, con Quotante Ernesta — Matta Carlo, mecc., con Rossi Adele, modista — Roselli Luigi, tranviere, con Massaza Esige, impiegata — Bego Dante, mecc., con Boccardo Zaida — Milanaccio Giuseppe, disegnatore, con Picott Maria, sarta — Latito Luigi, bracciante, con Scaringella Nunzia — Bolliea Felice, caldaraio, con Frequelli Elsa, operaia — Panizza Enrico, canneggiatore, con Crosetto Maria, commessa — Berto Gino, carrettiere, con Argenta Aurora — Artuffo Carlo, lavandaio, con Nervi Liberta — Pacotti Giuseppe, automobilista, con Druio Ermelinda, operaia — Rocchino Enrico, operaio, con Bacci Liberta — Bellone Natale, saldatore autogeno, con Rossi Ines, tessitrice — Negro Ignazio, industriale, con Bosco Rosa — Scotti Pierino, tranviere, con Lavagnolo Beatrice, sarta.



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia napoletana R. Viviani). — Ore 21: «La morte di carnevale» di R. Viviani (popolare).
VITTORIO EMANUELE (Comp. D. Galli-A. Gandusio). — Ore 21: «Nelly Rozier» di Hennequin. (Serata di A. Gandusio).
ALFIERI (Fantocci lirici di Yambo). — Ore 21: «La pianella» e «Il paese dei campanelli».
BALBO — Riposo.
ROSSINI (Comp. commedie musicali). — Ore 21: «Mondo birbone» di F. Rillo e V. G. Manfrino.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
GARDEN-DANSE: 21: Chic «Mascino Verde».
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI, via Regina, 4. — Apertura dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

## I divertimenti



## Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Le luci della città». Protagonista Charlie Chaplin. — Successo.
VITTORIA: «Lasciate fare a me». M. Nixon e «Sinfonie sincopate». Premiere.
ROYAL: «Anna Christie». Greta Garbo.
ITALA: «Torre del Tempio».
SPLENDOR: «Angelo azzurro». Jannings, Marcolelli. «Tentatrice». Garbo e Moreno.
IDEAL: «Terra madre» cant., parl. italiano.
ALFI: «Grande sentiero» parlato italiano.
STATUTO: «Grande sentiero» parlato ital.
BORSA: «Torneo delle maschere». G. Gabrio.
SAVOIA: Dalle 15: «Schiava regina».
AMBROSIO: «Femmine di lusso». Successo.



## E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7,0

### Il programma d'oggi

Ore 8,50-11,15: Trasmissione speciali per lo svolgimento del «Radio-Auto-Raduno» — 11,15: Giornale radio e Segnalazione di alcuni prezzi di apertura della Borsa — 11,30: Musica riprodotta — 11,35: Musica varia — 12,45: Giornale radio — 13,05: Quotazioni di apertura della Borsa di Torino — 14-18,30: Trasmissioni speciali per lo svolgimento del «Radio-Auto-Raduno» — 18,30: Giornale radio; Musica riprodotta — 19: Comunicati agrari del Dopolavoro e della R. Soc. Geografica — 19,30: Musica varia — 19,50: Musica riprodotta — 20: Segnale orario e giornale radio — 20,30: Ernesto Bertarelli: conversazione scientifica — 21: 99° Concerto organizzato dal M° I. Pizzetti: Musica sinfonica e vocale. In un intervallo: G. M. Ciampelli: conversazione musicale — 23: Giornale radio; Musica ritrasmessa — 23,45: Ultime notizie.

ROMA: m. 441, Kw. 75; Stazione Roma onde corte m. 25,4, Kw. 15 (2 RO) — NAPOLI: m. 331,4, Kw. 1,5.

Durante la giornata verranno effettuate trasmissioni speciali per lo svolgimento del Radio-Auto-Raduno.

Ore 8,15-8,30 (Roma): Giornale radio; Bollettino del tempo per piccole navi — 11-11,15 (Roma): Giornale radio — 12,45-13,55 Concerto di musica leggera: 1. «Allons vite» marcia — 13,30: Giornale radio — 13,30: Segnale orario; Eventuali comunicati dell'EIAR — 13,55-14 (Roma): Borsa; (Napoli): Borsa — 16,30: Giornale radio; Cambi; Giornalino del fanciullo; Notizie; Bollettino del tempo per piccole navi — 17-18,30: Concerto vocale e strumentale col concorso del soprano Maria Sonas, del mezzo-soprano Mimì Rovani e del baritono Vito Moreschi. Violinista Francesco Antonioni; Ugo Chiarelli: Novella originale — 18,10 (Napoli): Cronaca dell'idroporto; Radio-sport — 18,15: Giornale radio; Notizie agricole; Giornale dell'Enit; Comunicato del Dopolavoro; Notizie — 19,30: Trasmissione di dischi — 20,10: Giornale radio; Sport; Rubriche varie; Segnale orario (20,30); Eventuali comunicati dell'EIAR — 20,45: Serata di musica leggera, orchestra dell'EIAR, direttore M° O. Nonavolonta. Parte prima: 1. Schembri, «Marcia trionfale» (orchestra); 2. Innocenzi: «Rior di Manila»; 3. Narducci: «Tango delle sirene»; 4. Nunziata: «La ronda va» (canzone a due voci); 5. Chiti: «Il fox di Mirella» (orchestra); 4. Dei Pein: «Legione straniera»; 7. Pietri: «Tango del marinaio»; 8. Kalman: «Principio principin» (duetto); 9. Sadun: «Wodza» one step (orchestra); Notizie varie; 6. Gaetano Mazzaglia: «Imitazioni varie, spiegazione del film sonoro e della sincronizzazione dei suoni».

## La premiazione degli allievi della scuola motoristi e montatori d'aviazione

Ieri ha avuto luogo la premiazione degli allievi della Scuola per Motoristi e Montatori d'Aviazione, che per profitto e per assiduità alle lezioni si sono distinti nel decorso anno scolastico. Erano presenti alla cerimonia, autorità e personalità tecniche. La premiazione è stata preceduta da una conferenza dell'ing. Miro Gamba del Politecnico.

Dopo la premiazione, le autorità accompagnate dai dirigenti della Scuola hanno eseguito una breve visita ai laboratori.


Centralini: Redazione e Cronaca: 40946-40947
Telefoni: «Annunzi pubblicitari»: 48930-52984
«Seguendo la cronaca»: 44939

# ULTIME NOTIZIE

Fermenti rivoluzionari nella Spagna repubblicana

## I socialisti considerano la repubblica regime di transizione

### Allarmi governativi per l'atteggiamento dell'Arcivescovo di Toledo

(Dal nostro inviato)

**Madrid,** 27, mattino.

Se si tenti avvistare qualche presa elettorale, riconoscere qualche indizio un po' meglio apparisciente in questo grigio panorama politico, è il caso di rilevare una prima presa di posizione da parte dei socialisti, quale si manifesta nel loro giornale El Socialista. Per penetrare bene ciò che essi scrivono e sostengono, bisogna aver presente la circostanza sulla quale io ho insistito già ripetute volte; e che cioè il socialista è a tutt'oggi l'unico partito politico in Spagna che merita appunto nome di partito, in quanto ben distinto dagli altri nel programma e nell'azione politica, in quanto organizzato e disciplinato, con quadri e capi. L'unico, oltre il comunista. Ma mentre il partito comunista si restringe, si può dire, ad uno stato maggiore, che deriva e dipende dal quartiere generale di Mosca, e ad un'organizzazione che dispone di mezzi ma che inquadra poca gente, e manca soprattutto, fuorchè in qualche singola provincia, di notevole seguito di gregari, manca di masse al seguito; il partito socialista, invece, conta anche, e in larga misura, questo elemento numerico dei gregari, dispone di notevoli masse.

**Strategia di socialisti**

E un'altra circostanza giova ricordare. Il Governo dittatoriale di Primo de Rivera, volendo porre fine al disordine, agli abusi, alla corruzione della vita politica spagnola, che esso si era prefisso di rinnovare, nella lotta che condusse contro il parlamentarismo ed il vario e ambiguo gioco, e la prepotenza o la dissolutezza dei partiti, riuscì soprattutto a disgregare e frantumare tutti i partiti, misconoscendo e disperdendo, insieme con le forze ostili e con le forze corrotte e corruttrici, anche forze d'ordine, forze benigne e vitali. Tutti i partiti, indistintamente, uscirono rotti e disfatti, dopo il Governo di De Rivera: ad eccezione di uno, e precisamente il socialista. Potrà apparire strano, ma è innegabile: Primo de Rivera non procedette contro le formazioni socialiste come procedette invece contro tutte le altre tendenze e formazioni politiche, blandì anzi i socialisti, e tollerò, anzi aiutò, le loro organizzazioni. Per questo, i socialisti furono accusati già di avere goduto dei favori della dittatura, e di averla quindi, larvatamente ma non men benevolmente, sostenuta. E oggi stesso, volendo scaricarsi di quell'accusa, sostengono che la loro condotta fu di squisita abilità politica, una condotta di prudenza e di tatto, che permise loro di scampare al naufragio, di ritrovarsi dopo la tempesta con i loro legni intatti, pronti a riaprire le vele al vento.

Dicono:

« Appare ora in luce meridiana la accortezza della tattica che l'Unione generale dei lavoratori ed il partito socialista hanno adottato durante la dittatura: tattica che fu già incompresa, calunniata e vilipesa. Gli uomini che la applicarono hanno sofferto gli attacchi più vivi e più ingiusti per parte di gente irriflessiva ed eccitata, e magari a volte interessata che si prolungasse il predominio della reazione. Noi sapevamo che appoggiavamo su un terreno sicuro. Un esercito agguerrito ed intelligentemente condotto non si impegna in una battaglia decisiva se non quando ha certezza di vincere. E' questa una preveggenza strategica indispensabile. Se ci fossimo lasciati trascinare dagli impulsi dell'indignazione che i fatti producevano in noi e dagli incitamenti disordinati che ci erano rivolti, il nostro movimento operaio e socialista sarebbe stato vinto e disfatto: con il che avremmo reso un segnalato servizio alla reazione assolutista che dominava e disonorava la Spagna; e oggi non avremmo potuto prestare l'efficace collaborazione che continuiamo a prestare per il consolidamento delle nuove istituzioni repubblicane. Per essere stati cauti, sereni e riflessivi abbiamo superato le difficili contingenze della dittatura, mantenendo le nostre migliori conquiste ed aumentando la forza sindacale e politica della nostra organizzazione: tutto quanto ci ha consentito di influire efficacemente nel cambio di regime e ci consente di cooperare al suo consolidamento... ».

**Tradimento meditato**

Si potrebbe anche insinuare che tutto ciò può essere senno del poi, può essere legittimazione postuma di una linea di condotta che, prima, non si ispirò che all'utilitarismo contingente, all'opportunità del momento, all'interesse immediato. Ma ammettiamo pure che si sia trattato di una strategia piena veramente di accortezza e di perspicacia, una strategia quanto mai lungimirante. In questo caso, ci pare tanto più preziosa la confessione dei socialisti spagnoli: di avere fruito della protezione e dei favori della dittatura, e di avere corrisposto il loro appoggio — chè la loro fu allora ben di più e ben di meglio della neutralità — col deliberato animo di tradirla, di accumulare, cioè, le forze ed i mezzi per potere quindi rivoltarsi contro al regime che essa rappresentava e difendeva, e dopo di essa rovesciare lo stesso regime, alleandosi ai suoi avversari, portando questi avanti, portandoli alla conquista del potere.

Confessione preziosa, che deve far rivoltare nella sua tomba quell'anima candida di Primo de Rivera, che aveva riservato tutte le sue tenerezze e dedicata la sua predilezione, come risulta, ai socialisti.

Altro che serpe in seno! Ma la confessione stessa, per altro lato, deve dare seriamente a pensare ai nuovi alleati dei socialisti, alleati di ieri e di oggi, i repubblicani.

I socialisti hanno ragione quando vantano l'opera loro ed i frutti della loro collaborazione. Come abbiamo già chiarito altre volte, le sinistre vittoriose del 12 aprile, liberali di sinistra, democratici, radicali, repubblicani, mancavano, al pari della coalizione avversaria, di una qualunque organizzazione: le elezioni coglievano le forze antimonarchiche altrettanto impreparate e disordinate delle forze monarchiche. Ma le forze antimonarchiche, le sinistre repubblicane, trovarono a loro salvataggio, ebbero a loro disposizione, la vecchia e consolidata organizzazione del partito socialista e dell'Unione generale dei lavoratori; e questa organizzazione fornì la trama concreta e resistente per il loro lavoro, questa inquadratura servì di base pratica e precisa per lo spiegamento in battaglia.

In più, dopo le elezioni, nei giorni della pacifica rivoluzione, furono ancora i socialisti che disposero delle masse di popolo per la manovra di piazza, le scagliarono all'irruento assalto del regime monarchico, e conquistarono con esse la vittoria repubblicana.

**Alleati pericolosi**

Gente che si manifesta così lungimirante, come questi socialisti di Spagna, non sarebbe forse meglio, più tranquillo averla avversaria dichiarata, che non indulgente e troppo vigile alleata? Chè questa gente dichiara anche esplicitamente — vedi El Socialista di ieri mattina nel suo editoriale che si intitola « Non dimentichiamo il nostro cammino » — dichiara:

« ...Noi non dobbiamo illuderci, ingannandoci sulla portata dell'attuale rivoluzione, perchè questa non è ancora la nostra rivoluzione. E' una rivoluzione che ci interessa, che spiana il nostro cammino da difficoltà, alla quale cooperiamo con fervida passione, adempiendo al nostro dovere di cittadini: (si vuole qui alludere forse più propriamente alla collaborazione dei socialisti nel Governo provvisorio): ma giungerà un momento, quando si sia stabilita una legalità costituzionale effettiva, in cui torneremo ai nostri accampamenti, per continuare la nostra opera di organizzazione ed elevazione delle masse operaie, preparandole a realizzare la loro rivoluzione, la rivoluzione socialista...

« Perciò è necessario che i nostri aderenti, esaltati dall'entusiasmo che ha provocato in loro il trionfo della repubblica, non si disviino dal cammino che le nostre idealità ci prescrivono. Bisogna aiutare l'attuale corrente di entusiasmi, ma soltanto e precisamente per avvantaggiarne le nostre forze sindacali e politiche. In ciò è il segreto del successo delle future giornate della democrazia spagnola... Consolidata la Repubblica, destre e sinistre borghesi si uniranno nella difesa degli interessi capitalistici; e noi resteremo soli, alla sinistra, come unica organizzazione rivoluzionaria. Nelle repubbliche borghesi è perfettamente possibile la dittatura reazionaria contro i lavoratori. Prepariamoci a tenere fronte ai suoi iniqui conati. Non dimentichiamo che rappresentiamo l'ideale dei lavoratori che trionfando abolirà tutti quei privilegi di classe che costituiscono la base di tutte le ingiustizie ».

Stavolta la strategia lungimirante, a scadenza dilazionata, è anche esplicitamente dichiarata: è dichiarata e palese per altrettanto che fu dissimulata e nascosta ai tempi del Governo dittatoriale di De Rivera. Forse che oggi, in regime repubblicano, alla vigilia elettorale delle Cortes costituenti, i socialisti si sentono già abbastanza forti e sicuri di sè, per concedersi questo lusso di sincerità, questa franchezza di preavvertire dove mirano? O scoprono le loro batterie soltanto per la necessità elettorale, in questa vigilia, di aggiustarne i tiri?

**La proporzionale in soffitta**

E' presumibile, in base a notizie che abbiamo da buona fonte, che il Governo repubblicano procederà alle elezioni delle Cortes senza toccare il sistema elettorale vigente, sistema che aveva per base il collegio distrettuale. E' da rilevare che i rappresentanti dell'attuale Governo provvisorio sono stati fino a ieri fautori, invece, della « rappresentanza proporzionale » e che questo della proporzionale costituiva già uno dei capisaldi del loro programma. Ma adesso, al potere, hanno improvvisamente cambiato opinione, ed ecco che, nel timore che il sistema della rappresentanza proporzionale risulti deleterio per loro e per la loro parte e che dia il miglior vantaggio agli avversari, fanno luogo invece all'interesse contingente di mantenere l'antico sistema che permette al Governo al potere una più diretta ed efficace ingerenza nelle elezioni. Non è che con queste dichiarazioni rinneghino il principio che fa parte integrale del loro bagaglio di rigorosa ortodossia democratica e parlamentaristica; ma semplicemente riconoscono che le elezioni della Costituente non si prestano opportune al nuovo esperimento, e che val meglio per assicurare la vitalità della Repubblica attenersi ancora al sistema di prima. Ci sarà sempre tempo ed avranno soprattutto tempo le Cortes per le innovazioni anche in questo campo.

Il Ministro della Giustizia ha fatto ai giornalisti dichiarazioni in merito alle espressioni attribuite al Cardinale Segura, Primate di Spagna e Arcivescovo di Toledo. Il giornale ultrademocratico aveva scritto, come vi informammo a suo tempo, che l'alto prelato avesse invocato dal pulpito la maledizione di Dio sopra la Repubblica spagnola. Dopo la smentita del giornale cattolico El Debate è venuto l'esplicito riconoscimento da parte del Ministro della Giustizia della assoluta infondatezza delle accuse mosse al Primate di Spagna.

« Il Governo, ha detto il Ministro, ha svolto una inchiesta minuziosa al riguardo e tutti i testimoni sono concordi nell'affermare che le parole attribuite al Primate non furono mai pronunziate. Tuttavia secondo alcune testimonianze certe espressioni del Cardinale potrebbero dar motivo di credere che egli discordasse fondamentalmente dall'attuale regime ».

**Avvisaglie contro il Vaticano?**

In merito a questo il Ministro ha aggiunto che, pur non ritenendo necessario chiedere ulteriori schiarimenti, egli ha voluto richiamare l'attenzione del Nunzio apostolico sul fatto, notificandogli che « in confronto alle notizie contraddittorie circa l'atteggiamento dell'Arcivescovo di Toledo, il Governo provvisorio della Repubblica si ritiene sicuro che la Santa Sede, conformemente alle sue norme tradizionali di rispetto verso i poteri costituiti non permetterà atteggiamenti che d'altronde risulterebbero in contraddizione con quelli tenuti da quasi tutte le autorità ecclesiastiche e dal clero spagnolo. Il Governo da parte sua obbedirà a uno stretto dovere non tollerando inconsulte manifestazioni ».

La stampa cattolica commenta ironicamente queste dichiarazioni che il Debate definisce « incongruenti » in quanto che, scrive il giornale, il Ministro viene in sostanza a deplorare nella seconda parte della sua nota ciò che, sia pure con qualche reticenza, aveva dapprima riconosciuto inesistente.

In questi giorni è stata segnalata a Madrid e nella provincia spagnola la presenza di emissari sovietici. Qualche giornale di destra ha anzi già levata la voce chiedendo che cosa il Governo della Repubblica intenda fare a questo proposito e se esso sia disposto a tollerare passivamente questa azione che non sarebbe più soltanto di propaganda e di organizzazione politica, bensì, per quanto si può supporre, di preparazione rivoluzionaria.

MARIO BASSI.

## Alcalà Zamora a Barcellona

**e accoglienze entusiastiche della folla**

**Barcellona,** 27 mattino.

Ieri mattina è giunto a Barcellona il Capo del Governo provvisorio Alcalà Zamora, il quale è venuto a prendere contatto con gli elementi catalanisti. Egli è stato accolto da un pubblico numerosissimo ed entusiasta che gli ha tributato frenetici applausi. Dal balcone del palazzo della Generalità, il signor Alcalà Zamora ha parlato al pubblico barcellonese mettendo in rilievo l'importanza del fatto storico compiutosi in questi giorni, dicendo che la Catalogna può ormai considerarsi soddisfatta in quanto che può essere sicura di ottenere l'appagamento dei suoi desideri.

Durante la cerimonia è avvenuto un incidente il quale per poco non è costato la vita a un suddito germanico. Questo signore, non si sa bene per quale motivo, è stato malmenato dalla folla e ridotto in cattive condizioni. Intorno al fatto si dànno due versioni: una che il tedesco di cui s'ignora il nome avrebbe fatto un gesto sospetto come per estrarre una rivoltella, mentre altri asseriscono di aver veduto l'arma e, in seguito a ciò, hanno supposto che si trattasse di un male intenzionato che volesse attentare alla vita del signor Alcalà Zamora. In ogni modo la rivoltella non è stata ritrovata nè a terra nè addosso al malcapitato.

Nel pomeriggio il Presidente del nuovo Governo si è recato allo Stadio ad assistere alla manifestazione sportiva e anche là ha ripetuto le stesse frasi pronunciate in mattinata. Inutile dire che tanto il signor Alcalà Zamora quanto il col. Macia sono stati fatti segno a ovazioni prolungate.

Alcalà Zamora è ripartito ieri sera per Madrid.

## Le proposte per l'audizione di Gualino trasmesse al Governo italiano

**Parigi,** 27, mattino.

La procedura per la comparsa di Riccardo Gualino davanti alla giustizia francese a proposito dell'affare Oustric sembra dover essere prossimamente regolata in modo definitivo.

Il Ministro degli Esteri ha trasmesso al Governo italiano un nuovo protocollo dovuto alle proposte del Procuratore Generale Donat Guigue e accettato dalla Cancelleria.

Secondo questo protocollo, che è stato sottoposto all'approvazione del Governo italiano, Riccardo Gualino sarà condotto alla frontiera sotto la custodia della Polizia italiana. Il giudice istruttore procederà al suo interrogatorio. Siccome il luogo dell'incontro sembra dover essere Ventimiglia, si pensa a un magistrato nizzardo. Questo, non essendo al corrente degli arcani dell'Holfra e delle altre imprese alle quali si interessarono Alberto Oustric e il suo amico Gualino, il giudice istruttore Brack lo assisterà suggerendogli le domande da rivolgere al finanziere italiano.

Rimarrebbe inteso che la procedura francese sarà applicata e che per conseguenza Gualino comparirà assistito dall'avv. Flach, suo difensore, il quale avrà preso ufficialmente conoscenza degli incartamenti e che avrà potuto conferire il giorno prima su territorio italiano col suo cliente. Si sta cercando una casa che possa servire per questo incontro internazionale del giudice e dell'incolpato. L'interrogatorio di Gualino, data l'ampiezza degli affari circa i quali sarà interrogato, richiederà verosimilmente parecchi giorni. Incolpato attualmente nella sola procedura dell'Holfra, il Gualino potrebbe esserlo successivamente negli altri affari Oustric se la sua responsabilità dovesse risultare impegnata. Il giudice istruttore Brack, avendo manifestato il desiderio di udire Gualino al più presto onde poter continuare la sua inchiesta nel modo più completo, l'audizione del finanziere italiano avrebbe luogo fra pochissimi giorni. Non si aspetta che il consenso ufficiale del Governo italiano per fissare una data prossima.

La Commissione d'inchiesta, che ha sempre manifestato il desiderio di udire Gualino, potrebbe approfittare della dimora del finanziere sulla frontiera franco-italiana per udirlo a sua volta.

## Le suore Salesiane a Gerusalemme commemorano il loro 25.o anniversario

**Gerusalemme,** 27 mattino.

(M.). - Ieri, con grande concorso di fedeli e con l'intervento di tutti i rappresentanti consolari delle nazioni cattoliche, e dei componenti la colonia italiana è stato solennemente commemorato il 25° anniversario dell'arrivo in Palestina, e della fondazione in Gerusalemme di una comunità delle Suore di Maria Ausiliatrice.

Per l'occasione era venuta espressamente da Torino la Superiora Generalizia delle Suore Ausiliatrici madre Eulalia Bosco, pronipote del Beato Don Bosco, accompagnata da un numeroso gruppo di suore italiane.

Alla cerimonia, che ha assunto particolare aspetto di solennità, presenziavano il Patriarca di Gerusalemme, Barlassina, il Regio Custode del Santo Sepolcro, il Console Generale d'Italia comm. Gabrielli, ed i rappresentanti degli ordini religiosi palestiniani dei Frati Minori Francescani e dei Carmelitani.

Alla fine della cerimonia, il comm. Borlumi, rappresentante dell'Associazione Naz. Missionari italiani all'estero, ha tenuto il discorso ufficiale, in cui ha esaltato l'alto e mistico senso di cristianità e di umanità che ispira le azioni dei nostri missionari all'estero, i quali portano tra genti lontane in regioni sconosciute il verbo della civiltà cristiana. Il discorso è stato lungamente applaudito.

## La bandiera di combattimento al sommergibile « Luciano Manara »

**La Spezia,** 27 mattino.

Il sommergibile Luciano Manara, uno dei tipi di medio tonnellaggio, ha ricevuto, ieri, la bandiera di combattimento.

Numerosissimi gli invitati che hanno assistito alla cerimonia. Fra le autorità, erano l'on. Melchiorri, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri in congedo; S. E. il Prefetto Uccelli; gli ammiragli Monaco Duca di Longano, Gambardella; gli on. Degnotti e Dibolini, S. E. il conte Della Torre, il comm. Sogari, il Commissario Prefettizio Scozzarella ed il Console Ludovico Muratori. Sul Manara erano Don Girotti, ex-cappellano militare del 12.o Bersaglieri, ed il grande mutilato Tronchi. Imbarcati sulla nave Pisa erano reparti della Milizia, i Combattenti, i Volontari di guerra, gli Arditi, l'Associazione alpina e le altre Associazioni dipendenti dal Partito. La bandiera di combattimento è stata donata al Manara dalla Sezione milanese dei Bersaglieri. Infatti, poco dopo le 18, accompagnati dalla fanfara del 1.o Reggimento Bersaglieri di Livorno, che precede il cofano contenente il drappo, portato a braccia dai marinai, sono giunti gli ex-bersaglieri milanesi. Subito dopo il cappellano della 1.a squadra navale, don Rossi, ha compiuto la funzione religiosa all'altare improvvisato presso la torretta del sommergibile, benedicendo il vessillo; quindi ha pronunciato un vibrante discorso, seguito dalla madrina del vessillo Donna Fabbri, patronessa dell'Associazione milanese. Hanno parlato, in seguito, il Presidente della « Luciano Manara » ed il valoroso comandante del sommergibile, capitano di fregata Antonio Legnani.

## Il varo del cacciatorpediniere « Folgore »

**Napoli,** 27 mattino.

Ieri mattina, alla presenza delle autorità cittadine ha avuto luogo negli scali dei cantieri partenopei, la cerimonia per il varo del R. Cacciatorpediniere Folgore. Madrina della nave è stata la signorina Nicastro, figliuola dell'Ammiraglio Comandante il Dipartimento marittimo.

## Undicenne gravemente ferito dall'esplosione di una bomba

**Biella,** 27 mattino.

Da Pistolesa è stato trasportato d'urgenza al nostro ospedale il ragazzo undicenne Ezio Casaccia, ferito gravemente in varie parti del corpo dallo scoppio di un ordigno che il ferito e alcuni suoi compagni avevano rinvenuto in un immondezzaio pubblico. Il Casaccia, insieme ad alcuni compagni, si era appunto recato nel deposito dei rifiuti per raccogliere delle scatole di latta vuote. Tra i rifiuti aveva rinvenuto un cilindro in ferro e aiutato da due compagni, aveva tentato di aprire l'ordigno a colpi di sasso. A un tratto, il cilindro esplodeva. Il Casaccia ha avuto la mano sinistra sfracellata ed è stato colpito da alcune schegge rimanendo ferito al volto, al torace, alle coscie. I due compagni sono rimasti pure feriti lievemente al volto e al torace. I tre ragazzi sono stati soccorsi da alcuni operai e trasportati nelle loro abitazioni, dove hanno avuto le cure del medico condotto. Dato lo stato grave del Casaccia, questi è stato inviato all'ospedale della nostra città.

# SPORT

## Alena vince a S. Siro le « Oaks d'Italia »

**Milano,** 27 matt.

Le condizioni della pista, rese pessime dalla pioggia, hanno consigliato la Scuderia Tesio a ritirare Negara, perciò le « Oaks d'Italia » si sono tradotte in un match tra le Scuderie De Montel e Razza Stupinigi. Le due rappresentanze della scuderia milanese non hanno potuto che tallonare la favorita Alena, che ha tenuto il comando dalla partenza alla linea del traguardo. A metà della grande curva Omegna, prevalendo su Galeata, si è infilata alla corda, e si è portata alla destra di Alena, la quale, dopo aver fronteggiato per qualche centinaio di metri, ha respinto l'attacco finale di Omegna, impegnatasi a fondo in prossimità del traguardo, per vincere con una lunghezza di vantaggio. Il pubblico, accorso in gran numero malgrado la giornataccia, ha accolto favorevolmente la vittoria della Razza di Stupinigi. Complimenti vivissimi e unanimi sono andati al rappresentante Dr. Stefano Bianchi ed all'ottimo allenatore Giovanni Camici che ha visto premiata la sua intelligente opera.

**Premio Fidenza** (L. 10.000, m. 2000): . Saccarosio di Lorenzini; 2. Teora; 3. Dante; N.P.: California, Alberquerque, una incoll.; 6 lunghezze. — Tot.: 16, 5.50, 5.50.

**Premio Gubbio** (L. 10.000, m. 1600): 1. Zoro di Castellini; 2. Sarconella; 3. Volpella; N. P.: Nicole, Tamburello, 4 lungh.; mezza lungh. — Tot.: 14, 7, 7.

**Premio Adda** (L. 20.000, m. 2000): 1. Fantasio di Tommy Never; 2. Ingoberta; 3. Ostiglia, 2 lungh.; 10 lungh. — Tot. 9.50.

**Premio Mortara** (L. 4.000, m. 1500): 1. Ara di Razza Stupinigi; 2. Gamma; 3. Pomarea; N.P.: Lilium, Banda, Aquilegia, Fiordilio, Giulia Sabina, Fiorana. 1 lungh.; 1 testa. — Tot. 31.50, 9.50, 13, 9.

**Oaks d'Italia** (L. 100.000, m. 2000): 1. Alena di R. Stupinigi; 2. Omegna; 3. Galeata; 4. Auriga, 1 lungh.; 8 lungh. — Tot. 5.5, 3.50, 7.50.

**Premio Tortona** (L. 6000, m. 2000): 1. Alceo di R. di Soragna; 2. Merle Nimphea; 3. Bel Tenebroso; N.P.: Argenta, Fulina, Lerici, Nitta, Fierina, Traversaro da Ravenna. 2 lunghezze; 1 testa. Tot.: 18, 8, 9, 11.50.

**Premio Gorgonzola** (L. 5000, m. 1000): 1. Lucina di Whelan; 2. Reina; 3. Tigellia; N.P.: Bengala, Coroncella, Rosalpina, 1 incoll.; 4 lungh. — Tot.: 21, 11.50, 10.50.

**Premio Traguardo** (L. 15.000, m. 1600): 1. Diagridio di Lorenzini; 2. Butrola; 3. Conte di Virtù. N.P.: Amientus, Irlanda, Sistino, Sarno. 3 lungh.; 1 testa. — Tot.: 98.50, 8, 8, 12.50.

## Il Premio dell'Arno vinto da Duellist

**Firenze,** 27 mattino.

Il Premio dell'Arno, al quale hanno partecipato 17 concorrenti, aveva richiamato alle Cascine un elegante ed elegante pubblico. Alla partenza Gallus è rimasto al palo; mentre gli altri 9 sono scattati ben riuniti. Alcema ha preso subito il comando del lotto, seguita da Giuliana, Nicchio, Araldo e dagli altri in gruppo. Nessuno spostamento notevole fino a metà della dirittura di arrivo, dove Duellist è venuto all'attacco, imponendosi assai nettamente.

**Premio Monte Oliveto** (L. 4000, m. 1500): G. N.; Astro di Ramberti; 2. Mascotte. Due lunghezze e mezza. — Tot.: 5.50.

**Premio Pratolino** (L. 5000, m. 1500): 1. Elsa di Guicciardini; 2. Rosa Rossa; 3. Selva. Mezza lungh.; due lungh. — Tot.: 11.50.

**Premio Montevettini** (L. 5000, m. 2000): - Machiavello di Valentini; 2. Ginevra degli Almieri; 3. Rimaggio. Due lungh.; una lungh. — Tot.: 31.30, 13, 8, 9.50.

**Premio dell'Arno** (L. 25.000, metri 2000): 1. Duellist di Turner; 2. Guido Guerra; 3. Canneto; 4. Nicoas. Una lungh. e mezza; mezza lungh.; mezza lungh. — Tot.: 10, 10.50, 13, 20.

**Premio Viareggio** (L. 6000, metri 1500): 1. Fiorella di Morini; 2. Tosca; 3. Aglione. Mezza lungh.; 2 lungh. — Tot.: 21, 9.50, 7.50.

**Premio Sitrodi** (L. 6000, m. 1600): 1. Istrice di Sergardi; 2. Asterolo; 3. Fiumalbo. Una lungh.; due lungh. e mezza. — Tot.: 9, 6, 6.50.

## Sans Crainte vince il Premio Schreibler

**Roma,** 27 mattino.

**Premio Demetrio** (L. 10.000, m. 1600): 1. Filarete di Guazzino; 2. Carmino; 3. Sordello. 1 lungh.; 4 lungh. — Tot.: 5.50.

**Premio Sansonetto** (L. 7000, m. 1600): 1. Rulli di Berlingieri; 2. Valdanese; 3. Valente. 2 lungh. e mezza; mezza lungh. — Tot.: 11, 7, 13.

**Premio Ostia** (L. 6000, m. 800): 1. Veturia di Cecchini; 2. Diana di Nemi; 3. Aldabra. 1/4 di lungh.; mezza lungh. e mezza. — Tot.: L. 20.50, 8, 8.50.

**Premio Appennino** (L. 6000, m. 1800): 1. Turno di Massei e Fabula di R. Conzapoccala; 3. Lord Bridge. dead-heat. Una lungh. e mezza. — Tot.: Turno 8 e 11.00; Fabula 7.50 e 5.30; Lord Bridge 5.50.

**Premio Conte Felice Schreibler** (L. 40.000, m. 2000): 1. Sans Crainte di Razza del Soldo; Boccaccino; 3. Decimo Bruto. 1 lungh. e mezza; 1 lungh. — Tot.: 5.50.

**Premio Cecchina** (L. 4700, m. 2000): 1. Tennessee di Fioche; 2. First Star; 3. La Brida. 1 lungh. e mezza; mezza lungh. — Tot.: L. 61, 20, 00, 8.50.

**Premio Santa Marinella** (L. 7500, m. 1000): Flaminino di Koaf; 2. Alba Furcasa; 3. Folco. 3/4 di lungh.; 1 lungh. e mezza. — Tot.: L. 9, 6.50, 7.

## La prima giornata ad Asti

**Asti,** 27 mattino.

**Premio Conte di Superenda** (vendere, Lire 4500, m. 1800): 1. Circe del Marchese Brancaleone Doria; 2. Diavoletta; 3. Albana. N.P.: Leva, Tinamito, Frenege, Miland. 1 lungh. 1/2 lungh.; una lungh. La vincitrice invenduta. — Tot.: V. 30; P. 8, 15, 15.

**Premio S.I.R.E.** (Hacks, 3500, m. 1800): 1. Sanson del cav. F. Gallina; 2. Ballerina; 3. Tropaeolum. N.P.: Glorie, Ylide, Tiline. Una lungh.; una lungh. e mezza; una lungh. Il vincitore invenduto. — Tot.: V. 10; P. 8, 8.

**Premio Consiglio Provinciale dell'Economia** (misto, L. 5000, m. 1800): 1. Albiera del conte E. Visconti; 2. Trestle; 3. Armenia. N.P.: Adelaide, Viorella, Bandiera, Florita, Visca, La Belle Hélène. Mezza lungh.; mezza lungh.; mezza lungh. La vincitrice invenduta. — Tot.: L. 45, 8, 7, 6.

**Premio 11. Coppa Ministero della Guerra** (steeple-chase, Montere Militare fuori serie, L. 4500, m. 2200): 1. Ualla del Cap. E. Telesio; 2. Rajonetta; 3. Ugucione; N.P.: Rir e Marque au Choix. Abimelech caduto al Bull-Fink, Scordia fermata al travone, Corla fuori; due lungh.; due lungh. — Tot.: V. 25; P. 7, 8, 6.

**Premio Pinerolo** (steeple-chase, cross-country militare fuori serie. Coppa oggetti e ricordo, m. 5000): 1. Oceano; 2. Perla; 3. Quiriaco; N.P.: Riga, Quanto, Grisabis, Gilbert. Fermato Isauro. Una lungh.; una lungh. — Tot.: V. 18, P. 8, 2, 17.

## Il concorso ippico di Nizza

**Nizza,** 27 mattino.

Il Gran Premio della Cavalleria francese, che si è svolto ieri, ha segnato una vittoria degli ufficiali francesi. Ecco i risultati:

**Coppa della Cavalleria francese:** 38 concorrenti, 14 ostacoli, 815 metri: 1. a pari merito ten. Du Breuil su Popol e ten. Bizard su Arcachon, percorso netto, in 2'8"; 1. ten. Moorach (belgio) su Selwiaw e cap. Caravillas (Spagna) su Arlesienne, penalità 1, tempo 2'4"; 2. cap. Lequio (Italia) su Ardraih penalità 1, tempo 2'8". Il cap. Filipponi, su Nasello, ed il cap. Lombardi di Cumia su Bufalina, si sono classificati fra i sesti ex aequo.

Nel Premio dell'Arena (11 ostacoli, 600 m.) che vedeva alla partenza 46 concorrenti e che venne vinto dal ten. francese Clavel, su Robespierre, il ten. Gutierrez, della scuola di Pinerolo, su Picadilly si è classificato quinto mentre il maggiore Formigli su Ssolio si è classificato settimo.

Martedì si svolgerà il Gran Premio delle Nazioni.

*Atletica*

## I campionati liguri serie A

**Genova,** 27 mattino.

Malgrado il tempo avverso, la riunione per la disputa dei campionati liguri di atletica leggera, serie A, si è ieri ugualmente effettuata sul campo di San Martino.

Ecco i risultati:

*Corsa m. 100:* 1. Castelli Giuseppe (G. S. Scarpa e Magnano, Savona) in 11" 1/5; 2. Escher Giuseppe (S. Giorgio) in 11" 2/5; 3. Origo Gigetto (idem); 4. Torre Tullio (idem).

*Corsa m. 400:* 1. Castelli Giuseppe (G. S. Scarpa e Magnano) in 53" 1/5; 2. Davoli Angelo (S. Giorgio) in 55" 2/5; 3. Cesina Domenico (Scarpa e Magnano); 4. Poggi Pasquale (San Giorgio).

*Corsa m. 110 ostacoli:* 1. Francesconi Athos (San Giorgio) in 19" 2/5; 2. Castelli Giuseppe (Scarpa e Magnano); 3. Gorziglia Francesco (San Giorgio).

*Corsa m. 1500:* 1. Lazzerini Alfredo (San Giorgio) in 4' 11" 2/5; 2. Villa Angelo (Trionfo Ligure) in 4' 15" 1/5; 3. Villa Giuseppe (idem); 4. Alfonso Attilio (San Giorgio); 5. Poggi Pasquale (idem).

*Corsa m. 10.000:* 1. Ottolia Giuseppe (Dop. Valleggio) in 39' 48"; 2. Francia Elio (S. C. San Rocco) in 35' 56" 2/5; 3 Lerma Luigi (idem).

*Marcia m. 5000:* 1. Nani Attilio (San Giorgio) in 27' 33"; 2. Franzello Antonio (idem) ad un giro.

*Salto in alto:* 1. Carfì Bruno (San Giorgio), m. 1.70; 2. Gorziglia Francesco (idem), m. 1.50; 3. Cestoni Bruno (id.) m. 1.45; 4. Origo Gigetto (idem) m. 1.40;

*Salto triplo:* 1. Cestoni Bruno (San Giorgio) m. 10.71; 2. Carpi Tullio (id.) m. 10.30; 3. Caprile Germano (Dop. Dip. Comunali) m. 8.42.

*Tiro del giavellotto:* 1. Francesconi Athos (San Giorgio) m. 37.85; 2. Carraro Torriglio (Corniglianese) m. 35.25; 3. Carpi Tullio (San Giorgio) m. 32.68; 4. Caprile Germano (Dop. Comunale), metri 31.05; 5. Gorziglia Francesco (San Giorgio).

*Lancio del martello:* 1. Carpi Tullio (San Giorgio) m. 43; 2. Carpi Annibale (idem) m. 38.30; 3. Caprile Germano (Dop. Comunale) m. 37.50.

*Staffetta 4 per 100:* 1. San Giorgio (Squadra A) in 48" 2/5; 2. San Giorgio (Squadra B) in 50".

*Ciclismo*

## Michard campione di Francia

**Parigi,** 27 mattino.

La prima prova del campionato di Francia dietro motori si è disputata ieri al Velodromo del Parco dei Principi. La prova però dovette essere interrotta 15 giri prima della fine, perchè la pioggia aveva incominciato a cadere in modo violentissimo. In quel momento l'ex corridore di omnium e il americano Lacquehay era in testa con 3 giri di vantaggio.

La prima prova del campionato di velocità si è effettuata sabato abbastanza regolarmente. Come era da prevedersi, il campione del mondo Michard, dopo avere vinto con facilità la sua batteria e la sua semi finale, trionfava nella finale davanti a Faucheux.

**La Coppa Cavallo ciclistica, vinta da Moretti.** — Si è svolta ieri su un percorso di 110 chilometri, l'annunciata Coppa Cavallo per allievi. La corsa velocissima, oltre 33 chilometri di media, ha avuto la sua fase più interessante sulla salita di Canale, alla vetta della quale passava primo Moretti, inseguito da gruppetti separati da brevi intervalli. In discesa si forma un gruppo di trenta corridori che si avvia verso il traguardo. Nella volata finale Moretti ha la meglio su Borelli e Morra per 20 metri.

I partenti furono 122 dei quali 84 arrivati in tempo massimo. Buona la organizzazione. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Moretti Domenico del G. S. Spa che compie i 110 chilometri del percorso in 3,20' alla media di Km. 33; 2. Borelli Pietro, S. C. Galvani a 20 metri; 3. Morra Pierino, G. S. Spa a mezza ruota; 4. Gallo Aldo, U. S. Ausonia; 5. Piacenza Tommaso, S. C. Michelin; 5. Valerio Alcide, S. C. Michelin; 7. Piovani Giov., Torino Sportiva; 8. Vecchietti Giov., S. C. Vigor; 9. Dughera Carlo, G. S. Spa; 10. Basso Luigino, S. C. Vigor e altri 20 classificati a pari merito.

La Coppa Cavallo è assegnata al G. S. Spa.

**Lessona primo nella Sassi-Superga ciclistica.** — La Sassi-Superga ciclistica, riportata a nuova vita dagli ottimi dirigenti del Velo Club Bollecchia, si è svolta ieri ed ha riportato un notevole successo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Lessona Felice, S. C. Paracchi, in 16'17"1/5; 2. [illegible] Onorato, U. S. Ausonia (primo di quarta categoria) a dieci metri; 3. Bonino Francesco, Pro Dennero, a 30 metri (secondo quarta cat.); 4. Rizzo Pierino, U. S. Volpianese, a un minuto (terzo, quarta cat.); 5. Perino Guido, S. C. Vigor, a 1'16"; 6. De Luca Luigi, G. S. Spa, a 1'18"; 7. Mosso Giacomo, U. S. Ausonia, [illegible]; 8. Rosano, U. S. Ciriacese. Seguono altri.

*Boccie*

## Oltre settecento concorrenti alla gara a quadrette

La gara interregionale a quadrette indetta dallo « Sport Littorio » si è svolta ieri al bocciodromo del Parco Michelotti con la partecipazione di circa 500 concorrenti.

La manifestazione, dato il numero rilevante dei partecipanti non ha potuto essere portata a termine. Verrà, perciò, ripresa in giorno da destinarsi fra le otto quadrette classificatesi per i premi e rimaste in competizione.

Sono rimaste in gara le seguenti quadrette: Dopolavoro Farina, Amatori Armonia, Bocciofila Cervo, G. S. Spa, Bocciofila Eclera, Avvenire San Paolo, Bocciofila La Fissa, Bocciofila Fiocardo.

La Targa Puppo è stata vinta dalla Bocciofila San Mauro. Altri premi sono stati assegnati alla S. Mauro, Manifattura Tabacchi e Bocciofila Carmagnolese.

Ottima l'organizzazione curata particolarmente dall'ottimo cav. Mortara e dai benemeriti membri della Direzione Tecnica Provinciale.

**Liguria batte Monaco nell'incontro di ritorno a Genova.** — L'incontro bocciofilo fra la squadra rappresentativa della Liguria e del Principato di Monaco ha avuto anche quest'anno sfavorevole il tempo, che ha costretto gli organizzatori a trasportare dallo Zerbino ai campi della Nafta lo svolgimento delle gare. Ieri erano le gare per il ritour-match del secondo incontro Liguria-Monaco mentre nell'andata i monegaschi chiudevano in loro vantaggio con 11 punti a 41, in questo nuovo confronto i genovesi si sono presi una bella rivincita, riportando una netta vittoria.

Finale Campionato riserve

## Pro-Vercelli Juventus 1-0

**Vercelli** 27 matt.

Il goal della vittoria è stato segnato nel secondo tempo dall'ala sinistra Corriano. Della Pro Vercelli si distinsero pure Lasino, Prinetti, Perotti; della Juventus Vojak e l'argentino Castelucci.

# CRONACA

## Sanguinosa rissa tra cognati

**Una coltellata al ventre**

A tarda ora della notte, un'auto-ambulanza proveniente da Villar Perosa, recava all'ospedale San Giovanni un operaio, il quale versava in gravissime condizioni per una ferita d'arma da taglio all'addome penetrante in cavità. Il disgraziato, che era accompagnato dai parenti e da alcuni vicini di casa, veniva portato nella sala di medicazione e, dopo una visita dei sanitari di guardia, dottori Galansino e Galice, veniva sottoposto alla laparatomia.

Il ferito è certo Antonio Franza di Giovanni, di 24 anni, abitante a Villar Perosa nella casa del cognato Pietro Riba, di 50 anni. Da qualche tempo, fra i due cognati, per vari motivi anche di interessi, non intercorrevano buoni rapporti, tanto che assai spesso venivano a diverbio. Nella disputa prendeva anche parte la moglie del Riba la quale, essendo sorella del Franza, ne prendeva le parti. Ieri sera — erano appena suonate le 20 — i due cognati incontratisi sulla soglia di casa e, riaccesa una delle solite discussioni, finirono per azzuffarsi. La moglie del Riba accorse per dividere i contendenti e con lei accorsero alcuni vicini certi Emilio Terra e Antonio Muratori.

Ciò che avvenne sotto gli occhi terrorizzati degli astanti, ebbe la durata di un attimo. Il Riba, forse esasperato per l'intervento dei nuovi venuti, estratto di tasca un coltello a serramanico si scagliò sul cognato. Un grido di dolore, e il Franza stramazzò al suolo comprimendosi, con le mani, il ventre. Perdeva sangue in grande abbondanza. Mentre la sorella di lui e i vicini di casa cercavano di prestargli soccorso, il feritore, resosi conto della gravità di quanto aveva commesso, si diede alla fuga abbandonando sul posto il coltello sporco di sangue.

Il Franza veniva portato in casa e adagiato sul letto dove poco dopo veniva visitato da un medico che, constatata la gravità del caso, ne ordinava l'immediato trasporto al nostro ospedale.

Nel frattempo, del fatto venivano avvertiti i carabinieri, che iniziavano immediate indagini per rintracciare e arrestare il feritore. Il Riba, fino al momento in cui scriviamo, è ancora latitante, ma i carabinieri ritengono ch'egli vi sia rifugiato in casa di qualche persona amica nel paese stesso. Il ferito, dopo l'atto operatorio al San Giovanni, è stato ricoverato in corsia con prognosi riservata.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, munita dei conforti religiosi, spirava ieri mattina

**Clotilde Sala ved. Ing. Ragazzoni**

lasciando nel più profondo dolore l'unica figlia Luigina. Si uniscono a lei nel dare il doloroso annunzio la cognata Rosalia Ragazzoni ved. Rabajoli coi figli ing. Luigi e famiglia, dottor Vittorio e famiglia, i cugini Sala, Valesse e Martinelli. L'accompagnamento avrà luogo martedì 28 corr. alle ore 8 partendo da via Baretti, 14. Non si accettano fiori.

Gasta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

**MEMENTO**

Mercoledì 29 c. m. alle ore 9, nella Chiesa di S. Rocco, verrà celebrata una messa anniversaria in suffragio di GIORDANINO LUIGI. La madre sarà grata a chi vorrà unirsi nella preghiera.

## Cento milioni ai Commercianti Torinesi

Si ritiene per certo che, in occasione dell'ostensione della SS. Sindone, affluiranno a Torino non meno di un milione di Visitatori d'ogni parte del Mondo. Se la loro permanenza media sarà di due giorni e se spenderanno anche soltanto 50 lire al giorno, almeno cento milioni di lire saranno lasciati ad incremento del commercio torinese, in ogni ramo.

Tale providenziale somma risulterà equamente distribuita, se tutti i Negozianti sapranno attirare gli ospiti [illegible] Esercizi quei Forestieri che s'interessano [illegible] ch'essi rendano nota la propria esistenza, mediante accorti richiami sui Giornali cittadini.

L' Unione Pubblicità Italiana (Via Santa Teresa 7) anche in quest'occasione favorirà gli inserenti.